83. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AMODEO: Per un intervento volto a prevedere finanziamenti a favore dei comuni ragusani, colpiti da calamità naturali, in misura pari a quelli erogati per i comuni friulani e lombardi (4-10035) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5034

BARZANTI: Per l'istituzione di un ufficio postale a Rispescia (Grosseto) (4-06489) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 5035

BARZANTI: Sul comportamento discriminatorio adottato dalla dirigenza della SIP di Grosseto nei confronti del sindacalista signor Florio Salusti (4-09209) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 5037

BELLOCCHIO: Sui motivi per i quali il comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) non procede all'assegnazione degli alloggi realizzati da due anni con intervento straordinario del Dipartimento della protezione civile (4-13817) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5038

BIONDI: Sull'eliminazione, con le nuove disposizioni sul processo penale militare di pace, di alcuni organi giudicanti preposti all'applicazione del codice militare penale di guerra (4-10223) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5039

PAG.

BOATO: Sulla legittimità dello svolgimento in divisa dell'attività di assessore allo sport e alla istruzione nel comune di Spilimbergo (Pordenone) da parte del colonnello Giovanni Principi, in servizio presso l'esercito (4-11171) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5039

CAPANNA: Per la predisposizione di un'ispezione all'interno della caserma Piave di Orvieto (Terni), con particolare riferimento al trattamento riservato ai malati (4-12459) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5039

CAPRILI: Per la sollecita apertura di un ufficio postale nel quartiere dell'*ex* campo d'aviazione di Viareggio (Lucca) (4-03609) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5040

CARADONNA: Sui motivi per i quali il Ministero delle poste ha bandito un nuovo concorso per operatore di quarto livello, invece di procedere all'assunzione degli idonei del concorso precedente (4-09483) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5041

CARADONNA: Sulla compatibilità degli incarichi ricoperti attualmente dal dottor Giampaolo Cresci e sugli emolumenti percepiti (4-13155) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5042

PAG.

CAVERI: Sull'opportunità dell'introduzione della lingua slovena, limitatamente alle aree del Friuli-Venezia Giulia, nella prova facoltativa di lingua estera prevista dal programma d'esame del concorso per operatore specializzato che verrà bandito dal Ministero delle poste (4-07300) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5042

CIABARRI: Sui motivi della mancata approvazione dei progetti relativi alla sistemazione della zona interessata dalla frana della Val Pola (Sondrio) (4-13259) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5042

COLONI: Per il mantenimento in attività della commissione medica dell'ospedale militare di Trieste limitatamente alle visite ad invalidi e anziani (4-11013) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5043

COLUCCI: Per lo snellimento dell'*iter* burocratico relativo alla definizione delle pratiche per il riconoscimento dell'invalidità per causa di servizio (4-02958) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5043

CRIPPA: Per una migliore ricezione delle trasmissioni della RAI-TV nei paesi africani ed asiatici (4-08033) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5044

DE CAROLIS: Sull'attuazione, da parte della RAI-TV, del previsto riassetto dei palinsesti delle trasmissioni locali (4-05736) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5045

DIAZ: Sull'illegittima esclusione di Costantino Valentino dal corso sottufficiali dell'esercito in quanto affetto da talassemia (4-11691) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5046

DONATI: Per un intervento volto ad effettuare una rigorosa valutazione d'impatto ambientale prima di realizzare la prevista arteria a quattro corsie per il traffico veloce nel comune di Cesena (Forlì) (4-08877) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5046

DUTTO: Sulla veridicità del pignoramento da parte dell'ufficiale giudiziario del cosiddetto cavallo della RAI sito davanti alla direzione dell'azienda in viale Mazzini (4-10141) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5047

FINCATO: Per un intervento volto a far luce sulle cause della morte del militare di leva Giorgio Bordignon di Montebelluna (Treviso) e per la sollecita concessione della pensione privilegiata ordinaria indiretta al di lui padre (4-11723) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5047

FINCATO: Sullo stato di salute del militare di leva Marco Gressani in servizio presso la caserma Dal Din di Tolmezzo (Udine) (4-12564) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5050

FINCATO: Per la sollecita concessione dell'equo indennizzo a Stefano Milani per le conseguenze di un infortunio occorsogli durante il servizio militare di leva (4-12565) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5051

FIORI: Per un intervento volto ad eliminare i disservizi del sistema postale (4-07006) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 5052

PAG.

GOTTARDO: Per un intervento volto a garantire la prosecuzione delle trasmissioni radiofoniche dirette delle partite di calcio di serie A e B e per il sollecito ammodernamento e potenziamento degli stadi (4-00656) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5052

GRIPPO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale per la rete telefonica di Napoli la SIP non prevederebbe l'installazione dell'apparecchio contascatti (4-10001) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5054

GUERZONI: Per l'ampliamento della convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza in adesione alla richiesta del MCE (Movimento di cooperazione educativa) (4-12696) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5054

LODIGIANI: Per un intervento volto a favorire la ripresa completa delle attività di servizio civile nel comune di Cavacurta (Milano) (4-12898) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5055

LUCCHESI: Per un intervento volto a riconsiderare il provvedimento relativo alla soppressione dell'ufficio postale di San Pellegrino in Alpe nel territorio del comune di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-09236) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5055

MANGIAPANE: Sull'opportunità di vietare l'approdo di navi da guerra contenenti ordigni nucleari nei porti di Messina e Reggio Calabria (4-09090) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5056

PAG.

MANGIAPANE: Per un intervento volto a regolamentare le assunzioni alla SIP, al fine di evitare chiamate nominative di tipo clientelare, con particolare riferimento alla SIP di Napoli (4-09223) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5057

MANGIAPANE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un efficiente funzionamento degli uffici postali di Palermo e di Catania (4-10324) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5058

MANNA: Sulle iniziative assunte a seguito degli indizi di connivenza con le cosche mafiose emersi a carico di numerosi carabinieri di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-11245) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5059

MARTINO: Sugli intendimenti della RAI-TV in ordine ai programmi di ristrutturazione delle sedi regionali, con particolare riferimento alla sede di Torino (4-09061) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5059

MASINA: Per un intervento volto a garantire l'esclusione di armi offensive dalla Mostra navale bellica e l'inserimento nel programma della rassegna di iniziative relative alla riduzione degli armamenti e alla riconversione dell'industria bellica (4-11860) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5060

MATTEOLI: Sulla mancata revoca, da parte della direzione provinciale delle poste di Pisa, della tassazione dell'IRPEF sulla diaria dei dipendenti (4-11832) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5061

PAG.

MATTIOLI: Sulle visite effettuate da ufficiali dell'aeronautica in compagnia di familiari allo squadrone di volo del contingente italiano assegnato alle forze dell'ONU con sede a Naqoura (Libano meridionale) (4-09877) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5061

MENZIETTI: Sulla risposta fornita dall'amministrazione postale al reclamo prodotto dal dottor Raniero Ciani per il mancato recapito di una raccomandata spedita da Tagliere del Tronto (Ascoli Piceno) (4-09523) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5062

MONELLO: Sui motivi per i quali non sono state concesse ai comuni della provincia di Ragusa, danneggiati da una tromba d'aria il 15 settembre 1988, provvidenze analoghe a quelle previste per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite da avversità atmosferiche (4-09896) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5063

NICOTRA: Per la sollecita istituzione del servizio di recapito postale nelle località Petraro e Mongina nel comune di Melilli (Siracusa) (4-07963) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5064

NICOTRA: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire l'esonero dal servizio di leva del giovane Vincenzo Bottaro, attualmente in servizio presso la caserma L. Capitò di Portogruaro (Venezia) (4-08606) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5065

NICOTRA: Per una revisione del giudizio di idoneità militare del giovane Raffaele Puzzo di Siracusa, in quanto affetto da allergia da farmaci (4-08726) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5065

PAG.

NICOTRA: Per l'accoglimento della richiesta di precongedo avanzata dal militare di leva Salvatore Fisicaro (4-12428) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5065

NUCARA: Per la sollecita realizzazione di un centro di riversamento della RAI-TV in Reggio Calabria (4-08989) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5066

PARLATO: Sulla quantità di gettoni telefonici emessi dalla SIP e sull'opportunità di installare telefoni pubblici funzionanti esclusivamente a moneta (4-6723) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5066

PARLATO: Per un intervento volto alla sollecita attivazione del nuovo ufficio postale di Falciano del Massico (Caserta) (4-09463) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5068

PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti atti a porre rimedio al grave dissesto idrogeologico del territorio della comunità montana del Matese (Caserta) (4-09887) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5069

PARLATO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'aeronautica militare avrebbe messo a disposizione di esponenti della DC un aereo per il volo Roma Ciampino-Matera, in occasione del convegno svoltosi il 26 e 27 novembre 1988 nella città lucana (4-10376) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5071

PAG.

PARLATO: Per l'assegnazione di adeguati locali al MSI-DN di Lioni (Avellino), rimasto senza sede a seguito del terremoto del 1980 (4-12496) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5071

PARLATO: Per l'aggiornamento dell'elenco relativo al numero ed al costo delle missioni effettuate in Italia ed all'estero dall'attuale ministro Ruberti (4-14397) (risponde STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*) 5072

PAZZAGLIA: Sulla regolarità della partecipazione del signor Michele Pecorelli al concorso per vice dirigente dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-11466) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5072

PELLEGATTA: Per un intervento volto a riconsiderare il caso dell'alpino Felice Marelli qualificato come sbandato nel foglio matricolare, in realtà deportato ed internato in Germania (4-12708) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5074

PELLEGATTA: Per la partecipazione delle forze armate italiane alla organizzazione della PRE-MINEGA, marcia internazionale non competitiva, che si svolgerà il 28 maggio 1988 a Malnate (Varese) (4-12879) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5074

POLI BORTONE: Per la consultazione dei documenti contenuti negli archivi degli stati maggiori dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (4-12805) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5075

RABINO: Sulla conduzione, da parte della RAI, della trasmissione televisiva Linea verde (4-08320) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5075

PAG.

RABINO: Sull'arbitrarietà dell'indagine ISPES sulle bevande alcooliche e sulla faziosità delle notizie divulgate in merito attraverso la televisione e la stampa (4-10868) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5076

RALLO: Per l'inserimento delle aziende agricole e delle aziende artigiane del marmo tra i beneficiari degli interventi previsti dall'ordinanza ministeriale riguardante gli eventi alluvionali nei comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Ragusa (4-11426) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5077

RALLO: Sull'esclusione dalla maggiorazione del premio incentivante di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984 dei dipendenti civili in servizio presso le sedi militari di Sigonella e Vizzini (Catania) (4-11586) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5078

REBECCHI: Sul mancato esame, da parte del distretto militare di Brescia, delle richieste di esenzione dal servizio di leva presentate da Giovanni Farimbella e Loris Marcolini (4-10863) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5079

RINALDI: Per il finanziamento del progetto di consolidamento idrogeologico del territorio di Osimo (Ancona) (4-12356) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5080

RONCHI: Per un intervento volto ad evitare la prevista edificazione della nuova scuola allievi sottufficiali dei carabinieri nelle aree di Villa Tolomei o di San Salvi (Firenze) (4-08308) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5081

PAG.

RONCHI: Sull'opportunità di evitare l'ingresso nel porto di Messina ed il passaggio nello stretto di qualsiasi nave con armamento nucleare (4-09015) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5082

RONCHI: Sull'opportunità di rivedere la decisione di dislocare nell'aeroporto Sant'Anna di Crotone (Catanzaro) gli aerei F-16 (4-10242) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5082

RONCHI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale l'aeronautica militare avrebbe messo a disposizione di alcuni esponenti della DC un volo da Ciampino (Roma) a Matera (4-10297) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5083

RONCHI: Sul mancato esonero dal servizio di leva del giovane Giuseppe Borgia di Napoli (4-10841) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5083

RONCHI: Per la concessione del congedo illimitato al soldato di leva Fabio Demofonti di Roma (4-11151) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5084

RONCHI: Per la sollecita corresponsione dell'indennizzo spettante ai familiari del carabiniere Luigi Cavicchioli deceduto per cause di servizio il 23 febbraio 1988 (4-11193) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5084

RONCHI: Sui controlli effettuati dall'aeronautica militare italiana in merito alla sicurezza dei caccia *Tornado*, anche in relazione a quanto emerso dagli accertamenti compiuti dall'aeronautica militare tedesca (4-12414) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5084

PAG.

RONCHI: Sulla veridicità delle notizie relative all'utilizzazione militare della base di Comiso (Ragusa) (4-12991) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5085

RONCHI: Sull'opportunità del previsto ampliamento del deposito militare sito nel comune di San Vito al Tagliamento (Pordenone) (4-13262) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5085

RUSSO FERDINANDO: Per la sollecita apertura di un ufficio postale nel rione Cappuccinelli a Trapani (4-10410) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5086

RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a dotare il rione Cappuccinelli di Trapani di un ufficio postale e ad aumentare il numero delle cabine telefoniche (4-11119) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5087

RUSSO FRANCO: Sul divieto impartito dalla divisione centrale servizi bancoposta alla direzione provinciale delle poste di Trieste di accettare bollettini di versamento compilati in lingua diversa da quella italiana (4-08207) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5087

RUSSO FRANCO: Sulle perdite economiche derivanti dalla decisione dell'Italcable di acquisire una quota del pacchetto azionario della CCI *(Consortium Communication International)*, società operante nel traffico internazionale delle telecomunicazioni, attualmente in fase di smobilitazione (4-09437) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 5089

PAG.

RUSSO FRANCO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'inadeguatezza del nuovo regolamento di servizio per gli abbonati della SIP (4-09993) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5091

SAVINO: Sulle iniziative che si intendono assumere in favore dei dieci commercianti e delle cinquanta famiglie di Lauria (Potenza) costretti ad abbandonare i propri esercizi commerciali ed abitazioni a seguito dell'ordinanza di demolizione emessa dal sindaco a seguito dei danni provocati a detti immobili dal sisma del gennaio 1988 (4-05879) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5093

SCALIA: Sull'opportunità di impedire l'ingresso di navi con armamento a propulsione nucleare nei porti italiani, in particolare in quelli il cui territorio è stato dichiarato denuclearizzato (4-09190) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5094

SCOVACRICCHI: Sui motivi dell'esclusione dei dirigenti e funzionari civili del Ministero della difesa dalle commissioni di concorso per le assunzioni di personale impiegatizio ed operaio (4-12122) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5095

SOSPIRI: Per la realizzazione di due succursali dell'ufficio postale di Penne (Pescara) (4-09088) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5095

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sul giudizio del Governo in relazione ai risultati del sondaggio di opinione commissionato dalla SIP tra gli utenti del servizio (4-07277) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5096

PAG.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito ai finanziamenti erogati dall'Ufficio speciale dell'Oltrepo dell'Amministrazione della protezione civile, con particolare riferimento ad alcune parrocchie interessate dalle frane del 1976 e del 1978 (4-07327) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) . 5098

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui motivi del provvedimento di trasferimento emesso nei confronti del maresciallo Boschi, della stazione dei carabinieri di Binasco (Milano) (4-12837) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5099

TASSI: Sulle inchieste amministrative e sui controlli predisposti al fine di accertare eventuali illeciti commessi nell'esecuzione delle opere pubbliche realizzate in Lombardia dopo le calamità idrogeologiche del 1987 (4-09766) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 5100

TASSI: Sulla mancata erogazione dell'energia elettrica all'abitazione del tenente colonnello Manco, sita a Piacenza in via Emilia Pavese (4-10732) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*) 5100

VALENSISE: Per la copertura del posto di direttore presso la direzione provinciale delle poste di Catanzaro (4-12258) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5101

VAZZOLER: Per il ripristino della fornitura gratuita dei programmi informativi RAI alla comunità italiana di Montreal (Canada) (4-08729) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5101

AMODEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, in via pregiudiziale, se ritengano che le popolazioni di Comiso, Acate, Vittoria e Ragusa, colpite da calamità naturali, abbiano titolo a vedersi riconosciuti la solidarietà ed il contributo dello Stato al pari di quelle di udine, Pordenone e Pavia, qualora risultino colpite da analoghe calamità. Quanto sopra, in considerazione dell'ordinanza 1585 FGP, emanata il 24 ottobre scorso dal ministro per il coordinamento della protezione civile, con la quale sono stati disposti interventi in favore dei comuni friulani e lombardi e, solo in misura molto marginale, dei comuni ragusani, tutti sconvolti da una tromba d'aria ed un nubifragio di eccezionale violenza e gravità. Tale ordinanza, infatti, appare arbitraria nella formulazione del quadro generale degli interventi ed altamente discriminanatoria nei confronti dei danni subìti e rappresentati dai sindaci dei comuni siciliani, nonché dal prefetto di Ragusa. In particolare si fa presente che da indagini esperite presso l'IPA di Ragusa, i soli danni alla campagna nel comprensorio Vittoria-Comiso-Ragusa-Acate sono stati stimati presumibilmente a 50 miliardi di lire, mentre consistenti danni riguardano gli impianti cittadini e numerose segherie di marmo e aziende commerciali e artigiane. Nell'ordinanza ministeriale citata, nessun riferimento viene fatto a questi dati, nonostante fin dalle prime relazioni dei tecnici e degli amministratori si segnalavano i danneggiamenti alle aziende agricole (furono 600 le domande presentate nel solo comune di Vittoria già nella prima settimana dopo gli eventi alluvionali) con riserva di una stima economica più accurata che successivamente si è potuta definire.

Si segnalano dunque le seguenti manifeste incongruità dell'ordinanza ministeriale: *a)* solo alle aziende agricole della provincia di udine e Pordenone e del comune di Edolo in provincia di Brescia sono applicate le provvidenze di cui alla legge n. 590 del 1981; *b)* su 5 miliardi disponibili sul bilancio del Ministero dell'industria – fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale il 90 per cento sono stati destinati alla regione Friuli, quale contributo straordinario da destinare alle imprese industriali, commerciali, artigianali e di servizi; *c)* nulla è stato disposto per le aziende commerciali ed artigiane di Comiso che risultino distrutte o danneggiate.

Tutto ciò considerato, si chiede di sapere se il Governo non ritenga di assumere al più presto appropriate iniziative per ammettere a contributo i suddetti comuni siciliani in una misura non mortificante ma congrua rispetto ai danni lamentati ed attestati, anche al fine di realizzare un evidente atto di giustizia con il ripristino della *par condicio* tra le popolazioni del Nord e del Mezzogiorno e di non alimentare il senso di sfiducia nei confronti delle autorità di Stato, sul quale prosperano « altre » autorità.

(4-10035)

RISPOSTA. — *Il giorno 15 settembre 1988 un nubifragio con tromba d'aria colpiva il territorio sud-occidentale della pro-*

vincia di Ragusa, provocando danni alle abitazioni civili, con crollo di parti di cornicioni, rottura di vetri e scopertura di tetti.

Nell'occorso restavano contuse o ferite una trentina di persone di cui una in forma grave.

Il vento aveva, inoltre, abattuto gru, alberi e pali della linea elettrica.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco rimuoveva ogni situazione di pericolo e ripristinava la viabilità. Venivano segnalati, infine, danni all'agricoltura e, particolarmente, alle strutture serricole.

A seguito del predetto nubifragio, ed in concomitanza di taluni eventi alluvionali verificatisi il 29 agosto 1988 in alcuni comuni delle province di Pavia e Milano e della tromba d'aria abbattutasi nel mese di agosto 1988 in taluni comuni delle province di Pordenone ed Udine, veniva emanata l'ordinanza del 24 ottobre 1988 n. 1585/FPC.

Nella citata ordinanza si disponeva, all'articolo 1, l'autorizzazione, a favore anche dei comuni di Comiso, Acate, Vittoria e Ragusa, a contrarre mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti, al fine di provvedere alla ricostruzione e riparazione del patrimonio edilizio pubblico e privato e delle opere pubbliche danneggiate dalla predetta calamità.

Successivamente, a seguito di più approfonditi contatti con le autorità locali, emergeva la necessità di addivenire, anche per i predetti comuni di Comiso, Ragusa, Acate e Vittoria, alla individuazione di maggiori provvidenze, finalizzate al ristoro dei vari danni subìti.

Con ordinanza del 14 novembre 1988 n. 1597/FPC venivano, pertanto, apportate integrazioni e modificazioni alla precedente ordinanza del 24 ottobre 1988 n. 1585/FPC.

In particolare, si stralciava dalla sopracitata ordinanza n. 1585/FPC le disposizioni riguardanti i comuni della provincia di Ragusa colpiti dal nubifragio del 13 settembre 1988, per i quali si riteneva indispensabile il completamento della fase istruttoria.

L'impegno di disporre interventi urgenti per i danni causati dalle predette avversità atmosferiche nei citati comuni, veniva esplicitato nel medesimo testo dell'ordinanza n. 1597/FPC, allorché si annunciava un seccessivo provvedimento che disponesse nel merito, con imputazione degli oneri conseguenti a carico del fondo per la protezione civile.

A fronte dell'impegno preso, ed al fine di completare l'istruttoria dei danni provocati, con telex del 2 dicembre 1988 si richiedeva alla prefettura di Ragusa ed ai comuni di Comiso, Vittoria, Acate e Ragusa di conoscere una definitiva quantificazione dei predetti danni.

La prefettura di Ragusa con telex datato 23 gennaio 1989 rappresentava una situazione non definita e, per altro, parziale, riguardante solo due dei quattro comuni interessati.

Si è ancora, pertanto, in attesa, delle richieste notizie, per altro, sollecitate, ritenute indispensabili per l'emanazione dell'annunciato provvedimento normativo.

Per quanto riguarda i danni nei settori produttivi il ministro dell'industria ha provveduto a richiedere alla prefettura di Ragusa i dati relativi ai danni causati dal nubifragio alle imprese industriali, commerciali e artigiane, attualmente in via di rilevazione.

In merito, infine, ai danni al settore agricolo, si rileva che è possibile attivare le provvidenze previste dal fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, qualora la regione Sicilia, competente per territorio, accerti tale necessità ed avanzi richiesta di intervento in tal senso.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

BARZANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomnicazioni.* — Per sapere – premesso che

la popolazione di Rispescia (Grosseto) con una petizione risalente all'anno 1979, faceva richiesta alla Direzione delle poste e delle telecomunicazioni affinché venisse istituita una agenzia postale, dato

che la semplice ricevitoria che allora era in funzione, appariva non più adeguata a svolgere tutti i servizi necessari alle esigenze della frazione;

nel 1980 la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Grosseto comunicava che la frazione di Rispescia era stata collocata al 23° posto nella graduatoria compartimentale ma, successivamente a seguito della chiusura delle ricevitorie, per effetto della legge n. 41 del 28 febbraio 1986, la necessità prospettata dalla popolazione di Rispescia veniva nuovamente elusa;

in alternativa la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Grosseto proponeva la istituzione di un ufficio UPI (ufficio postale itinerante), in grado di erogare tutti i servizi da quelli postali al banco-posta, fino al pagamento delle pensioni, ecc;

nonostante questa disponibilità manifestata dalla Direzione delle poste e delle telecomunicazioni di Grosseto non si è ancora provveduto alla istituzione dell'ufficio postale itinerante perché mancano a tutt'oggi le necessarie disposizioni del Ministero –:

se intende, pur rimanendo prioritaria l'esigenza di istituire a Rispescia (Grosseto) un ufficio postale tradizionale e stabile, interenire per risolvere immediatamente quanto ancora impedisce la realizzazione del servizio postale itinerante, tenendo anche conto del fatto che attualmente il servizio esistente si limita alla sola distribuzione della corrispondenza tramite un porta-lettere;

se – ravvisata l'urgenza di dare operatività al servizio postale itinerante intende dare precise disposizioni alla Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni perché tale ufficio possa operare al più presto ed abbia le caratteristiche già descritte e cioè sia abilitato al pagamento delle pensioni (sono circa 400 gli interessati nella zona), al pagamento del canone TV, bollo, vaglia ecc., evitando così gli attuali gravi disagi per la popolazione che deve raggiungere, per tali servizi, Grosseto o la Frazione di Albanese;

se, considerata l'importanza della località di Rispescia (Grosseto), zona agricola di grande interesse, ed oggi uno dei centri di accesso al territorio del parco naturale della Maremma, intenda risolvere rapidamente l'attuale disservizio postale con la soluzione temporanea prospettata e assicurare circa la volontà ed i tempi per dare operatività ad un ufficio postale permanente abilitato a fornire tutti i servizi necessari. (4-06489)

RISPOSTA. — *L'istituzione di nuovi uffici postali avviene in relazione alle esigenze del servizio e dell'utenza e nell'osservanza dei princìpi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica.*

In particolare questa Amministrazione subordina l'apertura di nuovi uffici all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a cinquemila abitanti), la distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a tremila metri), la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, stabilite con decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 ULA (ufficio locale e agenzia)/4101/D/737.

In merito all'apertura di un ufficio postale in località Rispescia, gli organi ispettivi, cui è stato affidato l'incarico di effettuare le necessarie verifiche, non hanno ravvisato l'opportunità di tale iniziativa che comporterebbe una spesa assolutamente ingiustificata essendo la zona in questione caratterizzata da un esiguo numero di abitanti (1.100) e da un modestissimo traffico postale.

È stata, pertanto, valutata l'opportunità di inserire tale località tra quelle servite dal servizio postale itinerante che già funziona, con sufficiente soddisfazione dell'utenza, presso altre zone della provincia di Grosseto.

È, comunque, opportuno precisare che gli unici due furgoni di cui, attualmente, dispone la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Grosseto ser-

vono già, bisettimanalmente, ben nove località e sono, pertanto, al limite delle prestazioni possibili.

Per assicurare, quindi, a Rispescia il servizio postale itinerante occorre dotare la competente direzione provinciale di un altro furgone e procedere, altresì, alla rideterminazione degli itinerari inserendovi, aventualmente, altre località.

La nuova organizzazione è stata già approntata dall'organo periferico competente ma non si è, ancora, potuta attuare per la mancanza di operatori addetti al trasporto.

Il problema, che riguarda anche altre sedi su tutto il territorio nazionale, potrà, presumibilmente, trovare adeguata soluzione con la definizione del concorso, attualmente in corso di svolgimento, per il conferimento di complessivi 973 posti di operatore trasporti di cui 60 riservati al compartimento Toscana.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BARZANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere premesso che

un lavoratore assunto nel 1967 alla SIP di Grosseto con mansioni di disegnatore tecnico, signor Florio Salusti, dopo aver svolto funzioni di direzione del sindacato CGIL sul luogo di lavoro fino a diventare segretario provinciale della FILPT-CGIL, al momento del suo reinserimento nella attività lavorativa, per la conclusione del mandato sindacale, risulta essere stato sottoposto a pesanti discriminazioni, fino al punto di vedersi attribuire d'ufficio un'altra mansione rispetto a quella con la quale era stato assunto;

questo atto della direzione SIP di Grosseto sembra configurarsi come l'ultimo, in ordine di tempo, di una lunga serie di vere e proprie provocazioni attuate nei confronti del Salusti tese a creare un clima di esasperazione e a spingere il lavoratore a cadere in fallo o a costringerlo ad un autolicenziamento forzato;

la situazione è arrivata al punto che l'interessato, dopo aver tentato tutte le strade e tra queste la mediazione sindacale, l'intervenio dell'ufficio provinciale del lavoro (senza per altro ottenere alcun risultato nell'atteggiamento della SIP), si è dovuto rivolgere ad un legale per difendere la sua dignità di lavoratore e di dirigente sindacale per oltre 15 anni –:

se intende attuare un intervento nei confronti della direzione SIP di Grosseto, che consenta di accertare i fatti che riguardano il lavoratore Salusti Florio e più in generale il modo di operare dell'azienda nei rapporti con il personale in generale;

quali misure si intendono attuare per far cessare le prevaricazioni, le intimidazioni e i ricatti nei confronti del Salusti, imponendo intanto il suo reinserimento nella mansione di disegnatore tecnico;

quali misure si intendono attuare nei confronti dei dirigenti della SIP responsabili dei fatti denunciati dal lavoratore che risultano inammissibili per qualsiasi azienda, ma lo sono maggiormente per una azienda pubblica. (4-09209)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società, senza che questo Ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.*

Il controllo di questa Amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.

Tuttavia, allo scopo di poter fornire elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria SIP la quale ha riferito che il signor Florio Salusti, dipendente dell'agenzia SIP di Grosseto, è stato assunto il 1° febbraio 1967 con la qualifica di operatore supplente di commutazione notturna.

In data 16 novembre 1970, dopo aver frequentato un corso di specializzazione, acquisì la qualifica di lavoratore qualificato di prima classe di impianti interni speciali, con decorrenza 9 aprile 1981 assunse la qualifica impiegatizia di addetto ad attività tecnica; il 1° dicembre 1987 ricevette le mansioni di disegnatore che mantenne fino al 16 luglio 1988 quando, a seguito di specifica richiesta avanzata dall'interessato, venne trasferito al settore finanza e cassa con mansioni amministrative.

Nello stesso mese di febbraio 1988, così come ci precisa la SIP, il Salusti fu sostituito nella carica di segretario provinciale della federazione lavoratori postelegrafonici-CGIL, senza che gli venisse più affidato altro incarico all'interno del sindacato stesso.

Solo dopo alcuni mesi dall'avvenuto mutamento di mansioni il Salusti, mostrandosi insoddisfatto della nuova attività, cominciò un'insistente azione (coinvolgendo anche il sindacato FILPT a livello locale e regionale) per ottenere lo spostamento al settore della telefonia pubblica dell'area mercato.

Tale richiesta fu valutata negativamente dall'agenzia SIP di Grosseto sia perché a suo giudizio l'interessato non aveva la professionalità richiesta sia per l'inesistente necessità di incrementare l'organico in tale settore.

Nel dicembre 1987, ha riferito la concessionaria, il Salusti ha richiesto la costituzione (ex articolo 410 del codice di procedura civile) della commissione di conciliazione presso l'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Grosseto per denunciare la presunta violazione del diritto alla rotazione nell'ambito delle varie attività svolte dal settore finanza e cassa nonché per il suo mancato inserimento nel settore telefonia pubblica.

In sede di esame del caso presso la citata commissione, ha chiarito la SIP, è stato evidenziato che la pretesa rotazione era avvenuta, nell'ambito del settore finanza e cassa, compatibilmente con la professionalità acquisita dai singoli dipendenti e secondo le linee previste dal vigente contratto collettivo di lavoro; l'organo adito ha ritenuto, pertanto, che nessun diritto fosse stato leso.

Il Salusti, tuttavia, in data 26 agosto 1988 si è rivolto nuovamente all'ufficio del lavoro per chiedere un riesame del caso, in merito al quale la SIP ha riferito che ribadirà le proprie precedenti posizioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che:

il comune di Santa Maria Capua Vetere è stato beneficiario di un intervento straordinario da parte del dipartimento della protezione civile di 112 alloggi, già realizzati da circa due anni; non abbia poi proceduto e non proceda con la dovuta solerzia, tempestività e trasparenza all'assegnazione degli alloggi stessi;

la procedura del bando di assegnazione alloggi, la presentazione delle domande, la formazione della graduatoria degli assegnatari è stata posta in essere e si è anche esaurita –:

quali siano i motivi per cui da circa un anno (o forse si aspettano le elezioni del 1990) l'amministrazione comunale non dia seguito ai compiti dovuti al fine di esaudire le aspettative degli aspiranti. (4-13817)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del 27 settembre 1984, n. 354/FPC/ZA veniva disposta la realizzazione di un programma straordinario di cento alloggi nel comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), per far fronte alla grave situazione abitativa verificatasi a seguito del sisma del 1980; successivamente il numero degli alloggi veniva aumentato a 112.*

Gli alloggi, allo stato ultimati, sono stati consegnati al comune per l'assegnazione ai legittimi assegnatari.

Il comune, previa pubblicazione del bando, ha provveduto ad elaborare una graduatoria provvisoria degli assegnatari dei citati alloggi.

Successivamente alla pubblicazione della graduatoria, alcuni cittadini hanno presentato alla locale procura della Repubblica un esposto denuncia, lamentando taluni illeciti nella formazione della graduatoria.

La procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha incaricato delle indagini il locale comando dei carabinieri, che ha provveduto a sequestrare presso il comune tutti gli atti relativi all'assegnazione degli alloggi.

La complessa e variegata disciplina legislativa in materia ha indotto il comando dei carabinieri ad acquisire anche presso questo Dipartimento notizie ed elementi chiarificatori in merito all'applicazione ed alla interpretazione della predetta normativa; notizie, per altro, prontamente fornite.

Si ritiene, pertanto, che l'assegnazione agli aventi diritto sia subordinata alle risultanze delle indagini che risultano, allo stato, ancora in corso.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

BIONDI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso

che con le nuove disposizioni sul processo penale militare di pace sono stati eliminati sei organi giudicanti preposti all'applicazione del codice militare penale di guerra;

che il C.P.M.G. prevede all'articolo 9 che i nostri reparti all'estero, anche in tempi di pace, sono assoggettati al C.P.M.G.

come verrebbero giudicati eventuali fatti delittuosi commessi dai militari in missione di pace all'estero. (4-10223)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 maggio 1981, n. 180, la competenza a conoscere i reati militari commessi all'estero è del tribunale militare di Roma.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

BOATO e SALVOLDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere premesso che il colonnello Giovanni Principi, in servizio presso l'esercito, assessore allo sport e all'istruzione nel comune di Spilimbergo (PN), svolge regolarmente il suo ruolo civile in divisa –:

se sia a conoscenza di quanto sopra e se tale comportamento sia conforme alla normativa vigente in materia. (4-11171)

RISPOSTA. — *Non risulta che il tenente colonnello Giovanni Principi indossi l'uniforme militare nello svolgimento del suo mandato di assessore comunale.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

CAPANNA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

segnalazioni di alcuni militari in servizio di leva alla caserma Piave di Orvieto (TR), reparto granatieri, informano che gravi casi di malattia hanno prodotto spostamenti di intere compagnie e atteggiamenti repressivi, gravi nei confronti dei malati. Viene infatti denunciato il completo ed immotivato isolamento, la destinazione ignota a tutti, di un ragazzo affetto da tubercolosi con l'inevitabile clima di paura e sconcerto che attraversa tutti i suoi commilitoni e soprattutto il grave disagio del ragazzo ammalato. Tenendo conto che in questa ed altre caserme umbre anche nel recente passato si sono manifestate le drammatiche conseguenze del disagio della vita nelle caserme –:

se non intenda urgentemente disporre una ispezione per conoscere la reale situazione all'interno della caserma Piave e soprattutto affinché si conoscano le cause ed i metodi di cura delle eventuali malattie che si sono manifestate. (4-12459)

RISPOSTA. — *Nessun movimento di reparti o di singoli militari risulta mai essere*

stato effettuato in dipendenza di presunti gravi casi di malattia all'interno della caserma Piave di Orvieto, né risultano mai attuati atteggiamenti repressivi nei confronti di militari o situazioni generalizzate di paura e di sconcerto. Non può, invero, rientrare in siffatte ipotesi il caso del giovane Savino Castaldo, che avendo all'atto della visita medica preliminare esibito un certificato medico dal quale risultava essere affetto da tubercolosi, veniva posto in isolamento presso l'infermeria del reparto, e, quindi, nello stesso giorno, trasferito all'ospedale Celio di Roma.

Successivamente venivano adottate le consuete misure di profilassi, tra le quali la disinfezione di una camerata; ciò comportava, necessariamente, lo spostamento, per una notte, del personale della quarta compagnia reclute, in altri locali posti nella stessa palazzina, per prevenire eventuali irritazioni connesse con la nebulizzazione del disinfettante.

Sempre nella stessa giornata è stata inviata agli enti sanitari la prescritta denuncia obbligatoria di malattie infettive e diffusibili.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

CAPRILI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

la localizzazione degli uffici postali nel comune di Viareggio non ha seguito lo sviluppo edilizio-abitativo della città;

in particolare a distanza di circa duecento metri l'uno dall'altro sono concentrati ben tre uffici postali (l'ufficio centrale di Viareggio e due uffici locali);

l'amministrazione comunale di Viareggio ha già da tempo individuato una possibile sede per l'apertura, unanimemente richiesta, di un ufficio postale nel popolosissimo quartiere dell'ex Campo d'Aviazione, sede visionata anche dai dirigenti dell'uffico provinciale delle PPTT di Lucca;

da anni si parla della necessità di dotare questo quartiere di un ufficio postale anche spostando, eventualmente, uno dei due uffici minori collocati nel centro cittadino –:

che cosa impedisca la pratica attuazione di quanto più sopra ricordato e, in ogni modo, quali iniziative intenda assumere il ministro relativamente alla sollecita apertura di un ufficio postale in località ex Campo d'Aviazione, comune di Viareggio. (4-03609)

RISPOSTA. — *La situazione rappresentata dall'interrogante è ben nota ai competenti organi dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni che, da tempo, stanno procedendo alle verifiche necessarie al fine di stabilire se ricorrono le condizioni di istituire un ufficio postale in località* ex *campo di aviazione del comune di Viareggio.*

In proposito, tuttavia, si ritiene opportuno far presente che questa Amministrazione, in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, che prevede la soppressione di uffici con modesto traffico (articolo 10, legge 28 febbraio 1986, n. 41), subordina l'apertura di nuovi uffici all'esistenza di particolari condizioni quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a cinquemila abitanti), la distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a tremila metri), la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, stabilite con decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 ULA (ufficio locale e agenzia)/4101/D/737.

In considerazione del fatto che nello specifico caso in questione l'ufficio postale più vicino al quartiere ex *campo di aviazione dista soltanto 1.650 metri non si piò dare corso, almeno per il momento, all'auspicata istituzione di un altro ufficio a Viareggio.*

Per quanto concerne, inoltre, lo spostamento di uno dei due uffici minori collocati nel centro cittadino, si partecipa che la succursale n. 1 è ubicata in via San Francesco, adiacente a piazza Mazzini che, per la sua importanza storica e per la bellezza dei suoi edifici, è meta, specialmente nel periodo estivo, di un gran numero di turisti, per cui appare sconsigliabile un suo

spostamento; la succursale n. 4 serve una zona di notevole interesse commerciale e ad intensa densità abitativa e, pertanto, non si ritiene opportuno procedere al trasferimento della stessa.

L'eliminazione, poi, di una delle due succursali aumenterebbe, fin quasi a raddopiarlo, il traffico, già elevato, dell'altra che non sarebbe in grado di fronteggiarlo, anche per la difficoltà di reperire idonei locali necessari per l'ampliamento della sede.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a promuovere un nuovo concorso per operatori al IV livello, considerato il fatto che era stato dichiarato dal ministro dell'epoca che si sarebbe provveduto in caso di necessità ad assumere gli idonei del precedente concorso svoltosi il 22 novembre 1983.

Per conoscere altresì se non ritenga il nuovo concorso indetto fonte di sperpero di denaro e di clientelismo elettorale.

(4-09483)

RISPOSTA. — *Il concorso compartimentale a 973 posti di operatore trasporti – al quale si ritiene che l'interrogante intendesse riferirsi – è stato bandito con decreto ministeriale del 27 luglio 1981, n. 4294.*

I decreti ministeriali di approvazione delle relative graduatorie furono emessi – come si evince dall'allegato prospetto dal quale si può desumere anche l'entità delle assunzioni effettuate – tra la fine del 1982 ed i primi mesi del 1983.

Pertanto, poiché l'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 873 dispone che i posti vacanti nelle varie qualifiche possono essere conferiti agli idonei dei concorsi entro tre anni dall'approvazione delle relative graduatorie, non è stato possibile coprire i posti resisi disponibili dopo il predetto triennio attribuendoli agli idonei del citato concorso.

L'Amministrazione poste e telecomunicazioni quindi, avendo necessità di assumere unità per la qualifica di operatore trasporti, ha bandito, con decreto ministeriale del 2 maggio 1988 n. 7839, un concorso compartimentale a complessivi 973 posti.

Concorso pubblico compartimentale a n. 6 posti per la nomina alla qualifica di Operatore trasporti IV Ctg.

REGIONI	Data D.M. graduatoria	N. vincitori ed idonei graduatoria	N. assunti	Posizione grad.ria ultimo assunto	N. idonei residui	Scadenza graduatoria
Piemonte / Valle d'Aosta	20-11-82	6 + 718	295	351	367	19-11-85
Liguria	14-12-82	6 + 199	80	105	94	13-12-85
Lombardia	14-12-82	6 + 876	254	284	592	13-12-85
Trentino-Alto Adige	30-11-83	6 + 123	8	3 id.	120	29-11-86
Veneto	12-2-83	6 + 758	41	50	708	11-02-86
Friuli-Venezia Giulia	14-12-82	6 + 160	31	41	119	13-12-85
Emilia-Romagna	20-11-82	6 + 391	160	212	179	19-11-85
Toscana	14-11-83	6 + 476	122	141	335	13-11-86
Marche / Umbria	10-12-82	6 + 611	129	150	461	9-12-85
Lazio	14-12-82	6 + 2434	564	627	1807	13-12-85
Abruzzo / Molise	30-11-82	6 + 621	49	49 id.	572	29-11-85
Campania	10-12-82	6 + 931	211	218	713	9-12-85
* Puglie / Basilicata	27-02-82	7 + 1137	215	251	886	26-12-85
Calabria	29-12-82	6 + 575	90	94	481	28-12-85
Sicilia	16-12-82	6 + 1717	203	212	1505	15-12-85
Sardegna	6-07-84	6 + 433	29	32	401	5-07-87

* *Il concorso per la Puglia è a 7 posti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato degli emolumenti complessivi del dottor Gianpaolo Cresci, consigliere delegato della SACIS, e se ritenga l'adempimento di questa funzione compatibile con gli incarichi che Cresci assolve presso il Ministero del bilancio, nella segreteria del ministro Fanfani, e presso la presidenza della Croce rossa, nella segreteria della signora Maria Pia Vecchi, consorte del ministro del bilancio. (4-13155)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro esistenti fra la concessionaria RAI ed il personale, che, in vario modo, opera alle sue dipendenze, rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto fatto presente dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interpellare la concessionaria la quale ha precisato che gli emolumenti percepiti dal dottor Gianpaolo Cresci per il suo quotidiano impegno alla SACIS (società commerciale iniziative per lo spettacolo) sono quelli che competono alla qualifica di direttore giornalistico dallo stesso rivestita.

La ripetuta concessionaria ha, infine, comunicato che non risulta che il dottor Cresci abbia svolto incarichi né presso il Ministero del bilancio (segreteria del ministro Fanfani), né presso la Croce rossa italiana.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

tra breve verrà bandito dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un concorso a 5.000 posti di operatore specializzato;

il programma d'esame prevede anche la prova facoltativa di lingua estera, limitatamente all'inglese ed al francese;

nelle aree del Friuli-Venezia Giulia abitate dalla minoranza slovena e specialmente nella provincia di Trieste sussistono incontestabili ragioni giuridiche ed evidenti motivi pratici per tenere conto di questa presenza anche negli uffici postali e telegrafici;

a causa della mancata conoscenza della lingua slovena da parte di alcuni impiegati sono derivate polemiche, incidenti e procedimenti giudiziari –:

se il ministro non ritenga di aggiungere, limitatamente alle zone sopraddette, tra le lingue di cui alla prova facoltativa, anche la lingua slovena. (4-07300)

RISPOSTA. — *Il concorso a 5.032 posti di operatore specializzato di esercizio, cui si riferisce l'interrogante, è stato pubblicato nel* Supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale *del 28 giugno 1989 n. 51 e, pertanto, non è possibile procedere a variazioni del programma di esame.*

Nel comunicare che si è limitata la prova facoltativa di lingua straniera all'inglese ed al francese per tener conto delle esigenze di servizio e di mobilità del personale in tutto il territoro nazionale, si assicura che sarà valutata la possibilità di prevedere nei futuri bandi di concorso anche la lingua delle minoranze etniche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CIABARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

immediatamente dopo la messa in funzione del *by-pass* sul corpo di frana in Val Pola è apparso evidente che per la salvaguardia delle opere eseguite e la loro funzionabilità nel tempo occorreva eseguire alcune sistemazioni a monte e a valle del *by-pass* stesso;

in particolare l'individuazione di questi importanti lavori aggiuntivi consisteva in:

griglie paratronchi a monte opera di presa allo scopo di proteggere le prese delle gallerie da intasamenti di legname trasportato da eventuali piene;

sistemazione alveo Adda a monte e a valle dell'opera di presa per impedire, erosioni all'attuale strada statale n. 38, soprattutto nella zona a valle delle opere di restiiuzione;

sistemazione del Rio Valfine per impedire che slavine e apporti terrosi del Rio Valfine danneggino l'opera di restituzione;

la realizzazione di tali opere è stata più volte caldeggiata dalla commissione di collaudo in corso d'opera in relazione alla funzionalità e alla sicurezza delle opere di *by-pass* nel corpo di frana;

la regione Lombardia ha inviato nell'autunno 1988 al Ministro della protezione civile i relativi progetti esecutivi corredati da parere positivo della Commissione tecnica Valtellina;

la legge n. 159 del 1988 mette a disposizione specificamente una cifra supplementare per interventi di 15 miliardi per sistemazione alveo e galleria Val Pola –:

quali ragioni abbiano finora impedito l'approvazione dei progetti e l'emanazione delle relative ordinanze autorizzative in considerazione anche del carattere di indifferibilità ed urgenza delle opere citate in premesa. (4-13259)

RISPOSTA. — *Le opere relative agli interventi sollecitati con l'interrogazione sono state finanziate con le ordinanze del 1° dicembre 1988 n. 1615/FPC e del 4 maggio 1989 n. 1705/FPC.*

Con le richiamate ordinanze si è provveduto, altresì, a dichiarare i relativi lavori di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili, autorizzando la regione Lombardia a procedere al loro affidamento a trattativa privata, previo esperimento di gara ufficiosa tra non meno di dieci ditte.

Si è, inoltre, provveduto a garantire la competenza della regione Lombardia in ordine ai controlli inerenti la retta gestione degli interventi e la buona esecuzione delle opere.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

COLONI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere – premesso che

l'Ospedale militare di Trieste è oggetto del piano di ristrutturazione con conseguente negativa reazione locale;

in particolare l'attività della commissione medico-legale dovrebbe cessare la sua attività con grave disagio per gli invalidi –:

se non si ritiene di dare le opportune disposizioni affinché almeno per i grandi invalidi e gli anziani le visite mediche continuino ad espletarsi a Trieste magari con una prefissata limitata attività della commissione medico-legale. (4-11013)

RISPOSTA. — *L'accertamento e la definizione di pratiche riguardanti l'invalidità civile e di guerra non è di competenza della commissione medica ospedaliera, ma della commissione provinciale e delle pensioni di guerra e invalidità civile, ormai di prossima istituzione anche a Trieste.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

COLUCCI, MILANI e ARTIOLI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere – premesso che è purtroppo ben noto il fatto che qualsiasi invalido per causa di servizio, a prescindere dall'amministrazione di appartenenza, deve attendere per anni la definizione delle pratiche amministrative per il riconoscimento dell'invalidità stessa

a causa delle lentezze burocratiche, che contraddistinguono le amministrazioni dei vari ospedali militari, i Ministeri e la stessa Corte dei conti (la quale dovrebbe discutere e registrare celermente i decreti che le pervengono dai vari Ministeri nonché i ricorsi che le pervengono dagli invalidi; in particolar modo la III e la IV procura giurisdizionale della Corte dei conti dove sono trattati i ricorsi degli ultrasessantenni, questi avendo fatto anche domanda di trattazione anticipata per la discussione del loro decreto respinto magari da parecchio tempo) – se non ritengano opportuno intervenire al fine di snellire, una volta per tutte, questi macchinosi *iter* burocratici, facendo ottenere con sollecitudine il riconoscimento di invalido per servizio alle persone che si sono sacrificate nell'interesse ed al servizio della collettività. (4-02958)

RISPOSTA. — *Il procedimento per il riconoscimento delle invalidità per causa di servizio è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, e dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che prevedono l'acquisizione, prima dell'emanazione del provvedimento definitivo, di pareri di diversi organismi: ufficio da cui l'impiegato dipende; commissione medica ospedaliera; comitato per le pensioni privilegiate ordinarie; consiglio di amministrazione del Ministero da cui dipende il richiedente; ufficio medico-legale del Ministero della sanità, nei casi in cui si verificano discordanze tra i pareri acquisiti.*

La complessità della procedura descritta, che d'altra parte risponde alla duplice esigenza di adeguate garanzie per gli interessati e di doverosa cautela nell'interesse dell'erario, può determinare le lungaggini lamentate dagli interroganti, anche se le singole amministrazioni sono sollecitate nella trattazione della parte di loro competenza.

*Un contributo allo snellimento dell'*iter *burocratico, per altro, è dato dal disposto di cui all'articolo* 5-bis, *comma 1, della legge n. 472 del 1987, che considera definitivi a fini diversi da quelli pensionabili e di equo indennizzo i giudizi collegiali delle commissioni mediche ospedaliere.*

I provvedimenti di collocamento nella riserva o in congedo assoluto degli ufficiali mentre in passato incontravano difficoltà temporali per il relativo riscontro di legittimità ora avranno un iter *più celere in quanto l'articolo 3, comma* 5-ter, *della legge n. 468 del 1987 ha disposto che tutti i provvedimenti di cessazione dal servizio siano assoggettati al visto di legittimità da parte degli organi di controllo in via successiva.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

CRIPPA, MASINA e BORDON. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

ricezione, qualità e durata delle trasmissioni che la RAI emette verso i paesi africani e asiatici sono del tutto insoddisfacenti, anche in paragone con quelle delle emittenti degli altri paesi europei;

questa situazione, denunciata da anni dai nostri connazionali, impedisce loro e alle stesse rappresentanze diplomatiche, di avere rapidamente informazioni aggiornate sul nostro paese e sull'evolversi della situazione interna ed internazionale –:

se non ritengono di farsi interpreti presso la Presidenza e la Direzione generale dell'ente per un immediato miglioramento della situazione esistente;

con quali provvedimenti di loro competenza intendono iavorire l'adeguamento del servizio agli *standard* europei. (4-08033)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI gestisce apposite trasmissioni radiofoniche in onda corta, effettuate dalla stazione di Roma-Prato Smeraldo, destinate a diffondere notiziari e programmi speciali presso gli ascoltatori italiani residenti nei vari paesi del mondo.*

Negli ultimi anni, però, il servizio svolto dal citato centro non è risultato più ade-

guato alle esigenze dell'utenza interessata, sia a causa del progressivo invecchiamento delle strutture e delle apparecchiature tecniche, sia per la peggiorata situazione generale delle emissioni in onda corta, derivante dall'aumento di trasmissioni, su tali frequenze, da parte di altri paesi.

È stato, pertanto, predisposto un progetto di massima per la ristrutturazione del centro di Prato Smeraldo e per la costruzione di un nuovo centro per le trasmissioni a media e grande distanza.

Sulla realizzazione del progetto si sono espressi favorevolmente sia la Presidenza del Consiglio dei ministri sia il consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazione e dell'automazione.

In attesa che si possa procedere alla costruzione del nuovo centro – che richiederà tempi piuttosto lunghi – la concessionaria RAI ha comunicato di aver iniziato i lavori di ammodernamento del centro di Prato Smeraldo, allo scopo di ottenere un miglioramento dell'attuale situazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

DE CAROLIS. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere premesso che

a) è in corso il riordino delle frequenze attraverso una disciplina legislativa di regolamentazione radio-televisiva;

b) è stata fissata dal ministro stesso una data per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge in merito al riordino di cui al punto precedente;

c) occorre salvaguardare il pluralismo culturale e dell'informazione attraverso un preciso piano editoriale, comprendente anche i giornali, in cui dovrà essere argomento principale il decentramento riformativo –:

1) se non intenda informarsi presso la RAI sul modo di procedere per il riassetto dei palinsesti delle trasmissioni locali;

2) se non intenda operare con tutti gli strumenti a sua disposizione per impedire che le progettazioni delle trasmissioni regionali, con particolare riferimento ai telegiornali, avvengano a tavolino e non tengano conto delle specificità delle varie regioni. (4-05736)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che a partire dal 3 ottobre 1988 viene trasmesso, ogni lunedì alle ore 16.30 sulla terza rete TV, un programma dal titolo Viaggio in Italia *prodotto dalle sedi delle regioni a statuto ordinario.*

Sono inoltre previste trasmissioni di particolare rilievo, sempre realizzate dalle sedi regionali, da collocare, secondo uno schema in fase di elaborazione, sulla prima e sulla seconda rete televisiva, mentre è allo studio la possibilità di inserire sulla terza rete televisiva nuovi programmi curati dalle regioni a statuto speciale.

Con tali iniziative, che prevedono il contributo di tutte le sedi regionali, la concessionaria RAI ha inteso garantire una migliore presenza qualitativa della produzione delle sedi stesse nell'ambito della programmazione nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

DIAZ, ANGIUS, CHERCHI, MACCIOTTA e SANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

nel giugno 1988 un giovane sardo di 21 anni, di nome Costantino Valentino, è stato respinto dal Corso sottufficiali dell'esercito alla scuola allievi di Viterbo per il fatto di essere microcitemico, ovvero portatore di talassemia;

allo stesso Costantino Valentino era stata precedentemente riconosciuta l'idoneità fisica per il reclutamento al servizio di leva;

lo stesso ha superato positivamente la prima visita medica prevista per il reclutamento effettuata dal distretto militare di Sassari nel febbraio dello stesso anno;

la legge 10 maggio 1983, n. 212, recante norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, e della Guardia di finanza, prevede tra i requisiti necessari per l'arruolamento « il possesso dell'idoneità psicofisica ed attitudinale al servizio militare incondizionato », senza alcuna specificazione delle malattie o affezioni varie che potrebbero comportare l'esclusione dal reclutamento nell'Esercito; non essendo pertanto il fatto di essere microcitemico una condizione sufficiente per determinare l'esclusione a meno che non sia dimostrata la sua concreta inidonietà fisica ed attitudinale al servizio militare –:

se non ritenga priva di fondatezza la motivazione addotta dalla scuola allievi sottufficiali di Viterbo;

se non ritenga opportuno assumere iniziative affinché non si ripetano più episodi di esclusione discriminatoria e immotivata come quello avvenuto al giovane Costantino Valentino. (4-11691)

RISPOSTA. — *L'idoneità al servizio di leva non costituisce condizione sufficiente per l'ammissione ai corsi della scuola allievi sottufficiali di Viterbo. Infatti, per i sottufficiali, che sono chiamati ad assolvere compiti e funzioni di particolare rilievo e per un periodo di tempo pari alla durata del servizio attivo, è richiesto un profilo sanitario minimo superiore a quello in atto per la leva.*

Al giovane Costantino Valentino, è stato attribuito un coefficiente sanitario non sufficiente per l'ammissione al corso.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

DONATI. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Cesena è in fase di realizzazione un'arteria a 4 corsie per il traffico veloce;

l'ANAS, nella stesura del progetto esecutivo del 3° e 4° lotto, ha imposto al comune determinati adempimenti, costituenti varianti al PRG, quali l'eliminazione dei collegamenti diretti tra la secante e i parcheggi di fronte alla stazione e dello stadio e l'eliminazione degli allacciamenti con le strade rurali;

il parcheggio davanti alla stazione verrebbe in tal modo a essere completamente privo di rampe d'accesso, restando pertanto una semplice « isola » sconnessa dal resto della viabilità;

sempre di fronte alla stazione, in parte coperta dal parcheggio di cui sopra in parte no, esiste un'area di proprietà del ministero della difesa;

detta area contiene serbatoi nel sottosuolo e in superficie attrezzature di servizio per un oleodotto collegato in via sotterranea alla base aerea di Pisignano San Giorgio (nel comune di Cervia);

su tale area verrebbe a insistere l'arteria a 4 corsie in questione, la quale passerebbe sopra serbatoi di combustibili a uso militare, interferendo con l'oleodotto sotterraneo;

la realizzazione della arteria nell'area citata creerebbe il rischio di incidenti gravissimi in una zona altamente popolata (40.000 persone nel raggio di un chilometro) –:

1) quali iniziative i ministri interrogati intendono prendere onde evitare la beffa di un parcheggio per 300 auto privo di qualsiasi accesso;

2) quali provvedimenti intendono prendere al fine di garantire l'integrità e la sicurezza dei cittadini, e se intendano effettuare una rigorosa valutazione d'impatto ambientale prima di realizzare l'opera in oggetto. (4-08877)

RISPOSTA. — *L'area militare interferente con l'arteria a scorrimento veloce, in corso di realizzazione a cura del comune di Cesena, è un parco ferroviario collegato tramite oleodotto con il deposito combustibili di San Giorgio di Cesena.*

È in corso di elaborazione un progetto che prevede la realizzazione di un nuovo parco ferroviario su un sedime diverso dall'attuale, non interferente con alcuna infrastruttura viaria, che il comune di Cesena, all'uopo contattato, si è dichiarato disposto a cedere in permuta.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

DUTTO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

un giornalista professionista, da molti anni collaboratore della RAI, ha fatto causa all'Azienda radiotelevisiva per la regolarizzazione della sua posizione professionale;

la RAI ha perso la causa di lavoro ed è stata condannata a versare 150 milioni di arretrati –:

se risponde a verità che, essendo stato chiesto il sequestro conservativo, oggi l'ufficiale giudiziario abbia pignorato il « cavallo della RAI » di fronte alla Direzione dell'azienda in viale Mazzini. (4-10141)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI ha comunicato che a seguito della sentenza del pretore di Roma – che condannava la società RAI al pagamento di lire 79 milioni più gli interessi e la rivalutazione monetaria in favore di un giornalista che aveva intentato la causa – l'ufficiale giudiziario ha proceduto ad un pignoramento, che è stato eseguito sul cavallo situato di fronte alla sede RAI di viale Mazzini.*

Poiché avverso tale sentenza è stato proposto appello ed è stata richiesta la sospensione dell'esecuzione, la concessionaria ha ritenuto di non procedere all'immediato pagamento del predetto importo, sia perché in casi analoghi è stata accolta l'istanza di sospensione dell'esecuzione, sia perché, nell'ipotesi di riforma della sentenza di primo grado, dovrebbe poi attendere per il recupero della somma l'eventuale giudizio di Cassazione e, quindi, tempi molto lunghi.

La concessionaria RAI ha, infine, precisato che, se la istanza di sospensione non dovesse essere accolta, provvederà alla conversione del pignoramento del bene con la somma di denaro indicata nella sentenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere – premesso che

1) il giovane Giorgio Bordignon, nato a Montebelluna il 24 giugno 1963 è deceduto a Padova il 10 febbraio 1985 durante la prestazione del servizio militare;

2) il 9 ottobre 1984 venne chiamato alle armi e destinato all'89° battaglione fanteria « Salerno » 1ª compagnia, con sede in Salerno;

3) il 9 novembre 1984 fu trasferito alla Scuola Speciale di Trasmissione – 6ª

compagnia – in S. Giorgio a Cremano (Napoli) dove rimase fino al 7 febbraio 1985;

4) nella dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà sottoscritta dai genitori del giovane Bordignon in data 8 maggio 1985 viene denunciato che; la caserma nella quale prestava servizio era in condizioni igieniche deplorevoli: materassi sudici, lenzuola cambiate al 90° giorno, sporcizia generale, topi che giravano in libertà dalla cucina alle camerate, nelle quali si poteva dormire solo con finestre aperte, servizi igienici da « Medioevo »; mezza compagnia di soldati in quarantena per congiuntivite, casi di meningite tra cui un ricovero;

5) il 7 febbraio 1985 il giovane Bordignon viene trasferito al 42° Battaglione Trasmissione « Pordoi » 1ª compagnia caserma Pierobon di Padova;

6) è stato denunciato dalla famiglia – e i compagni di viaggio testimoniano – che il ragazzo prima di partire già accusava i sintomi del malessere e che il lungo viaggio (semba durato oltre 14 ore) abbia contribuito ad aggravare lo stato di salute;

7) il 9 febbraio 1985 alle prime ore del mattino il Bordignon fu portato all'ospedale militare di Padova e subito dopo trasferito a quello civile, reparto medicina 2 e reparto malattie infettive prima, e reparto rianimazione poi;

8) la famiglia del Bordignon fu informata dalle autorità del ricovero del figlio per una forma influenzale intorno alle 21,30 del sabato 9 febbraio 1985;

9) alle ore 15,23 di domenica 10 febbraio 1985 il giovane è deceduto per « sepsi meningoccica – CID – stato di *shock*, anuria, coma, *shock* irreversibile, arresto cardio-circolatorio;

10) la Commissione medico ospedaliera della Iª sezione dell'OM di tipo « A » di Padova considerando che il Bordignon, avendo « prestato servizio militare in periodo invernale, ha subito *stress* psico-fisico intensa perfrigerazione per aver preso parte a tutte le esercitazioni interne ed esterne, disagi di vita e di ambiente »;

11) la stessa Commisione ha evidenziato e denunciato che « è ben nota l'importanza delle perfrigerazioni nell'itiopaatogenesi della meningite meningoccica » e che inoltre la stessa infezione « ha particolare incidenza nella collettività giovanile ed in particolare in quella militare per le caratteristiche intrinseche a detta collettività » e che pertanto la stessa vita militare costituisce fattore di rischio generico aggravato per tale forma morbosa;

12) la Commissione ha giudicato il decesso dipendente da cause di servizio;

13) la situazione familiare dopo il decesso del figlio Giorgio Bordignon non è più la stessa neanche dal punto di vista economico;

14) la struttura militare preposta non è intervenuta a coordinare l'attività assistenziale della famiglia;

15) agli eredi del defunto militare Giorgio Bordignon il Ministero della difesa ha concesso il beneficio dell'equo indennizzo per un importo di lire 22.300.000;

16) il signor Giuseppe Bordignon in data 18 giugno 1985 ha chiesto la concessione della pensione privilegiata ordinaria indiretta per la morte del figlio;

17) il Ministero della difesa con decreto n. 544 del 16 settembre 1986 ha respinto la succitata domanda di pensione –:

1) se il Ministro è a conoscenza dei fatti;

2) se dopo l'accaduto il Ministero ha disposto una ispezione sanitaria alla caserma di San Giorgio a Cremano e in caso affermativo quali sono stati i giudizi espressi dagli ispettori e quali provvedimenti si sono adottati;

3) considerato che quanto dichiarato dai genitori del Giorgio Bordignon circa lo stato igienico-abitativo della caserma

di San Giorgio a Cremano e sconvolgente se il Governo ha intenzione di assumere iniziative a fuvore dell'edilizia militare;

4) come mai un viaggio in treno da Napoli a Padova è durato 14 ore;

5) perché il Bordignon è stato fatto partire pur essendo in condizioni fisiche non idonee;

6) quale è stato il rapporto dell'ufficiale che accompagnava i giovani durante il trasferimento;

7) come mai la famiglia è stata avvisata con notevole ritardo;

8) quali provvedimenti a tutela della salute dei giovani militari si sono e/o si vogliono adottare a seguito delle dichiarazioni resa dalla Commissione Medico Ospedaliera di Padova riportata ai punti 10) e 11) della presente interrogazione;

9) perché l'apposito organismo che è in funzione presso lo SM Esercito non ha contribuito a prestare assistenza alla famiglia Bordignon nell'espletamento delle pratiche per il riconoscimento dei benefici spettantigli;

10) in base a quali criteri sono predisposte le tabelle che quantificano in lire il danno subito;

11) perché è stata respinta la domanda di concessione della pensione ordinaria privilegiata avanzata da Bordignon Giuseppe;

12) se il Governo ritiene che 22.300.000 lire siano sufficienti a colmare un vuoto derivante dal decesso di un figlio con l'aggravante che questi fatti sono avvenuti durante l'esercizio di un dovere costituzionale e non s'intende rivalutare le stesse secondo una stima equa;

13) se il Governo non ritiene di dover assumere iniziative affinché siano riviste e modificate le norme attuali che regolano il beneficio della pensione ordinaria privilegiata ai genitori in quanto per la moderna concezione è inaccettabile la quantificazione diversa del valore dei figli;

14) se il Governo non intende intervenire per sanare questi aspetti lacunosi cancellando ingiustizie che si operano con burocratica noncuranza nei confronti dei cittadini, emanando disposizioni e assumendo iniziative che sono attese con grande interesse da tutti i militari, dalle loro fumiglie, dai cittadini che sono stati toccati da eventi come quello oggetto della presente interrogazione, e sono soprattutto attese dal popolo italiano che non vuole essere ingrato con i suoi figli.

(4-11723)

RISPOSTA. — *Lo stato generale della caserma Cavalleri di San Giorgio a Cremano (Napoli), riferito al momento dei fatti denunciati dall'interrogante, pur manifestando una relativa vetustà ed usura dovuta all'utenza di massa, non poteva definirsi carente in quanto non esistevano parti malsane o in stato di abbandono.*

In particolare, già in quel periodo erano in atto idonee misure igienico-sanitarie sotto il diretto controllo del comando dei servizi sanitari della regione militare meridionale.

Il cambio delle lenzuola avveniva ogni 15 giorni.

Non si è mai permesso che potessero formarsi accumuli di sporcizia in alcun settore della casema.

Circa la presenza di topi all'interno della caserma, è da tener presente che l'edificio è inserito in un contesto urbano nel quale le condizioni igienico-sanitarie circostanti sono permanentemente precarie. Della presenza di ratti provenienti dalla rete fognaria fu informata tempestivamente, a parte la direzione dei servizi sanitari della regione militare meridionale, la USL 31. Venne attuata una intensa e capillare derattizzazione e furono installate griglie per ostruire ogni potenziale passaggio dall'esterno all'interno della caserma.

Per quanto riguarda il giovane Giorgio Bordignon, non risulta agli atti che questi accusasse alcuna sintomatologia al momento di lasciare la caserma Cavalleri, in data 7 febbraio 1985. Pervenuto nella mattinata del giorno 8 febbraio 1985 al quarantaduesimo battaglione trasmissioni Por-

doi di Padova, dopo circa 24 ore veniva ricoverato d'urgenza per iperpiressia di natura da determinare all'ospedale civile di Padova, ove gli veniva diagnosticata una meningite meningococcica, che causava il decesso del giovane alle ore 15.25 circa del 10 febbraio 1985.

Risulta che i familiari del giovane, alle ore 16 circa del 10 febbraio 1985, erano presenti presso il congiunto.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati nella situazione specifica, i sette militari a contatto con il giovane Giorgio Bordignon furono posti in isolamento in infermeria e curati con la chemioprofilassi e l'esecuzione del tempone faringeo; altri 45 militari, alloggiati nelle camerate adiacenti a quella occupata dal Bordignon, furono sottoposti a stretta sorveglianza sanitaria.

A livello generale, dall'autunno 1986, si è cominciato, altresì, a praticare ai militari alle armi la vaccinazione antimeningococcica, che ha permesso di ridurre drasticamente l'incidenza nelle forze armate della meningite meningococcica.

Al padre del giovane Giorgio Bordignon sono state erogate le consuete provvidenze.

Si è provveduto anche alla liquidazione agli eredi del militare dell'equo indennizzo riferito alla prima categoria, tabella A, misura massima per le infermità sepsi meningicoccica, stato di shock, *anuria, coma,* shock *irreversibile arresto cardiocircolatorio (importo 22.320.000).*

Non ha potuto, invece, essere accolta la domanda di pensione privilegiata avanzata dal padre del giovane Giorgio Bordignon per mancanza del requisito della nullatenenza richiesto dalla legge.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quanto risulta al Ministro circa lo stato di salute del giovane militare Marco Gressani in servizio presso la caserma Dal Din di Tolmezzo poiché è noto all'interrogante che i medici sospettano che il ragazzo sia affetto da un'encefalite virale (tanto che è in stato di coma) a differenza delle dichiarazioni rilasciate dal tenente colonnello Marco Zambelli riportate mercoledì 15 marzo dal *Gazzettino del Friuli* che affermano che il Gressani « aveva ottenuto alcuni giorni di riposo per un raffreddore »;

se, anche su segnalazione della rappresentante dell'ASSGESOL, si sia provveduto alla disinfestazione della caserma Dal Din;

se si ravvisano responsabilità da parte dei medici militari in quanto la famiglia del giovane Gressani sostiene che il ragazzo già da tre mesi accusava disturbi ma veniva regolarmente precettato per i servizi della caserma. (4-12564)

RISPOSTA. — *Il 1° marzo 1989 l'alpino Marco Gressani, visitato presso il proprio domicilio, dal suo medico curante fu riconosciuto sofferente di crisi asmatiche. Al termine dei tre giorni di riposo concessi, ne ottenne altri cinque avendogli riscontrato il medico curante una bronchite asmatiforme, diagnosi confermata in sede di visita di controllo dal sanitario militare.*

Al termine del secondo permesso, per il manifestarsi di un esantema diagnosticato dal suo medico curante come scarlattina e per il sopravvenire di segni e sintomi riferibili ad una sindrome encefalitica, il Gressani veniva dapprima ricoverato presso l'ospedale civile di Tolmezzo e successivamente trasferito all'ospedale civile di Udine, ove veniva posta la diagnosi di: coma da encefalite acuta di probabile origine virale (rosolia ?).

Dimesso dall'ospedale civile di Udine, il 3 aprile 1989 e trasferito presso il locale ospedale militare, l'alpino veniva poi inviato in licenza di convalescenza di giorni 60 con diagnosi: recente encefalite acuta di sospetta origine virale. Disfonia post-intubazione.

Il dirigente del servizio sanitario del battaglione alpini Val Tagliamento ha provveduto tramite il gruppo logistico della brigata Julia alla disinfezione dei locali della caserma Dal Pin.

Il Gressani, nel corso del servizio prestato nei tre mesi precedenti l'avvenimento

in questione, aveva richiesto visita medica per i seguenti motivi: lieve otite catarrale, rinite allergica, sinusite a frigore.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il 21 marzo 1985, in Maniago, il militare di leva Stefano Milani, in servizio alla 132ª brigata corazzata Manin, 20° gruppo artiglieria cam. smv. « Piave », cadeva da una finestra della palazzina ove erano situate le camerate, ed in conseguenza di ciò, veniva prima ricoverato all'ospedale civile di Maniago, poi all'ospedale militare di Padova ed infine all'ospedale civile di Padova (dopodiché veniva congedato il 21 agosto 1985);

a seguito di tale fatto il militare subiva una serie di ricoveri ospedalieri con diagnosi sempre più preoccupanti (reazione depressive, *bouffè* delirante, sindrome depressiva atipica), sino ad arrivare alla più recente diagnosi, formulata dall'USL-21 di Padova che afferma che il giovane è affetto da « psicosi schizofrenica »;

tale situazione è fonte di immaginabili sofferenze e disagi per il Milani e per tutti i suoi familiari, di spese continue, di cure incessanti e di numerosi ricoveri ospedalieri;

a distanza di quasi tre anni non è stata accertata alcuna responsabilità (né penale né civile) per l'accaduto, e non è stata mai corrisposta una lira di risarcimento;

a prescindere dalla eventuale responsabilità di terzi, non vi è dubbio che alla fattispecie deve applicarsi la legge 3 giugno 1981, n. 308;

il drammatico evento e quanto ebbe a seguirlo, va inquadrato e trova origine nella circostanza che Stefano Milani si trovava a Maniago nel giorno, nell'ora e nel luogo in cui si verificò il fatto, a causa e in occasione del servizio di leva;

al Milani vanno quindi riconosciuti l'equo indennizzo, previsto dall'articolo 4 della legge 3 giugno 1981, n. 308, il diritto alla pensione privilegiata ordinaria nonché i benefici previsti dagli articoli is e 16 della legge 26 gennaio 1980, n. 9 (articolo 2);

l'avvocato Paolo Berti di Padova, a cui i familiari del Milani hanno affidato il mandato di rappresentanza, ha fatto presente con più lettere la situazione dall'interrogante suesposta senza però ricevere dall'amministrazione centrale e periferica del Ministero della difesa nessuna risposta concreta –:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti;

se il Ministro non ritiene di dover disporre che il pagamento dell'equo indennizzo avvenga con la massima sollecitudine, considerata già la lunga attesa di quasi tre anni. (4-12565)

RISPOSTA. — *Il militare Stefano Milani giunse al ventesimo gruppo Piave di Maniago in data 21 marzo 1985, proveniente dal tredicesimo battaglione Aquileia di Portogruaro (Venezia).*

Alle ore 3.45 l'ufficiale di picchetto ricevette una telefonata dall'ospedale civile di Maniago, con la quale si informava che il giovane, visto vagare per il paese in pigiama sotto la pioggia, era stato ricoverato al pronto soccorso con diagnosi di psicosi acuta in soggetto ansioso.

Alle ore 4 fu ricondotto all'infermeria del corpo. Non risulta che in tale circostanza al militare siano stati riscontrati traumi o che sia incorso in incidenti.

Il 22 marzo 1985, il militare venne ricoverato al reparto osservazione dell'ospedale militare di Udine e dimesso il giorno seguente con diagnosi di note isteriche in soggetto immaturo con turbe comportamentali e licenza di convalescenza di giorni venti.

Ricoverato successivamente al reparto neurologico dell'ospedale militare di Padova il 12 aprile 1985, ne fu dimesso il giorno

seguente con diagnosi di reazione depressiva e licenza di convalescenza di giorni quindici.

Nuovamente ricoverato al reparto neurologico dell'ospedale militare di Padova, fu dimesso il giorno stesso con diagnosi di stato depressivo caratteriale.

Al termine della convalescenza, fu ricoverato al reparto neurologico dell'ospedale militare di Padova e dimesso il giorno stesso con diagnosi di bouffé *delirante in discreto compenso farmacologico e licenza di convalescenza di giorni sessanta.*

Trascorsa la convalescenza, ottenne dieci giorni di riposo medico domiciliare e successivamente fu giudicato idoneo dal distretto militare di Padova e rientrò al corpo.

In data 21 agosto 1985, il militare fu collocato in congedo illimitato, essendo scaduti i termini dell'obbligo di leva.

Premesso quanto sopra, nei confronti del militare in oggetto non è stata istruita alcuna pratica medico-legale. L'interessato non ha, infatti, presentato alcuna domanda di riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio né presso il comando ove era effettivo, né presso il distretto militare competente, secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

FIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che l'efficienza del sistema postale è in continua discesa e che oramai le spedizioni sia normali che commerciali viaggiano con ritardi generalizzati di decine di giorni con conseguenti gravissimi danni per le aziende che debbono utilizzare il mezzo postale – quali provvedimenti s'intendano prendere per comprendere i motivi di tali disservizi, per individuare le conseguenti responsabilità e per tentare di apportare gli interventi necessari al ripristino di un minimo di efficienza e produttività. (4-07006)

RISPOSTA. — *Il problema costituisce oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi del Ministero, al fine di ridare piena efficacia ai servizi postali.*

Infatti nelle recenti audizioni, richieste dall'interrogante alle competenti Commissioni delle Camere, sono stati portati a loro conoscenza i risultati di un'indagine esperita dal Ministero sui tempi di recapito delle corrispondenze, è stata analizzata la complessità delle cause e sono stati indicati i rimedi, a breve e media scadenza che è intendimento del Ministero prendere per porvi rimedio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GOTTARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso il prospettato *black-out* radio e televisivo delle partite di calcio di serie A e B –:

se sono a conoscenza che sta per essere firmata nei prossimi giorni una convenzione tra i rappresentanti della RAI Radiotelevisione italiana e rappresentanti della Lega Nazionale Calcio professionisti in base al quale sarebbe impedita ogni radiocronaca diretta relativamente alle partite di calcio di serie A e B. Ciò lederebbe non solo il diritto fondamentale all'informazione di larga parte di sportivi già colpiti dal « caro stadio », ma sarebbe di nocumento alla stessa popolarità di massa dello sport calcistico, venendo milioni di cittadini privati dei tradizionali appuntamenti di radiocronache. Lo stesso accordo prevederebbe inoltre l'impossibi-:lità di trasmissioni televisive di partite da Parte di emittenti locali, al di là dei 3 minuti classici a vantaggio dell'esclusiva dell'emittente di Stato che di fatto poi è impossibilitata a trasmettere in tempi utili le telecronache di numerose partite di A e B;

se si intende procedere ad un intervento al fine di garantire il ripristino delle trasmissioni radiofoniche dirette che peraltro alcun nocumento arrecano alla

presenza negli stadi e che anzi sono essenziali all'informazione del pubblico nel caso di trasferta; in secondo luogo quali iniziative si intendano assumere affinché attraverso una apposita convenzione e regolamentazione tra emittente televisiva di Stato ed emittenti locali venga assicurato il più ampio diritto di telecronaca compatibilmente con la non concorrenzialità rispetto alla presenza negli stadi.

L'interrogante fa infine presente che una politica di presenza negli stadi passa attraverso un potenziamentò, ammodernamento, e rinnovamento degli stessi, per cui si chiede di sapere quali provvedimenti governativi si intende predisporre per la costruzione di stadi e per il potenziamento di strutture sportive di base. Si ricorda inoltre che una riduzione di fatto della presenza radio-televisiva dello sport di massa del calcio, si può rifiettere anche nei minori introiti del totocalcio e nel minor interesse degli *sponsor* con evidente nocumento dalle attività sportive anche non agonistiche in generale.

(4-00656)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha confermato di aver sottoscritto, in data 30 luglio 1987, due contratti per l'acquisizione dei diritti radiotelevisivi riguardanti gli incontri dei campionati nazionali di calcio di serie A e B e quelli della coppa Italia.

Ambedue il contratti hanno durata triennale – dal luglio 1987 al giugno 1990 – e prevedono condizioni di esclusiva a favore della RAI.

Il costo complessivo per la concessionaria è di 60 miliardi di lire annui di cui 54 miliardi sono relativi al primo contratto e 4 miliardi al secondo.

Quanto all'entità del compenso concordato la medesima concessionaria ha precisato di aver ritenuto irrinunciabile mantenere, anche sopportando oneri considerevoli, la disponibilità dei diritti di tramissione di questo sport che è il più seguito nel nostro paese ed ha sottolineato, altresì, che il corrispettivo pattuito tiene conto delle condizioni di esclusiva di cui ha beneficiato.

È da considerare, inoltre, che la lega nazionale professionisti – che rappresenta le società di serie A e B – ha espressamente richiesto di limitare la trasmissione di partite in TV al solo servizio pubblico, facendo salvo per le emittenti private il diritto di cronaca.

Ciò nel convincimento, più volte confermato dalla predetta federazione, che sia nell'interesse del mondo del calcio evitare una massiccia programmazione televisiva di tale sport anche al fine di evitare il calo degli spettatori negli stadi.

La concessionaria RAI ha, poi, comunicato che, sempre per volontà della controparte, nel contratto è stato inserito il divieto di cedere a terzi in Italia i diritti di trasmissione delle partite, clausola che per la RAI è particolarmente onerosa in quanto impedisce la possibilità di recuperare parte

dei costi sopportati, ma che è stato accettato per le motivazioni di cui sopra.

In merito all'ultima parte dell'atto parlamentare in esame si significa che il CONI e la FIGC sono costantemente impegnati nel dare impulso alla impiantistica di base, attraverso i contributi erogati agli enti territoriali per la costruzione e l'ammodernamento di strutture sportive polivalenti destinate all'attività dilettantistica.

Si rammenta, infine, che in occasione dello svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 sono stati previsti, a favore delle città interessate alla predetta manifestazione sportiva, numerosi interventi finanziari volti, tra l'altro, alla realizzazione o alla ristrutturazione di impianti sportivi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GRIPPO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda al vero che per la rete telefonica di Napoli la SIP non preveda di soddisfare la richiesta dell'utenza di installazione dell'apparecchio costascatti ed inoltre se il fatto per cui sugli elenchi telefonici non appaia più la pubblicità per il noleggio di tale apparecchio vada interpretata quale politica commerciale della concessionaria volta a scoraggiare l'uso dell'unico sistema che, benché non costituisca per la SIP fattore di prova degli scatti effettuati, rappresenta ciò nonostante l'esclusivo mezzo di controllo a disposizione dell'utenza. (4-10001)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP ha significato che il ritardo nella evasione di alcune richieste di installazione del teletaxe nella rete urbana di Napoli, è dipeso da momentanee difficoltà, attualmente superate, nel reperire le apparecchiature richieste.*

Si rammenta, infatti, che la società SIP, ai sensi dell'articolo 284 del codice postale e dell'articolo 12 del nuovo regolamento di servizio, ha l'obbligo di installare tali dispositivi nonché di predisporre gli apparati di centrale atti ad inviare al disposivito dell'abbonato gli impulsi relativi alle comunicazioni svolte.

Per quanto riguarda la pubblicità del teletaxe la medesima concessionaria ha, inoltre, precisato che per ragioni organizzative non si è provveduto ad inserire comunicati commerciali riguardanti il suddetto dispositivo negli elenchi relativi a quelle reti in cui è attivo il servizio automatico: 1800 SIP informa.

Per completezza di informazione la concessionaria SIP ha, infine, comunicato che in sei città (Torino, Milano, Trieste, Genova, Firenze e Roma) dove le apparecchiature di centrale lo consentono, si sta sperimentando la possibilità di fornire la documentazione integrale del traffico teleselettivo predisponendo appositi tabulati che contengono i dati concernenti il traffico TSU (teleselezione utente) svolto dall'utente con i corrispondenti addebiti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GUERZONI, MASINI, FACHIN SCHIAVI, MELLINI, CASTAGNETTI GUGLIELMO, BASSANINI, BECCHI, BEVILACQUA e SAVINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Movimento di cooperazione educativa (MCE) – che, perseguendo finalità pedagogico-educative, svolge attività particolarmente qualificate nel campo della formazione e dell'aggiornamento degli operatori della scuola primaria, con particolare riferimento alla problematica dell'educazione alla pace – ha formalmente richiesto, nel gennaio 1989, l'ampliamento della convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile dalle attuali 3 unità a un totale di 14 unità, da ripartire nelle diverse sedi territoriali del MCE e in case-laboratorio educativo-pedagogiche (alcune delle quali dotate anche di strutture residenziali);

il Levadife di Roma in data 20 febbraio 1989 ha respinto la richiesta affermando che l'ente sarebbe privo di strut-

ture atte a fornire vitto e alloggio ai nuovi obiettori, e che le attività proposte non troverebbero collocazione nell'ambito dei settori d'impiego previsti dall'articolo 5 della legge n. 772/72, non tenendo conto del fatto che lo stesso Levadife ha a suo tempo giudicato idonee le strutture del MCE che ospitano i tre obiettori cui si riferisce la convenzione in atto, nonché le attività cui gli stessi sono destinati –:

se non ritenga opportuno rivedere l'orientamento espresso dalla precitata nota del Levadife di Roma e concedere il richiesto ampliamento dei posti in convenzione, in ragione delle particolari finalità educativo-sociali proprie del'MCE, che vive ed opera quasi esclusivamente mediante l'impegno volontario degli aderenti, e del livello particolarmente qualificato delle attività realizate dal MCE stesso, formalmente riconosciute dalle autorità scolastiche centrali e periferiche. (4-12696)

RISPOSTA. — *In relazione ad inconvenienti verificatisi, l'Amministrazione si è orientata, nel senso di accogliere le richieste di convenzioni per l'impiego di obiettori di coscienza solo quando siano avanzate da enti che dispongono di strutture proprie atte a fornire vitto ed alloggio ai giovani.*

La convenzione stipulata tempo addietro con il movimento di cooperazione educativa, che prevede soluzioni alloggiative esterne presso pensioni, alberghi, eccetera, costituisce una eccezione tollerata in virtù dell'esiguo numero di obiettori ivi impiegati (tre).

La richiesta di portare a quattordici il numero dei giovani destinati presso il movimento di cooperazione educativa non è stata accolta per non introdurre deroghe suscettibili di vanificare il suddetto orientamento.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

LODIGIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la direzione generale leva, con lettera del 20 febbraio 1989, ha sospeso l'invio di ulteriori obiettori di coscienza al comune di Cavacurta (Milano), poiché, come è scritto nella lettera sopra citata, dall'« ispezione effettuata dal distretto militare di Pavia in data 17 novembre 1988 è stato riscontrato che codesto comune non fornisce vitto, né alloggio agli obiettori ivi assegnati, nonostante che in sede di sottoscrizione della convenzione siano state fornite le relative garanzie: Inoltre i dati relativi alla sede, mansioni ad orario di servizio di ciascun giovane non sono regolarmente trasmessi al distretto competente »;

al contrario, il comune in questione ha immediatamente e con ampiezza di motivazioni dimostrato lo scrupoloso rispetto della convenzione, nonché l'esistenza e l'uso corretto di tutte le strutture previste, con non indifferente onere, per lo svolgimento del servizio civile;

se non voglia intervenire per favorire la ripresa completa delle attività di servizio civile nel comune di Cavacurta (Milano). (4-12898)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di sospensione delle precettazioni di obiettori di coscienza presso il comune di Cavacurta (Milano) è scaturito da effettive e precise inadempienze riscontrate a seguito di ispezioni.*

Successivamente, avendo l'ente in questione regolarizzato la sua posizione, il provvedimento di sospensione delle precettazioni è stato revocato in data 17 marzo 1989.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

la direzione provinciale delle poste di Lucca ha comunicato al comune di Castelnuovo di Garfagnana la decisione di chiudere l'ufficio postale di S. Pellegrino in Alpe e di sostituirlo con una « ricevitoria »;

il predetto ufficio ha chiesto all'amministrazione comunale di Castelnuovo di Garfagnana di assumersi tutte le spese relative al funzionamento della ricevitoria postale;

le motivazioni addotte per la chiusura dell'ufficio postale (ridotta quantità di lavoro, difficoltà di avere personale qualificato disposto a soggiornare a S. Pellegrino in Alpe) appaiono inconsistenti se non pretestuose –:

se, considerando il grave stato di disagio che tale decisione comporterebbe per tutti gli abitanti di S. Pellegrino in Alpe e, in maniera particolare per i pensionati, non si ritenga opportuno rivedere la decisione. (4-09236)

RISPOSTA. — *L'ufficio delle poste e telecomunicazioni di minore entità esistente a San Pellegrino in Alpe era gestito, fino al luglio 1988, da un solo operatore specializzato di esercizio al quale è stata assegnata la reggenza del limtrofo ufficio di Chiozza in occasione del collocamento a riposo del dirigente di quest'ultimo ufficio.*

Pertanto, poiché nessuna unità si è dichiarata disponibile a trasferirsi all'ufficio di San Pellegrino in Alpe, questa Amministrazione ha provveduto a distaccarvi un operatore specializzato di esercizio – la cui missione giornaliera è di lire 63.360 – che, tra l'altro, nei mesi invernali non sempre riesce ad assicurare la propria presenza, stanti le avverse condizioni meteorologiche che rendono arduo raggiungere la località in questione la quale, come è noto, si trova a 1.525 metri di altitudine ed è raggiungibile da una strada carrozzabile con forte pendenza che è di difficile percorrenza.

Tale situazione, unita al costo di gestione del locale – la cui spesa annua ammonta a lire 30 milioni – ed all'esiguo numero delle operazioni svolte, ha indotto l'organo periferico competente a valutare l'opportunità di sopprimere l'ufficio in parola.

Tuttavia, prima di arrivare a tale determinazione, non si mancherà di esaminare ogni possibilità per sostituirlo con un tipo di servizio meno oneroso che consenta, al tempo stesso, di soddisfare le esigenze della locale utenza (composta di 50 abitanti) che, per altro, sono piuttosto limitate.

In proposito, scartata l'ipotesi di poter servire il paese con un ufficio postale itinerante, stanti le difficoltà di collegamento di cui si è fatto cenno, sono state prese in considerazione altre due possibilità.

La prima è quella di aprire presso uno dei tre alberghi della zona un'agenzia temporanea che nei periodi di maggior richiesta possa eseguire i relativi servizi; la seconda soluzione, verso la quale questa Amministrazione è orientata, è quella di trasformare l'attuale servizio in una nuova zona di recapito, dipendente dal vicino ufficio di Chiozza.

Ciò non pregiudicherebbe il normale svolgimento delle operazioni postali in quanto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7 delle istruzioni generali dei servizi a denaro, i portalettere possono svolgere le stesse mansioni già affidate ai ricevitori e permetterebbe di soddisfare le esigenze dei residenti e dei turisti di San Pellegrino in Alpe.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MANGIAPANE, CAPECCHI, MANNINO ANTONINO e LAURICELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

la nave da guerra « U.S. Truet » con a bordo tre sistemi missilistici ASROC a corto raggio con testate nucleari da un kiloton il prossimo venerdì 20 ottobre transiterà nello stretto di Messina e nel porto della detta città approderà per rifornimenti;

negli anni scorsi più volte navi con capacità nucleari sono transitate per manovre militari nell'area dello stretto di Messina;

tutto ciò ha costituito e costituisce motivo di forte preoccupazione tra le popolazioni residenti nelle tre città dello stretto di Messina, Reggio Calabria e

Villa S. Giovanni per il potenziale pericolo derivante dai sistemi missilistici a testata nucleare;

la provincia di Messina è stata dichiarata con delibera del consiglio provinciale « territorio denuclearizzato » –:

se non ritiene opportuno disporre per il futuro il divieto di approdo nei porti di Messina e Reggio Calabria alle navi da guerra con a bordo armamenti e ordigni nucleari. (4-09090)

RISPOSTA. — *Il passaggio nello stretto di Messina non può essere interdetto a navi militari di paesi esteri, ai sensi del punto 4 dell'articolo 16 della Convenzione di Ginevra del 1958 il quale prevede che il passaggio inoffensivo delle navi straniere (militari e mercantili) non può essere sospeso negli stretti.*

Per l'autorizzazione di sosta di unità a propulsione nucleare sono stabiliti o operativi criteri restrittivi in funzione della potenza del reattore di bordo.

Nel caso specifico della nave Truet, *fermatasi nel porto di Messina dove dal 21 al 24 ottobre 1988 non risulta, per altro, che la nave fosse a propulsione nucleare, sono stabiliti alcuni criteri restrittivi in funzione della potenza del reattore di bordo.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

MANGIAPANE, MENZIETTI e PETROCELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che

la Direzione della SIP di Napoli ha assegnato borse di studio di 250.000 lire al mese a 15 giovani utilizzando gli stessi giovani in attività lavorativa di sostituzione dei dipendenti che esercitavano il loro diritto di sciopero;

successivamente gli stessi giovani sono stati assunti con rapporto lavorativo *part-time;*

la SIP continua ad operare assunzioni nominative nelle diverse sedi provinciali senza i previsti « confronti sindacali territoriali » di cui all'accordo sindacale nazionale –:

dal ministro del lavoro se non si ravvisi nei comportamenti della Direzione della SIP di Napoli in ordine al fatto sopra indicato una violazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori;

dal ministro delle poste e telecomunicazioni, se non ritiene di attivare un'iniziativa normativa atta a regolamentare le assunzioni presso la SIP, che, in atto, avvengono per chiamata nominativa arbitraria e clientelare, stabilendo parametri oggettivi e misurabili di merito e di titoli. (4-09223)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società, senza che questo Ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.*

Il controllo di questa Amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria SIP la quale ha fatto presente che l'agenzia di Napoli ovest ha utilizzato, adibendoli alla sala di commutazione, 16 giovani, assegnatari di una borsa di studio, per il periodo dal 27 settembre al 14 ottobre 1988, con lo scopo di effettuare una esperienza di preinserimento nel lavoro, affiancando ai medesimi, per i primi giorni, personale operativo esperto.

In data 20 ottobre 1988 i lavoratori in questione sono stati assunti presso la SIP con contratto di lavoro a tempo parziale ai sensi dell'articolo 5 della legge 19 dicembre 1984, n. 863.

Nei giorni 12 e 14 ottobre 1988 è stata attuata una astensione dal lavoro del personale SIP per sciopero, in relazione alla trattativa in corso per il rinnovo contrattuale,

che ha interessato la sala commutazione presso la quale già operavano i giovani in questione i quali hanno continuato, nelle giornate suddette, a svolgere la loro normale attività lavorativa.

Non si ritiene, pertanto, che vi sia stato, da parte della società SIP, un comportamento antisindacale ed, invero, la circostanza, seppure vivacemente contestata dalle organizzazioni sindacali come violazione alle norme dello statuto dei lavoratori, non ha formato oggetto di azioni di tutela in sede giudiziaria ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Per quanto riguarda, infine, la chiamata nominativa, il decreto ministeriale del 19 maggio 1973, nello stabilire, in applicazione della legge n. 300 del 1970, le categorie ammesse a chiamata nominativa, ha espressamente fatto salvo il decreto ministeriale del 1° luglio 1971 e le disposizioni dallo stesso richiamate, esplicitate nella circolare del Ministero del lavoro n. 2 del 1959. Quest'ultima, tenuto conto delle peculiari caratteristiche fiduciarie che contraddistinguono il rapporto di lavoro intercorrente fra le società concessionarie telefoniche ed i loro dipendenti (basti pensare agli aspetti di riservatezza e sicurezza che caratterizzano i pubblici servizi di telecomunicazioni), ha chiarito che tutte le richieste nominative avanzate dalle società interessate debbono essere soddisfatte qualunque sia la qualifica rivestita dal lavoratore.

La stessa convenzione Ministero delle poste e telecomunicazioni/SIP, stipulata il 1° agosto 1984, prevede, all'articolo 6, l'obbligo per la società di assumere anche per chiamata nominativa, nel rispetto delle norme vigenti, personale perfettamente idoneo in rapporto alle diverse specializzazioni richieste per il corretto ed efficiente esercizio degli impianti; l'attuale sistema dei contratti di formazione e lavoro, infine, recentemente concordato con le organizzazioni sindacali, ribadisce espressamente il criterio della richiesta nominativa ai competenti uffici provinciali del lavoro.

La SIP, per altro, nel rilevare che l'assunzione mediante pubblico concorso è peculiare delle amministrazioni pubbliche, ha precisato, altresì che la selezione del personale avviene, comunque, nel rispetto di precisi criteri legati alla professionalità ed alla competenza specifica nel settore: test *attitudinali, prove* pre *e* post *assunzionali, ha aggiunto la SIP, dimostrano l'attenzione con cui il personale viene selezionato e qualificato.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO, FINOCCHIARO FIDELBO e LUCENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che

l'intasamento del movimento postale presso i CMP di Palermo e di Catania sta producendo disfunzioni di servizio e ritardi nella consegna della corrispondenza e dei pacchi non più tollerabili in un paese civile;

da più settimane oltre 20.000 pacchi, 50.000 Kg. di stampe, 500 sacchi di lettere assicurate restano in giacenza presso il detto Centro di Palermo senza che gli organi dirigenti compartimentali e provinciali – si curino della gravità della situazione;

altrettanto difficile è la situazione del Centro di Catania ove restano in giacenza 40.000 pacchi di cui 15.000, ancorché lavorati, non riescono a partire per mancanza di mezzi di trasporto –:

le cause che provocano un tale disservizio che comporta tempi di recapito più lunghi di quelli di quando si viaggiava con la diligenza;

quali provvedimenti di emergenza intende assumere per rendere il servizio postale in Sicilia in qualche modo compatibile con le esigenze di modernizzazione del Paese. (4-10324)

RISPOSTA. — *Dalle indagini svolte in merito a quanto rappresentato dall'interrogante è emerso che effettivamente nei mesi di novembre e di dicembre 1988 nei centri*

di meccanizzazione postale di Catania e di Palermo si sono verificate notevoli giacenze di effetti postali.

Tale situazione è stata determinata dalle contemporanee agitazoni del personale applicato presso il CMP (centro di meccanizzzione postale) di Palermo, che ha attuato forme di protesta nel periodo 31 ottobre-12 novembre 1988, e del personale addetto ai mezzi di trasporto per via marittima della società Tirrenia, che si sono verificate nei giorni 4, 9, 10, 21, dal 26 al 30 novembre e 1, 2, 17 e 19 dicembre 1988.

A rendere ancor più difficile la situazione ha poi contribuito l'aumento del traffico postale che abitaulmente si verifica nel periodo prenatalizio.

Per limitare le negative conseguenze sull'andamento del servizio i competenti organi periferici hanno adottato vari provvedimenti come il prolungamento dei turni di lavoro del personale addetto alla sezione transiti ed alla sezione recapiti e l'assunzione di personale straordinario.

A Catania si è fatto ricorso all'impiego di mezzi di trasporto supplementari – tre al giorno che, dalla seconda metà di dicembre, sono stati aumentati a sei – ed all'effettuazione di gite straordinarie nei giorni di sabato.

Tali iniziative hanno, pertanto, consentito di riportare la situazione nei limiti della normalità entro tempi abbastanza brevi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MANNA e PARLATO. — *Al Ministro della difesa:* — Per sapere – considerato che *il Giornale* del 31 gennaio 1989 scrive che vi è poco da scandalizzarsi o da allarmarsi se anche nell'Arma dei Carabinieri allignino delinquenti comuni: ciò che conta è che la stragrande maggioranza dei militi continui ad essere degna della divisa che indossa e della funzione che svolge, e considenito altresì che non ha ancora avuto risposta l'interrogazione n. 4-08930 del 12 ottobre scorso con la quale gli interroganti chiedevano di sapere se fosse vero che numerosi carabinieri in servizio a Santa Maria Capua Vetere, o, comunque, nel Casertano, fossero stati trasferiti alla chetichella, e cioè in gran segreto, essendo emersi a loro carico gravissimi indizi di connivenza, e, in qualche caso, addirittura di complicità attiva, con ben individuate cosche camorriste operanti in Terra di Lavoro; e, nel caso affermativo, se non ritenesse di doversi attivare al fine che si pervenisse. all'identificazione e al deferimento all'autorità giudiziaria dei responsabili dei segretissimi provvedimenti punitivi che, adottati certamente allo scopo di scongiurare un pubblico scandalo, consentivano a dei probabili delinquenti travestiti da uomini della legge di potersi sottrarre a procedimenti penali, condanne e detenzioni, e di poter continuare ad indossare una divisa disonorata –:

quali iniziative abbia preso al riguardo. (4-11245)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1988 sono stati movimentati dal gruppo di Caserta complessivamente 20 militari per servizio e 24 a domanda, su una forza effettiva di 809 unità.*

Tali provvedimenti rientrano nel contesto di normali avvicendamenti, attuati per preminenti esigenze dell'Amministrazione.

Le notizie cui fanno riferimento gli interroganti sono prive di fondamento.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

MARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni:* — Per sapere – premesso che

nell'ambito dei contatti intercorsi solo alcuni mesi fa fra regione Piemonte ed il vertice nazionale della RAI relativi al programma di ristrutturazione delle sedi regionali dell'azienda, erano state offerte garanzie circa il mantenimento ed il potenziamento delle possibilità di produzione dei programmi e di erogazione dei servizi giornalistici della sede di Torino;

al contrario si registra oggi una riduzione degli organici di redazione ed amministrativi della sede stessa –:

quali sono i reali programmi di intervento dell'azienda radiotelevisiva pubblica nelle sue diramazioni periferiche, con particolare riguardo al destino della sede RAI di Torino; e su quali valutazioni della qualità professionale, tecnica e della valenza economica del servizio erogato si siano formulate le scelte a livello centrale. (4-09061)

RISPOSTA. — *Il problema posto, riguardante la gestione aziendale, rientra nella competenza degli organi direttivi della concessionaria RAI e, in modo specifico, del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato di non aver impartito alcuna direttiva tendente a modificare l'assetto produttivo ed organizzativo delle proprie sedi regionali.

Per quanto riguarda, in particolare, la sede di Torino la medesima RAI ha precisato che la diminuzione degli organici di redazione ed amministrativi – per altro molto limitata – è stata causata dal normale turn over *che, comunque, ha interessato in prevalenza la struttura corale e sinfonica.*

La concessionaria ha, infine, comunicato che nei confronti del personale dell'orchestra – ed in misura minima anche di quello amministrativo – sono stati attuati modesti interventi di incentivazione all'esodo volontario anticipato che hanno lo scopo di immettere in servizio nuove forze produttive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MASINA, DE JULIO e ANDREIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

la Mostra navale bellica suscita da anni vivaci proteste da parte dell'opinione pubblica più sensibile ai valori della pace;

tali proteste sono particolarmente motivate in Liguria poiché la Mostra vi è stata ospitata sino al 1986 tanto che il Consiglio regionale ligure, nel 1987, chiese la sospensione di simili manifestazioni su tutto il territorio nazionale;

il Ministero della difesa ha invece confermato il proprio patrocinio alla Mostra in questione, ciò che ha indotto la maggioranza del Consiglio regionale a modificare la precedente posizione –:

quali siano i motivi per i quali, di fronte a istituzioni rappresentative pronte a rinunziare a manifestazioni tradizionalmente presenti sul proprio territorio, si sia operato in direzione opposta;

come intenda garantire, nelle sue funzioni di controllo dello svolgimento della Mostra, il pieno rispetto delle condizioni cui la regione ha condizionato il proprio assenso, e cioè: esclusione di armi offensive e inserimento nel programma della rassegna di iniziative relative alla riduzione degli armamenti e alla riconversione dell'industria bellica. (4-11860)

RISPOSTA. — *La mostra navale di Genova non è una mostra bellica ma risponde ad esigenze di sviluppo dell'industria navale e, più in generale, dell'economia nazionale.*

Il patrocinio della Difesa è stato subordinato a rigorose condizioni da rispettare nell'organizzazione della mostra. Apposito comitato interministeriale ha vigilato sull'osservanza di tali condizioni.

In particolare, quest'anno (1989) nel secondo giorno della manifestazione si è tenuto un convegno per dibattere i temi universali della pace, del disarmo e i programmi di riconversione dell'industria bellica.

La giunta ligure si è dichiarata d'accordo.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Pisa non ha ancora disposto la revoca della tassazione dell'IRPEF del 27 per cento sulla diaria dei dipendenti –:

se e stata disposta la revoca da parte del ministro, per la corretta applicazione dell'articolo 48, comma 4, decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per sapere i motivi che fanno ritardare l'applicazione da parte della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Pisa. (4-11832)

RISPOSTA. — *L'organo periferico interessato applica correttamente la ritenuta IRPEF sulle indennità di missione corrisposte ai propri dipendenti nei casi in cui tale indennità concorre alla formazione del reddito, come previsto dall'articolo 48, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.*

Sulla base di quanto sopra non si ritiene, pertanto, di dover porre in essere alcuna iniziativa del tipo indicato nell'interrogazione parlamentare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MATTIOLI, SCALIA, ANDREIS e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che da informazioni pervenute agli interroganti risulterebbe che:

il generale ispettore dell'aviazione dell'esercito italiano Sergio De Ros ha effettuato più volte visite presso lo squadrone di volo del contingente italiano assegnato alle forze dell'ONU con sede in Naqoura (Libano meridionale);

l'alto ufficiale ha approfittato dell'occasione per visitare le zone vicine (Israele) in compagnia di appartenenti al proprio nucleo familiare;

forti dell'esempio dato da questi e da altri autorevoli predecessori, altri comandanti (comandante base A.L.E. di Viterbo generale di brigata Gianpaolo Gianneiti, comandante del 1° Raggruppamento « Antares » di Viterbo colonnello Duilio franco) hanno approfittato di tali « visite » per godersi viaggi di piacere con le proprie consorti;

durante questi *tour* sono inoltre state usate le macchine di servizio ONU destinate invece a soddisfare le esigenze del personale effettivo al Reparto di volo;

detti viaggi sono stati effettuati in prevalenza durante periodi coincidenti con le festività di Pasqua o Natale con il pretesto di portare un saluto e un « conforto » al personale lontano dalla Patria;

non risulta che i « viaggiatori » abbiano trascorso più di una giornata (raramente due) a contatto con il personale prediligendo l'aspetto turistico della missione che, sulla carta, è durata sempre diversi giorni;

è da notare inoltre che certe visite hanno più volte costretto il personale militare ad organizzarsi « spontaneamente » per svolgere mansioni di cuoco, lavapiatti, barman ed altri altrettanto edificanti incarichi;

se quanto riportato in premessa risponde a verità;

quali provvedimenti di competenza il ministro intenda prendere in merito qualora fosse dimostrata la veridicità di quanto riportato. (4-09877)

RISPOSTA. — *Lo squadrone elicotteri ITALIA-UNIFIL (United nations interim force in Libanos) (ITALAIR), costituito nel 1979 quale contingente italiano per l'UNIFIL e inquadrato nel primo raggruppamento ALE (aviazione leggera esercito) Antares di stanza a Viterbo, è dislocato nella base di Naqoura, nel Libano meridionale.*

Il generale ispettore dell'ALE, accompagnato di norma da un ufficiale superiore (comandante del raggruppamento ALE Antares o capo ufficio operazioni dell'ispettorato ALE) effettua alcune visite all'unità, in analogia a quanto avviene per i contingenti degli altri paesi alleati, in corrispondenza:

del Natale e della Pasqua, in considerazione dello stato di disagio del personale che opera in condizioni di isolamento e di pericolo;

della cerimonia del cambio del comandante, che si svolge alla presenza di rappresentanti di tutti i contingenti UNIFIL con la consegna da parte dell'ispettore delle medaglie di attestazione del servizio svolto in seno all'ONU.

In queste circostanze affluiscono a Naqoura anche i familiari residenti in Italia, nonché degli altri paesi alleati e partecipano il comandante dell'UNIFIL, il suo staff *e le rispettive famiglie.*

Durante la permanenza in Libano, il comando interalleato UNIFIL mette a disposizione, come per tutti i familiari dei contingenti presenti in zona, i mezzi di trasporto per:

il trasferimento dall'aeroporto di Tel Aviv alla base di Naqoura e ritorno, che comporta l'attraversamento del confine consentito ai soli mezzi dell'ONU;

l'effettuazione di una visita turistica in Israele unitamente al personale militare libero da impegni di servizio e sempreché le condizioni di sicurezza lo permettano.

La durata della missione della delegazione italiana è di circa quattro giorni, di cui due per il viaggio di andata e ritorno fino alla base di Naqoura e il rimanente periodo presso la base stessa, limitatamente alle ore diurne poiché nel tardo pomeriggio il confine viene chiuso al traffico.

Le consorti dell'ispettore dell'ALE e dell'ufficiale accompagnatore, che si recano in Libano a proprie spese, beneficiano sul posto dello stesso trattamento riservato ai familiari del contingente italiano.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

MENZIETTI e MANGIAPANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

il signor Raniero Ciani ha inviato all'ENPAM, via Torino, 38 – Roma, una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno con partenza ufficio P.T. Tagliere del Tronto (AP) in data 12 aprile 1988 ricevuta n. 27;

il dott. Raniero Ciani ha avanzato reclamo al medesimo ufficio in data 4 agosto 1988 per mancato recapito della citata raccomandata;

l'ufficio principale poste Roma A.D. archivio prot. n. 4250-25 a firma del direttore, ha risposto con un burocratico ciclostilato contenente una croce sulla dizione « non risulta pervenuta a questo ufficio –:

se non ritiene indecoroso per la pubblica amministrazione la sbrigativa e superficiale risposta fornita ad un cittadino/cliente che per il servizio recapito di una lettera ha speso lire 4.350 ed ha subito ulteriori disagi per accertamenti e reclami e quali disposizioni intende dare perché vengano fatti approfonditi accertamenti dandone conto all'utente e perché tali episodi non abbiano più a verificarsi. (4-09523)

RISPOSTA. — *Attualmente gli invii raccomandati vengono descritti soltanto all'atto dell'accettazione e del recapito e, conseguentemente, soltanto in tali fasi possono essere eseguiti eventuali accertamenti.*

È, comunque, in corso di realizzazione una progetto che prevede l'automazione dei servizi accessori delle corrispondenze: esso consentirà di individuare, in tempo reale, eventuali sottrazioni e smarrimenti conferendo maggiore sicurezza, affidabilità e tra-

sparenza al servizio delle raccomandate e consentendo, altresì, di individuare facilmente eventuali responsabilità.

Nel caso particolare rappresentato dall'interrogante, effettivamente, il responsabile dell'ufficio postale di Pagliare (Ascoli Piceno), ha tenuto nei confronti dell'utente che aveva inoltrato il reclamo per il mancato recapito dell'invio, un comportamento inadeguato; egli doveva, infatti, fornire all'interessato precise notizie in merito agli accertamenti condotti comunicando, altresì, come previsto dalle disposizioni di cui al paragrafo 70 del Bollettino ufficiale *dell'11 marzo 1968, n. 8, le modalità per l'inoltro della richiesta di indennizzo.*

Il direttore dell'ufficio di Pagliare è stato, comunque, invitato a maggiore diligenza e ad attenersi, in avvenire, con il massimo scrupolo alla normativa vigente in materia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MONELLO e MANNINO ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

in data 15 settembre 1988 una tromba d'aria d'inaudita violenza ha sconvolto le campagne del territorio di Vittoria e Acate e, sfiorando il centro abitato di Vittoria, ha sfogato la sua potenza distruttiva nell'abitato di Comiso danneggiando edifici pubblici e privati, oltre a distruggere numerose segherie di marmo e aziende commerciali e artigiane;

prontamente, sia il prefetto di Ragusa, sia i comuni interessati (soprattutto Vitioria e Comiso), hanno fatto presente l'entità dei danni e la necessità di pronti interventi;

in data 5 ottobre i rappresentanti dei comuni di Vittoria e Comiso, accompagnati dai parlamentari della zona si sono incontrati con il ministro per il coordinamento della protezione civile, il quale già a conoscenza dei fatti, ha promesso il suo intervento;

vista l'ordinanza 1585FPG del 24 ottobre con cui il ministro per il coordinamento della protezione civile ha disposto gli interventi a favore dei comuni colpiti;

esaminato in particolare l'articolo 2 che stabilisce che solo alle aziende agricole del Friuli sono applicate le provvidenze di cui alla legge n. 590/81, e si incarica il Ministero dell'agricoltura e foreste di assegnare la somma di 18 miliardi per l'anno 1989 alle province friulane colpite –:

visto che d'altra parte l'articolo 3 assegna, su 5 miliardi disponibili presso il Ministero dell'industria, del commercio, dell'artigianato, ben 4 miliardi e mezzo solo e sempre alla regione Friuli, come se la provincia siciliana di Ragusa non fosse anch'essa stata colpita dai danni;

a) come giustifichino tale scelta che appare come una insopportabile discriminazione, incomprensibile alla luce del fatto che le provvidenze per le aziende del friuli colpite graveranno sui fondi della legge 590/81 per l'anno 1989, per cui non c'è nemmeno la giustificazione dell'esiguità dei fondi disponibili, essendo quelli dell'89 ancora tutti da impegnare, per cui si può integrare l'articolo 2 aggiungendo altri 10 miliardi per la provincia di Ragusa e per Vittoria in particolare;

b) come mai niente è stato parimenti dato per le aziende commerciali ed artigiane di Comiso distrutte o danneggiate;

c) che cosa intendano fare per riparare a questa palese ingiustizia, al fine di prevenire le giuste protesie dei comuni interessati e la mobilitazione popolare, per non dare l'impressione di due pesi e due misure per parti del paese ugualmente meritevoli dei giusti interventi previsti per le altre zone colpite dal maltempo. (4-09896)

RISPOSTA. — *Il giorno 15 settembre 1988 un nubifragio con tromba d'aria colpiva il territorio sud-occidentale della provincia di Ragusa, provocando danni alle abitazioni civili, con crollo di parti di cornicioni, rottura di vetri e scopertura di tetti.*

Nell'occorso restavano contuse o ferite una trentina di persone di cui una in forma grave. Il vento aveva, inoltre, abbattuto gru, alberi e pali della linea elettrica. Il pronto intervento dei vigili del fuoco rimuoveva ogni situazione di pericolo e ripristinava la viabilità. Venivano segnalati, infine, danni all'agricoltura e, particolarmente, alle strutture serricole.

A seguito del predetto nubifragio, ed in concomitanza di taluni eventi alluvionali verificatisi il 29 agosto 1988 in alcuni comuni delle province di Pavia e Milano e della tromba d'aria abbattutasi nel mese di agosto 1988 in taluni comuni delle province di Pordenone ed Udine, veniva emanata l'ordinanza del 24 ottobre 1988 n. 1585/FPC.

Nella citata ordinanza si disponeva, all'articolo 1, l'autorizzazione, a favore anche dei comuni di Comiso, Acate, Vittoria e Ragusa, a contrarre mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti, al fine di provvedere alla ricostruzione e riparazione del patrimonio edilizio pubblico e privato e delle opere pubbliche danneggiate dalla predetta calamità.

Successivamente, a seguito di più approfonditi contatti con le autorità locali, emergeva la necessità di addivenire, anche per i predetti comuni di Comiso, Ragusa, Acate e Vittoria, alla individuazione di maggiori provvidenze, finalizzate al ristoro dei vari danni subiti.

Con ordinanza del 14 novembre 1988 n. 1597/FPC venivano, pertanto, apportate integrazioni e modificazioni alla precedente ordinanza del 24 ottobre 1988 n. 1585/FPC.

In particolare, si stralciava dalla sopracitata ordinanza n. 1585/FPC le disposizioni riguardanti i comuni della provincia di Ragusa colpiti dal nubifragio del 13 settembre 1988, per i quali si riteneva indispensabile il completamento della fase istruttoria.

L'impegno di disporre interventi urgenti per i danni causati dalle predette avversità atmosferiche nei citati comuni, veniva esplicitato nel medesimo testo dell'ordinanza n. 1597/FPC, allorché si annunciava un successivo provvedimento che disponesse nel merito, con imputazione degli oneri conseguenti a carico del fondo per la Protezione civile.

A fronte dell'impegno preso, ed al fine di completare l'istruttoria dei danni provocati, con telex del 2 dicembre 1988 si richiedeva alla prefettura di Ragusa ed ai comuni di Comiso, Vittoria, Acate e Ragusa di conoscere una definitiva quantificazione dei predetti danni.

La prefettura di Ragusa con telex datato 23 gennaio 1989 rappresentava una situazione non definita e, per altro, parziale, riguardante solo due dei quattro comuni interessati.

Si è ancora, pertanto, in attesa, delle richieste notizie, per altro, sollecitate, ritenute indispensabili per l'emanazione dell'annunciato provvedimento normativo.

Per quanto riguarda i danni nei settori produttivi il ministro dell'industria ha provveduto a richiedere alla prefettura di Ragusa i dati relativi ai danni causati dal nubifragio alle imprese industriali, commerciali e artigiane, attualmente in via di rilevazione.

In merito, infine, ai danni al settore agricolo, si rileva che è possibile attivare le provvidenze previste dal fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, qualora la regione Sicilia, competente per territorio, accerti tale necessità ed avanzi richiesta di intervento in tal senso.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'auspicata istituzione del servizio di recapito postale nelle località Petraro e Mongina del territorio di Melilli. nel cui ambito risiedono stabil-

mente oltre 50 famiglie ed operano importanti aziende del Siracusano (Leone La Ferla S.p.A., Siracusana Basalti, Motel Sicilfuel). (4-07963)

RISPOSTA. — *L'atto parlamentare in esame è stato valutato dai competenti organi dell'Amministrazione che hanno effettuato le necessarie verifiche al fine di stabilire l'opportunità di istituire una nuova zona di recapito nel comune di Melilli (Siracusa).*

Tali accertamenti hanno evidenziato la sussistenza di elementi oggettivi per l'adozione del provvedimento in questione e, pertanto, con effetto 31 dicembre 1988 è stato istituito il servizio di recapito nella frazione di Villasmundo del comune di Melilli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il fante Vincenzo Bottaro, in servizio di leva nella Caserma L. Capitò, 2ª Comp. Fucilieri, Portogruaro, pur essendo affetto da ritardi nell'organizzazione cerebrale e quindi soggetto labile e non affidabile, viene tuttora trattenuto in servizio e destinato ad assolvere alle normali mansioni, tra le quali è compresa la disponibilità e l'uso di armi, nonostante la evidente inidoneità;

se non ritenga di intervenire sul delicato caso ed avviare la procedura di dispensa del Bottaro dal compiere il servizio di leva. (4-08606)

RISPOSTA. — *L'attento esame neuropsichiatrico al quale è stato sottoposto il giovane Vincenzo Bottaro si è concluso con giudizio di idoneità al servizio militare.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intende sollecitare il comando dei servizi sanitari dell'esercito per disporre la revisione del giudizio di idoneità militare del giovane Puzzo Raffaele classe 1969 nato a Siracusa il quale soffre di *shock* anafilattico cioè allergia da farmaci avendo avuto un edema della glottide durante un intervento chirurgico come risulta dalle cartelle cliniche ospedaliere, per cui sottoporlo al servizio di leva diventa un serio rischio per la salute del giovane e per la responsabilità dell'esercito. (4-08726)

RISPOSTA. — *Il giovane Raffaele Puzzo, a seguito di visita di controllo, è stato giudicato permanentemente non idoneo al servizio militare.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il giovane Fisicaro Salvatore nato a Lentini il 17 settembre 1966 chiamato alle armi in data 15 dicembre 1988 e assegnato al 16° Battaglione di Fanteria « Savona » ha presentato in data 29 dicembre 1988, per via gerarchica tramite l'ufficio di maggiorità del predetto battaglione istanza di precongedo LISA in quanto coniugato, convivente con il coniuge in stato di gravidanza nella casa del padre ammalato rimasto vedovo, l'unica fonte di reddito è il lavoro personale, il padre della moglie è invalido al 100 per cento per cui non può aiutare la figlia –:

se l'amministrazione dello Stato innanzi a così comprovate e drammatiche esigenze non debba con tempestività venire incontro alla richiesta del Fisicaro. (4-12428)

RISPOSTA. — *Il militare Salvatore Fisicaro è stato collocato in licenza illimitata con assegni in attesa di congedo, in considerazione della particolare situazione di famiglia nella quale versava.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

NUCARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso

che più volte la RAI si è impegnata sia a livello sindacale che politico-istituzionale per la realizzazione di un centro di riversamento in Reggio Calabria;

che i lavori per l'installazione di un punto di riversamento tecnico audio-video presso la sede del consiglio regionale della Calabria, già in fase di completamento, sono stati sospesi;

che tale decisione si rivela particolarmente grave, ricadendo la stessa sull'efficienza e completezza dell'informazione;

che la debolezza strutturale della RAI oltre a penalizzare le qualità professionali non consente una dignitosa presenza del servizio pubblico che sia omogeneo in tutta la regione Calabria;

considerato gli impegni ripetutamente assunti dalla RAI –:

quali direttive si intendano impartire per rimuovere ostacoli ed eventuali manovre che impediscono o ritardano la realizzazione di una struttura tecnica ritenuta indispensabile per un'informazione adeguata ai bisogni della regione Calabria. (4-08989)

RISPOSTA. — *I problemi concernenti taluni aspetti dell'attività di gestione della RAI, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società stessa.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che la realizzazione del collegamento televisivo diretto tra il centro di Cosenza ed il servizio di riversamento presso Reggio Calabria ha subìto qualche ritardo a causa di difficoltà tecniche intervenute durante la progettazione e costruzione di un punto intermedio del collegamento situato in Messina.

Superate tali difficoltà, l'impianto è stato ultimato e reso operativo nel mese di dicembre del 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-20350 del 17 febbraio 1987 rimasta senza risposta quale legge autorizzi oltre allo Stato italiano anche la SIP a battere moneta;

quanti gettoni telofonici – normalmente usati, come è noto, anche come moneta – sono stati coniati ed emessi dal momento nel quale iniziò il servizio telefonico pubblico ad oggi e più precisamente in quali date, per quali quantitativi, per quali costi di produzione e per quali prezzi di vendita;

in quali date ed in quali misure si determinò l'aumento di valore del circolante a seguito dell'aumento del costo della telefonata al pubblico;

se siano stati mai previsti e comunque calcolati gli effetti e del lucro fatto proprio dalla SIP e della inflazione indotta da tale doppio sistema di emissione sul valore del circolante ordinario;

in ogni caso quali siano questi effetti, anche considerando le quote di smarrimento e di dispersione, la tesaurizzazione, la immobilizzazione dei gettoni;

nell'ipotesi che non esista una legge dello Stato che autorizzi altri che lo Stato stesso a battere moneta, che cosa si attende ancora per prescrivere alla SIP il ritiro dal mercato, dietro pagamento, di tutti i gettoni circolanti, la restituzione allo Stato di tutti i maggiori importi lucrati, la installazione di telefoni pubblici funzionanti esclusivamente a moneta. cer-

tamente più funzionale per le esigenze dei consumatori che non si danno ragione del perché si debba oltretutto – pur disponendo della moneta ordinaria – dare la caccia alla moneta « altermativa » a volte anche introvabile stante la carente dislocazione ed organizzazione dei distributori. (4-06723)

RISPOSTA. — *I dati riguardanti il numero dei gettoni telefonici in circolazione, il costo medio del gettone e la tariffa corrispondente sono rilevabili dall'allegato prospetto.*

Ciò premesso, si significa che la produzione di gettoni telefonici non può essere considerata come emissione di moneta in quanto i gettoni si comprano come ogni altro bene esistente sul mercato e l'entità dei gettoni in circolazione corrisponde alla quantità di moneta, divisionale o cartacea, pagata per il loro acquisto.

D'altra parte l'impropria utilizzazione degli stessi come mezzo di pagamento non può essere assimilata alla funzione svolta dalla moneta, poiché siffatto utilizzo è del tutto occasionale ed episodico: l'attuale circolazione di moneta divisionale, invero, è tale da agevolare al massimo le transazioni economiche, tant'è che l'uso dei gettoni come mezzo di scambio risulta essere se non del tutto eliminato, alquanto limitato.

Si ritiene, pertanto, che nessun provvedimento debba essere assunto in sede legislativa od amministrativa al fine di imporre alla concessionaria SIP il ritiro dal mercato dei gettoni attualmente circolanti o la restituzione di maggiori importi lucrati, anche in considerazione del fatto che il prezzo del gettone telefonico non mira a coprire il costo di produzione del bene, ma rappresenta il corrispettivo del servizio telefonico espletato automaticamente dagli apparecchi a ciò predisposti.

In proposito si fa comunque presente che è in corso un programma accelerato – già in fase di avanzata realizzazione – per il rinnovamento degli impianti di telefonia pubblica che prevede la graduale eliminazione, entro il 1992, degli aparecchi a gettone, che ammontano attualmente a 190 mila, su un totale di 440 mila telefoni pubblici in servizio.

Tali apparecchi verranno, pertanto, sostituiti con altri funzionanti oltre che tramite gettone anche con monete metalliche e schede magnetiche, il che comporterà una sempre minore utilizzazione di gettoni telefonici da parte degli utenti.

Ed invero, dal 1983 non solo non è stato incrementato il quantitativo dei gettoni messi in circolazione, ma la concessionaria ha provveduto al ritiro di quelli risultati eccedenti rispetto alla richiesta, secondo una tendenza che si è verificata in particolare negli anni 1987 e 1988, in conseguenza della maggior diffusione degli apparecchi funzionanti anche a monete ed a schede.

In merito, infine, all'asserita carente dislocazione dei distributori di gettoni, la generica formulazione di quanto rappresentato non ha consentito di effettuare specifici interventi presso la concessionaria SIP per ottenre l'adozione di provvedimenti correttivi.

In linea generale, tuttavia, non risulta che la SIP abbia omesso di rifornire con regolarità gli uffici dipendenti od i gestori di telefoni pubblici, mentre non può escludersi che talvolta i distributori automatici possano momentaneamente restare sprovvisti di gettoni.

Allegato

1969:
Gettoni in circolazione lire 37.084.000;
Costo medio del gettone lire 28,7;
Tariffa del gettone lire 45.

1970:
Gettoni in circolazione lire 47.130.000;
Costo medio del gettone lire 30,9;
Tariffa del gettone lire 45.

1971:
Gettoni in circolazione lire 60.743.000;
Costo medio del gettone lire 29,1;
Tariffa del gettone lire 45.

1972:
Gettoni in circolazione lire 77.817.000;
Costo medio del gettone lire 28,2;
Tariffa del gettone lire 50.
(Decreto del Presidente della Repubblica del 28 agosto 1972, n. 549).

1973:
Gettoni in circolazione lire 98.818.000;
Costo medio del gettone lire 27,1;
Tariffa del gettone lire 50.

1974:
Gettoni in circolazione lire 138.660.000;
Costo medio del gettone lire 37,7;
Tariffa del gettone lire 50.

1975:
Gettoni in circolazione lire 192.830.000;
Costo medio del gettone lire 41,2;
Tariffa del gettone lire 50.

1976:
Gettoni in circolazione lire 272.108.000;
Costo medio del gettone lire 41,8;
Tariffa del gettone lire 50.

1977:
Gettoni in circolazione lire 382.967.000;
Costo medio del gettone lire 43,5;
Tariffa del gettone lire 50.

1978:
Gettoni in circolazione lire 505.888.000;
Costo medio del gettone lire 46,9;
Tariffa del gettone lire 50.

1979:
Gettoni in circolazione lire 573.227.000;
Costo medio del gettone lire 49,2;
Tariffa del gettone lire 50.

1980:
Gettoni in circolazione lire 486.955.000;
Costo medio del gettone lire 57,5;
Tariffa del gettone lire 100.
(Decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1979, n. 667).

1981:
Gettoni in circolazione lire 499.210.000;
Costo medio del gettone lire 52,5;
Tariffa del gettone lire 100.

1982:
Gettoni in circolazione lire 506.320.000;
Costo medio del gettone lire 00;
Tariffa del gettone lire 100.

1983:
Gettoni in circolazione lire 527.214.000;
Costo medio del gettone lire 00;
Tariffa del gettone lire 100.

1984:
Gettoni in circolazione lire 465.263.000;
Costo medio del gettone lire 00;
Tariffa del gettone lire 200.
(Decreto del Presidente della Repubblica del 25 luglio 1984, n. 376).

1985:
Gettoni in circolazione lire 402.603.000;
Costo medio del gettone lire 00;
Tariffa del gettone lire 200.

1986:
Gettoni in circolazione lire 391.626.000;
Costo medio del gettone lire 00;
Tariffa del gettone lire 200.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostacolano l'entrata in funzione del nuovo ufficio postale a Falciano del Massico, nel casertano, pronto da due anni e mai utlizzato, nonostante i disagi subiti dai cittadini, costretti a recarsi in una sede inadeguata, e il danno per l'erario che continua a pagare il fitto per la vecchia sede, a fronte di una nuova, abbandonata a se stessa e significativamente ribattezzata, nella stampa locale, « la posta della vergogna ». (4-09463)

RISPOSTA. — *L'ufficio poste e telecomunicazioni di Falciano del Massico è stato aperto al pubblico in data 24 gennaio 1989.*

Per quanto riguarda i ritardi lamentati nell'atto parlamentare si fa presente che la consegna degli edifici da parte della concessionaria Italposte è subordinata all'effettuazione, da parte degli enti interessati, degli allacciamenti alle reti di alimentazione dei pubblici servizi.

Nel caso dell'ufficio di Falciano del Massico, l'Ente nazionale per l'energia elettrica ha potuto ultimare i lavori di propria competenza soltanto il 31 ottobre 1988 per cui la consegna del manufatto da parte della concessionaria Italposte è avvenuta il successivo 28 novembre 1988.

La competente direzione provinciale, eseguiti gli interventi necessari a conferire piena funzionalità al nuovo ufficio postale (arredamento, pulizie, eccetera), ha immediatamente proceduto alla attivazione del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che

da una recente indagine svolta, ed ampiamente pubblicizzata sulla stampa locale, diciassette comuni della Comunità montana del Matese risultano essere gravemente colpiti da smottamenti del terreno, al punto che in un periodo non lungo sono state contate ben 25 frane;

in particolare, Ailano, con sei frane e Raviscanina e Gioia Sannitica, entrambe con quattro, vedono messe in pericolo la stabilità di intere zone e l'incolumità dei cittadini –:

quali sono le notizie al riguardo in possesso dei ministri interrogati;

quali iniziative sono allo studio od in fase di realizzazione per ovviare agli inconvenienti denunciati in premessa, sintomo di un più vasto fenomeno di dissesto idro-geologico e di degrado dell'ambiente naturale anche in una zona, come quella Matesina che è uno dei pochi, robusti polmoni verdi della Campania, come hanno evidenziato le associazioni ambientaliste « Fare Verde » ed « Azione Ecologica ». (4-09887)

RISPOSTA. — *La comunità montana del Matese, con sede a Piedimonte Matese, con lettera del 31 luglio 1987 inviava, ai sensi della legge regionale n. 13 del 1987 alla regione Campania - servizio foreste, il piano triennale 1988-1990 per un importo complessivo di lire 101.945.382.866, nel quale erano state previste anche opere di sistemazione idraulico-forestale, frane e smottamenti.*

La regione Campania invitava la predetta comunità montana, tra l'altro, ad estrapolare dallo stesso piano le opere a cui dare priorità di realizzazione nel triennio 1988-1990, al fine di far rientrare la spesa nell'importo di lire 4.385.000.000 annue, giusta assegnazione predisposta dalla stessa regione Campania.

In ottemperanza a tali disposizioni la comunità montana del Matese provvedeva a rielaborare le schede.

Da tale rielaborazione, emergeva, comunque, che la somma assegnata non era sufficiente a coprire il fabbisogno necessario a garantire il livello occupazionale dei braccianti idraulici, forestali normalmente impiegati dalla comunità e che non era possibile per la comunità prevedere opere di sistemazione idraulico-forestale, frane e smottamenti, la cui esecuzione a regola d'arte non poteva essere assicurata con il solo impiego di manodopera bracciantile.

Si evidenzia, comunque, che l'assegnazione dei fondi di cui sopra riguarda gli interventi da disporre in via ordinaria, mentre i fondi per i lavori di somma urgenza vengono gestiti direttamente dalla regione Campania cui, caso per caso, occorre inoltrare richiesta di finanziamento.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, i comuni interessati con i relativi interventi, ammontano a meno di dieci (e non a 25 come indicato dall'interrogante) e vengono qui di seguito elencati:

1) Ailano - smottamento in località Cerquete;

in data 9 febbraio 1987 fu redatto, dall'ufficio tecnico della comunità, il verbale di somma urgenza per un importo di lire 150 milioni. Sulla scorta del detto verbale, la stesa comunità, con delibera di giunta esecutiva del 10 febbraio 1987, n. 70, nominò un geologo affinché provve-

desse allo studio dello smottamento e individuasse le opere da farsi. Attesa la difficoltà delle indagini e l'alto costo delle stesse, l'ente non è stato in grado di eseguirle; ad ogni buon conto, la Regione non ha ancora deliberato l'intervento.

2) Prata Sannita:

a) *smottamento in località Sant'Andrea: in data 18 giugno 1987 fu redatto il verbale di somma urgenza, quantificando la spesa in lire 50 milioni. La comunità è in attesa di notizie e finanziamento per procedere alla esecuzione dei lavori;*

b) *smottamento in località Pere: il verbale di somma urgenza, redatto in data 11 marzo 1987 prevedeva, tra l'altro, la nomina di un geologo che provvedesse a dare celerità alle opere, quantificando la spesa. La comunità è in attesa di notizie e finanziamento.*

3) Fontegreca - smottamento in località Nunziatella:

in data 12 marzo 1987 è stato redatto il verbale di somma urgenza, quantificando la spesa in lire 40 milioni. La comunità è in attesa di notizie e finanziamento.

4) Castello del Matese - smottamento in località Cappelluccia:

il verbale di somma urgenza è stato redatto in data 18 marzo 1987, quantificando la spesa di lire 40 milioni. La regione Campania ha aderito alla richiesta e i lavori sono in via di affidamento.

5) Gioia Sannitica - frana in località Criscia-Caselle:

in data 13 luglio 1987 è stato redatto il verbale di somma urgenza, quantificando la spesa in lire 15 milioni. La regione Campania ha aderito alla richiesta e i lavori sono in via di affidamento.

6) Capriati a Volturno - smottamento il località Rio:

in data 22 dicembre 1986 è stato redatto il verbale di somma urgenza invitando la regione Campania a predisporre uno studio geologico che prevedesse, oltre alle opere da eseguire, la necessaria spesa da sostenere. In data 27 febbraio 1987 veniva redatta la relazione geologica.

7) Sant'Angelo d'Alife:

a) *frana sulla strada per Selvapiana: in data 12 gennaio 1989 è stato redatto il verbale di somma urgenza. La comunità è in attesa di disposizioni da parte della regione Campania;*

b) *sistemazione strada Sant'Angelo-Selvapiana-Camporuccio: sono stati ultimati i relativi lavori.*

8) Piedimonte Matese:

a) *caduta massi strada Monte Muto: è stato ultimato il primo lotto dei lavori. La comunità è in attesa del finanziamento per completare l'opera;*

b) *caduta massi in località Cesa Grande: è stato effettuato il sopralluogo in data 28 gennaio 1989. Si è in attesa di disposizioni, intanto la comunità montana del Matese ha dato inizio ai lavori sotto sua responsabilità;*

c) *sistemazione strada Valle Sprecata: è stato trasmesso il verbale di somma urgenza in data 23 dicembre 1988. La comunità è in attesa di disposizioni.*

Per quanto riguarda specificatamente la competenza di questo Dipartimento per gli interventi nei comuni di Ailano, Raviscanina e Gioia Sannitica, indicati nell'interrogazione, si precisa, limitatamente ai comuni di Ailano e Gioia Sannitica, che, a seguito di comunicazione da parte dei sindaci, si è provveduto ad allertare gli organi locali competenti, al fine di adottare utile provvedimento per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Per quanto riguarda, infine, il comune di Raviscanina non risulta pervenuta alcuna richiesta agli atti di questo servizio.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la singolare notizia secondo la quale l'Aeronautica militare abbia posto gentilmente a disposizione di esponenti della sinistra DC, tra i quali il capo della segreteria politica onorevole Giuseppe Gargani ed il sottosegretario ai servizi di sicurezza onorevole Angelo Sanza, un aereo che, compiendo la rotta Roma-Ciampino/Matera, ha permesso ai suddetti « personaggi » di partecipare al convegno di quella corrente DC che ha avuto luogo nella città lucana il 26 e domenica 27 novembre.

Per conoscere, in caso affermativo, quale è il costo di un simile percorso in tutte le voci che lo compongono (costo personale, carburanti, ecc.).

Se sia vero che a consentire tale disinvolta « operazione militare »... privata è stato l'onorevole Giuseppe Pisanu, sottosegretario democristiano con delega per l'Aeronautica militare. (4-10376)

RISPOSTA. — *Il volo al quale l'interrogante si riferisce è presumibilmente quello effettuato il 25 novembre 1988 da un* Gulfstream III *(G III) del trentunesimo stormo da Ciampino a Gioia del Colle, per un trasporto aereo di Stato.*

Il trasporto riguardava il deputato Sanza nella sua qualità di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e degli interventi straordinarinel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

a seguito del sisma del 1980 a Lioni (Avellino) andarono distrutte o divennero impraticabili anche le sedi dei partiti politici i quali tutti – ad eccezione del Movimento sociale italiano – ebbero poi una diversa e nuova sistemazione logistica, con l'assegnazione di locali e *containers*, così come è accaduto per DP, PLI, PSDI, PSI, DC;

alle ripetute richieste formulate sin dal 1983 dalla federazione provinciale di Avellino alle competenti autorità ed in incontri con il sindaco di Lioni ed il prefetto di Avellino, hanno fatto seguito solo vaghe assicurazioni mai tradotte in realtà, pur essendo stata formulata persino la proposta-beffa di assegnare al MSI il *container* nel quale già aveva avuto sede la forestale, mai poi effettivamente consegnato –:

per quale motivo sia stata compiuta l'odiosa discriminazione tuttora in atto a poco meno di nove anni dal sisma e come si intende, con la necessaria urgenza, porvi doveroso ed adeguato rimedio, dopo aver individuato e colpito le responsabilità dei privilegi concessi e dei tentativi di emarginazione posti in essere. (4-12496)

RISPOSTA. — *A seguito del sisma del 23 novembre 1980, le sezioni dei partiti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI aventi sedi in Lioni (Avellino), subirono notevoli danni che le resero inagibili.*

In conseguenza di ciò, i rappresentanti degli anzidetti partiti richiesero ai rispettivi organismi centrali strutture prefabbricate da destinare a sedi provvisorie e da installare, previa autorizzazione del comune, su suolo pubblico o privato.

L'unica sezione di partito cui, nell'anno 1984, l'amministrazione comunale assegnò un piccolo prefabbricato fu quella di Democrazia proletaria.

Il provvedimento trovò giustificazione nel fatto che la stessa aveva sede in un locale lievemente danneggiato da sottoporre a ristrutturazione e che il partito, rappresentato in seno al consiglio comunale, svolgeva in essa una intensa attività politica.

La richiesta di assegnazione inoltrata dalla federazione del MSI, per indisponibilità di idonei locali, non venne accolta dal sindaco il quale, tuttavia, offrì un prefabbricato da installare su suolo privato e da reperire a cura degli interessati non essendo utilizzabili aree pubbliche.

Allo stato attuale l'amministrazione comunale ha sospeso ogni forma di assegnazione delle strutture in argomento, al fine di attuare un piano organico di sgombero delle aree occupate dalle stesse da utilizzare per fini pubblici.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PARLATO. — *Al Ministro per i rapporticon il Parlamento.* — Per sapere:

le ragioni per cui in sede di risposta all'interrogazione 4-08760, l'elenco dei viaggi del ministro Ruberti sia stato limitato al mese di ottobre 1988 e non aggiornato alla data della risposta, avvenuta con lettera del 18 maggio 1989;

altresì se la signora Ruberti nei viaggi a Madrid e Mosca abbia usufruito di biglietti aerei pagati dallo Stato in considerazione della circostanza che ove la signora avesse viaggiato a proprie spese, il nominativo non sarebbe stato inserito nel novero dei partecipanti ai « viaggi di Stato »;

infine, se la dizione « figlio » contenuta nell'elenco dei partecipanti del viaggio a Ginevra nel maggio 1988 si riferisca al figlio del ministro oppure ad altri.

(4-14397)

RISPOSTA. — *L'interrogante ha chiesto i motivi per cui, in sede di risposta all'interrogazione n. 4-08760, l'elencazione dei viaggi del ministro Ruberti sia stata limitata al mese di ottobre 1988 e non già al 18 maggio 1989, data della risposta.*

È opportuno precisare che si è ritenuto circoscrivere la data al mese di ottobre 1988, supponendo che eventuali esigenze conoscitive riguardassero i viaggi effettuati fino al periodo del documento ispettivo e non quello in fieri.

In merito alla presenza della signora Ruberti a Mosca ed a Madrid si evidenzia che la delegazione italiana invitata nelle due capitali europee era composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai ministri che lo accompagnavano e dalle loro consorti che facevano parte della delegazione ufficiale in qualità di ospiti, su espresso invito del Presidente del Consiglio, per corrispondere ad analoga richiesta dei governi spagnolo e sovietico.

Infine, per quanto attiene al viaggio a Ginevra del maggio 1988, il professor Ruberti era accompagnato dal figlio e non da altra persona.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: STERPA.

PAZZAGLIA, FINI e NANIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che

in attuazione dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, n. 494 il personale di VIII categoria dell'esercizio che alla data del 1° gennaio 1987 dirigeva, da almeno 5 anni, un ufficio di rilevante importanza ovvero era addetto ad attività di particolare rilevanza, funzioni ascritte al profilo di vicedirigente (VIII categoria direttiva), aveva diritto ad essere inquadrato nel profilo di vice dirigente;

l'accesso alla qualifica di vice dirigente è previsto per l'80 per cento dei posti mediante concorso interno nazionale per titoli riservato al personale con qualifica di consigliere e con almeno quattro anni di anzianità nella qualifica; per il rimanente 20 per cento dei posti mediante concorso interno riservato al personale del raggruppamento B della VII categoria con almeno quattro anni di anzianità nella stessa categoria che abbia frequentato adeguato corso professionale e superato i relativi esami. Allo stesso concorso è ammesso anche con le stesse modalità il personale delle qualifiche dell'esercizio dell'VIII categoria;

da un esame dell'inquadramento del personale a vice dirigente ai sensi dell'articolo 60 succitato è stata riscontrata, tra gli altri, anche la presenza del nominativo del signor Michele Pecorelli, il quale, in atto, svolge le funzioni di capo della

segreteria della direzione centrale servizi radioelettrici;

lo stesso Pecorelli non avrebbe potuto essere promosso ma addirittura non doveva essere neppure ammesso allo scrutinio in quanto le funzioni di cui all'articolo 60 le avrebbe svolte solamente dal primo semestre 1987, come da motivazioni sostenute in sede di giudizio promosso da dipendenti esclusi dall'inquadramento succitato;

tale promozione ha suscitato stupore e turbamento tra i funzionari interessati esclusi dal riconoscimento del beneficio dell'inquadramento, ai quali purtroppo non è restato che ricorrere, a tutela dei loro diritti, all'autorità giurisdizionale, con evidente aggravio degli impegni dell'avvocatura dello Stato e conseguenti danni all'erario per impiego di somme in attività legali;

questo provvedimento di inquadramento ha inoltre offeso le aspettative dei consiglieri, in particolar modo di quelli con nomina nella qualifica dal 16 dicembre 1982 e che, dopo quattro anni, avrebbero dovuto essere inquadrati nella categoria di vice dirigenti e che tutt'ora sono in attesa e versano in uno stato di mortificazione più che comprensibile perché penalizzati non solo sul trattamento economico ma anche sulla posizione giuridica per effetto di un oscuro scavalcamento effettuato ai loro danni –:

quali iniziative intenda assumere per verificare la regolarità della partecipazione del signor Pecorelli Michele al concorso per vice dirigente, evitare all'amministrazione dispendiosi contenziosi e riportare serenità tra il personale con mansioni direttive nonché promuovere gli opportuni adempimenti dei consiglieri nella qualifica dei vice dirigenti. (4-11466)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 27 settembre 1988 si è provveduto ad inquadrare nella qualifica funzionale di vice dirigente amministrativo – ruolo del personale direttivo dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni – alcuni dipendenti dell'ottava categoria dell'esercizio che, alla data del 1° gennaio 1987, avevano diretto, da almeno cinque anni, uffici od impinati di particolare importanza, ovvero avevano svolto attività di notevole rilevanza, tutte ascritte al profilo professionale di vice dirigente di ottava categoria, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, n. 494.*

Tale inquadramento, che ha riguardato 81 unità, è avvenuto nel limite del 20 per cento dei posti di ottava categoria direttiva riservati, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1979, n. 101, al personale dell'esercizio.

Il signor Michele Pecorelli – che attualmente svolge le funzioni di capo della segreteria della direzione centrale servizi radioelettrici – è stato inquadrato nell'ottava categoria direttiva non in considerazione dell'espletamento di tali funzioni ma in quanto dagli atti risulta che dal 16 maggio 1980 il medesimo ha svolto attività di diretta collaborazione con dirigenti e con il direttore centrale della direzione centrale servizi radioelettrici, attività ascritta al profilo di vice dirigente amministrativo.

Per quanto concerne, poi, la mancata emanazione dei bandi di concorso interni riservati al personale direttivo con almeno quattro anni di anzianità nella qualifica di consigliere, si precisa che, nel Bollettino ufficiale straordinario *(parte seconda) del 2 maggio 1989, n. 4, sono stati pubblicati due concorsi interni per la nomina a vice dirigente amministrativo e vice dirigente tecnico automazione e meccanizzazione con decorrenza 1° gennaio 1987, riservati al personale con la qualifica di consigliere amministrativo e consigliere tecnico, e che è attualmente in corso la valutazione dei titoli dei partecipanti.*

In proposito si significa che coloro che conseguiranno la nomina a vice dirigente amministrativo ed a vice dirigente tecnico per effetto di tali concorsi precederanno, nel relativo ruolo, i dipendenti del ruolo dell'esercizio inquadrati nell'ottava qualifica direttiva con il citato decreto ministeriale del 27 settembre 1988.

Per completezza di informazione si comunica che alcuni consiglieri amministrativi hanno proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio avverso l'inquadramento di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PELLEGATTA e MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale motivo il sergente di complemento degli alpini Marelli Felice, appartenente al 5° Alpini, nato a Como il 1° gennaio 1923 e residente in Musso (Como) in via Campaccio 12, viene considerato « sbandato » alla data dell'8 settembre 1943 e considerato in licenza straordinaria senza assegni in attesa di disposizioni sino al 26 aprile 1945, così come risulta da foglio matricolare rilasciato dal Distretto militare di Como. Grande è la meraviglia, ma soprattutto lo sgomento dell'interessato che, alla data dell'8 settembre 1943 era inquadrato nella 47a Compagnia del Battaglione alpini Morbegno, venne fatto prigioniero dai tedeschi il giorno 9 settembre e internato a Munsinger nel Wurttemberg al 4° Stalag B, in seguito inviato, per punizione, a Muster (Renania – Vestfalia) e poi trasferito a Munchen – Gladbach nella Selva Nera, da dove evase con altri due prigionieri il 20 aprile 1945, raggiungendo tra mille peripezie l'Italia il 28 aprile 1945. A testimonianza dei fatti sopra esposti, il sergente Marelli ha presentato una propria memoria scritta ed un documento firmato dal colonnello Guglielmo Fabrocini (in data 14 settembre 1985), comandante del Battaglione Morbegno all'epoca dei fatti (8 settembre 1943) e pure lui internato (dopo esser stato fatto prigioniero) in Germania con il Marelli, che conferma i fatti. Il Marelli, deportato nel Lager 4° Stalag B, non ebbe più un nome, ma considerato un numero come « Italiener Militar Internierten »;

se non ritenga il ministro di intervenire, affinché al sergente degli Alpini felice Marelli, dopo tante sofferenze, non debba anche subire l'onta di essere considerato « sbandato », così come risulta erroneamente dal foglio matricolare, anziché deportato prima e internato poi.

(4-12708)

RISPOSTA. — *La domanda presentata il 22 settembre 1987 dal sergente di complemento in congedo Felice Marelli per chiedere che la variazione sbandati iscritta sul suo foglio matricolare sia rettificata per far mostrare che fu fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania, è stata debitamente istituita.*

Le ricerche effettuate presso enti nazionali ed internazionali, intese ad accertate se il Marelli sia stato effettivamente in prigionia, hanno dato per altro esito negativo.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA, SERVELLO e MITOLO.— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

quest'anno, la « PRE-NIMEGA », marcia internazionale non competitiva più nota in Italia ed in Europa, diventa maggiorenne, compie infatti 18 anni. La marcia si svolgerà il 28 maggio, come sempre, a Malnate (Varese), punto di partenza e di arrivo dei 43 chilometri del percorso, che si snoda fra le valli del Varesotto e del Comasco, toccando 14 paesi, con la presenza di 3.000 partecipanti fra civili e militari;

la manifestazione si svolge con la collaborazione delle autorità civili e militari, del Club alpino italiano, delle Ferrovie Nord Milano e vuole essere una significativa occasione di contatto, oltre che fra le sopra citate autorità, anche fra reparti militari e marciatori « borghesi », tra Forze armate e popolazione;

per l'occasione, il presidente della Pre Nimega, dottor Piercosma Turuani Porretti, con lettera datata 22 novembre 1988 ed indirizzata alla prefettura, al ministro della difesa (Gabinetto del ministro) ed ad altri enti territoriali militari, chiedeva, come per gli anni precedenti, il

concorso alla organizzazione delle forze armate italiane; la data della manifestazione si avvicina, e la risposta tarda ad arrivare –:

quali iniziative intende prendere il Ministro per far sì che, anche quest'anno, vi possa essere l'aiuto e la collaborazione delle Forze armate italiane. (4-12879)

RISPOSTA. — *È già stata data l'autorizzazione per la richiesta partecipazione della Difesa all'organizzazione della diciottesima marcia internazionale PRE-NIMEGA.*

In particolare sono state autorizzate le seguenti partecipazioni per:

Esercito: *fanfara bersaglieri, rappresentative atletiche (15), materiale organizativo campale (prelevato e restituito a cura del comitato organizzatore);*

Marina: *fanfara dipartimentale con tamburini, rappresentativa atletica del battaglione San Marco;*

Aeronautica: *rappresentativa atletica della prima aeroregione;*

Carabinieri: *fanfara battaglione Lombardia;*

Guardia di finanza: *fanfara alpina.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

POLI BORTONE e PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'associazione socio-culturale cerretese di Cerreto Sannita ha fatto pervenire all'agenzia giornalistica « punto critico » un comunicato con il quale il Presidente del Consiglio viene sollecitato ad esperire un intervento presso il Ministero della difesa affinché « disponga che i fondi archivistici conservati presso l'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito in Roma, relativi alla repressione del Brigantaggio negli anni 1860-1870, catalogati G11 e G3, siano messi a disposizione, senza alcuna riserva, ai ricercatori interessati »;

ai sensi dell'articolo 822 del codice civile anche gli archivi degli stati maggiori dell'esercito, della marina e dell'aeronautica devono considerarsi « demanio pubblico » e come tali aperti alla libera disponibilità di quanti intendano procedere alla consultazione dei documenti conservati –:

se non intenda emanare disposizioni perché i menzionati uffici storici, in ossequio a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 1963, facilitino le operazioni di ricerca, studio e consultazione, analogamente a quanto avviene in ogni archivio e biblioteca dello Stato, promuovendo l'abrogazione di eventuali norme in contrasto con luanto stabilito dal decreto sulla disciplina degli archivi di Stato. (4-12805)

RISPOSTA. — *Le disposizioni in materia di consultazione dei documenti storici, conservati dall'Amministrazione della difesa, sono conformi alla normativa prevista per gli archivi di Stato stabilita con il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1965, n. 1049.*

La possibilità di consultazione dei suddetti documenti, compresi i fondi archivistici relativi alla repressione del brigantaggio degli anni 1860-1870, è consentita a tutti coloro che facciano richiesta, salvo il limite di consultazione dei 50 anni, previsto dall'articolo 21 del citato decreto del Presidente della Repubblica, per la documentazione di carattere riservato relativa alla politica estera od interna dello Stato.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RABINO. — *Al Ministro delle poste edelle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter tempestivamente

assumere nei confronti della RAI in riferimento alla gestione e conduzione della trasmissione domenicale che nelle intenzioni dovrebbe rivolgersi in particolare ai coltivatori italiani, ovvero « Linea Verde ».

Infatti da troppo tempo codesta rubrica invece si rivolge agli operatori del settore primario, persegue unicamente lo scopo del folkore e di realizzare documentazioni di indubbio respiro che però con la situazione tecnico-economica dell'agricoltura italiana nella maggior parte dei casi nulla hanno a che vedere. Ciò che maggiormente non può essere condiviso è che, nell'unica trasmissione realizzata dalla televisione di Stato sull'agricoltura, la voce e il pensiero del mondo produttivo agricolo risultano da molto tempo assenti o ridotti al rango di tappabuchi. L'agricoltura italiana deve uscire dal proprio ambito settoriale e deve quindi rivolgersi al mondo del consumo, della intermediazione in generale e della distribuzione, ma non è certo una trasmissione come « Linea Verde » così programmata e condotta che può e potrà condividere questo processo fondamentale di sviluppo.

Occorre quindi stimolare, rivolgendosi anche al presidente dell'ente radiotelevisivo nazionale, un netto cambiamento nell'impostazione della rubrica dando soprattutto uno spazio maggiore ai soggetti attivi del comparto. Viceversa se non venisse realizzata la sostanziale trasformazione della rubrica in oggetto non si potrà certo più affermare che « Linea Verde » rappresenta la trasmissione dell'agricoltura italiana. (4-08320)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha signifcato che la rubrica televisiva Linea verde *in onda sulla rete 1 ha sempre cercato di fornire al mondo dell'agricoltura una informazione veritiera ed imparziale.*

Ed invero, impegno costante della redazione del citato programma – al quale per altro sono andati significativi riconoscimenti sul piano nazionale ed internazionale per il pluralismo di opinioni rappresentato e per la collaborazione offerta da quotati tecnici italiani del settore agricolo e dalle associazioni professionali e sindacali interesate – è quello di ricercare continuamente una varietà di tematiche da dibattere al fine di fornire una visione quanto più articolata possibile del panorama agrario.

La concessionaria ha, infine, assicurato che seguendo tale principio non mancherà, nel prosieguo della trasmissione, di tenere nel debito conto i suggerimenti dati dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RABINO, BRUNI FRANCESCO e PATRIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso

che il consiglio comunale di Mongardino (Asti) ha deliberato di evidenziare l'arbitrarietà dell'indagine Ispes (istituto di studi politici, economici e sociali) sulle bevande alcoliche nonché la faziosità e la tendenziosità delle notizie divulgate a mezzo stampa e televisione (RAI uno), denigratorie di un elemento così naturale e genuino quale è il vino e nello stesso tempo disinformative ed allarmistiche nei confronti della popolazione; di autorizzare il sindaco a trasmettere le considerazioni ed il pensiero espressi dalla predetta amministrazione al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al presidente della giunta regionale, al presidente della RAI, al presidente della provincia di Asti, al ministro dell'agricoltura e foreste, all'assessore all'agricoltura alla regione Piemonte e della provincia di Asti e per conoscenza alla RAI uno ed ai quotidiani –:

quali iniziative può assumere al fine di evitare che servizi radio-televisivi parziali e superficiali quando non anche tendenziosi, possano arrecare danno ad un settore merceologico di grande importanza per l'economia del nostro paese.

(4-10868)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

La natura dei rilievi mossi con l'atto parlamentare in esame non ha consentito, per altro, alla concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, di poter fornire puntuali elementi di riscontro.

LA RAI, infatti, ha potuto soltanto confermare di aver reso noti, nel corso della rubrica TG l'una *del 4 dicembre 1988, i risultati di un'indagine condotta dall'ISTAT relativamente al problema dell'alcolismo in Italia.*

La concessionaria, pertanto, ha decisamente smentito che siano state divulgate notizie denigratorie e allarmistiche, facendo osservare, al contrario, che il conduttore, nel corso del servizio, ha sottolineato gli effetti positivi che possono derivare al nostro organismo dall'uso moderato del vino.

La RAI ha soggiunto, infine, di aver dedicato a tale argomento una puntata della rubrica Linea verde *ed una trasmissione dal titolo* Una giornata frizzante *durante le quali sono stati elogiati i pregi di tale bevanda.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come mai l'ordinanza n. 1585/FPG, recante interventi urgenti per i danni causati dagli eventi alluvionali del 15 settembre 1988 nei comuni di Vittoria-Comiso-Acate e Ragusa, esclude senza alcun motivo interventi in favore delle aziende agricole ed artigianali della lavorazione del marmo che risultino, nelle stesse rilevazioni degli organi competenti, le più danneggiate rispetto ad altri settori; se non ritenga pertanto di intervenire urgentemente per modificare la sopracitata ordinanza al fine di estendere, anche a questa catego-

ria, le previste agevolazioni, eliminando così una discriminante ed arbitraria valutazione nel quadro generale degli interventi che non trova alcun riscontro nella realtà dei fatti. (4-11426)

RISPOSTA. — *Il giorno 15 settembre 1988 un nubifragio con tromba d'aria colpiva il territorio sud-occidentale della provincia di Ragusa provocando danni alle abitazioni civili, con crollo di parti di cornicioni, rottura di vetri e scopertura di tetti.*

Nell'occorso restavano contuse o ferite una trentina di persone di cui una in forma grave. Il vento aveva, inoltre, abbattuto gru, alberi e pali della linea elettrica. Il pronto intervento dei vigili del fuoco rimuoveva ogni situazione di pericolo e ripristinava la viabilità. Venivano segnalati, infine, danni all'agricoltura e, particolarmente, alle strutture serricole.

A seguito del predetto nubifragio, ed in concomitanza di taluni eventi alluvionali verificatisi in 29 agosto 1988 in alcuni comuni delle province di Pavia e Milano e della tromba d'aria abbattutasi nel mese di agosto 1988 in taluni comuni delle province di Pordenone ed Udine, veniva emanata l'ordinanza del 24 ottobre 1988 n. 1585/FPC (fondo per la protezione civile). Nella citata ordinanza si disponeva, all'articolo 1, l'autorizzazione, a favore anche dei comuni di Comiso, Acate, Vittoria e Ragusa, a contrarre mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti, al fine di provvedere alla ricostruzione e riparazione del patrimonio edilizio pubblico e privato e delle opere pubbliche danneggiate dalla predetta calamità. Successivamente, a seguito di più approfonditi contatti con le autorità locali, emergeva la necessità di addivenire, anche per i predetti comuni di Comiso, Ragusa, Acate e Vittoria, alla individuazione di maggiori provvidenze finalizzate al ristoro dei vari danni subiti.

Con ordinanza del 14 novembre 1988 n. 1597/FPC venivano, pertanto, apportate integrazioni e modificazioni alla precedente ordinanza del 24 ottobre 1988 n. 1585/FPC.

In particolare, si stralciavano dalla sopracitata ordinanza n. 1585/FPC le disposizioni riguardanti i comuni della provincia di Ragusa colpiti dal nubifragio del 13 settembre 1988, per i quali si riteneva indispensabile il completamento della fase istruttoria.

L'impegno di disporre interventi urgenti per i danni causati dalle predette avversità atmosferiche nei citati comuni, veniva esplicitato nel medesimo testo dell'ordinanza n. 1597/FPC, allorché si annunciava un successivo provvedimento che disponesse nel merito, con imputazione degli oneri conseguenti a carico del fondo per la protezione civile. A fronte dell'impegno preso, ed al fine di completare l'istruttoria dei danni provocati, con telex *del 2 dicembre 1988 si richiedeva alla prefettura di Ragusa ed ai comuni di Comiso, Vittoria, Acate e Ragusa di conoscere una definitiva quantificazione dei predetti danni. La prefettura di Ragusa con* telex *datato 23 gennaio 1989 rappresentava una situazione non definita e, per altro, parziale, riguardante solo due dei quattro comuni interessati.*

Si è ancora, pertanto, in attesa, delle richieste notizie, per altro, sollecitate, ritenute indispensabili per l'emanazione dell'annunciato provvedimento normativo.

Per quanto riguarda i danni nei settori produttivi il ministro dell'industria ha provveduto a richiedere alla prefettura di Ragusa i dati relativi ai danni causati dal nubifragio alle imprese industriali, commerciali e artigiane, attualmente in via di rilevazione. In merito, infine, ai danni al settore agricolo, si rileva che è possibile attivare le provvidenze previste dal fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1982 e successive modificazioni, qualora la regione Sicilia, competente per territorio, accerti tale necessità ed avanzi richiesta di intervento in tal senso.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile

1984 in attuazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 1983 prevede l'erogazione di una maggiorazione del compenso incentivante del 100 per cento al personale che effettua con continuità prestazioni di lavoro negli uffici aeroportuali e che fin oggi non è stato emanato altro decreto di intesa con le organizzazioni sindacali che desse maggiori precisazioni o prescrivesse particolari esclusioni, come contemplate nella su citata norma –:

come mai il Ministro della difesa, con nota dell'ufficio del Gabinetto del ministro n. 9/40049 del 20 novembre 1985, con una interpretazione restrittiva, esclude il personale che pur presta servizio negli uffici aeroportuali e nelle zone disagiate e più precisamente i dipendenti civili del 41° Stormo che operano presso Sigonella e quelli del deposito dell'aeronautica militare di Vizzini, zone chiaramente isolate e disagiate come prescrive il suddetto articolo 7;

se non ritiene di intervenire perché la legge sia giustamente applicata e perché siano evitate evidenti disparità e ingiustizie nei confronti del personale che presta il proprio servizio nelle stesse condizioni. (4-11586)

RISPOSTA. — *Le località in cui sono situati il quarantunesimo stormo di Sigonella ed il deposito dell'aeronautica militare di Vizzini non presentano le condizioni ambientali per l'applicazione della maggiorazione del compenso incentivante disposta dall'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984 (distanza dal centro abitato, mancanza di acqua corrente, mancanza di servizi regolari di trasporto, eccetera).*

Si fa presente, per altro, che l'individuazione degli enti da classificare disagiati, ex *articolo 7 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984 è riservata alla contrattazione fra le organizzazioni sindacali e il Dipartimento della funzione pubblica.*

Sulla base delle intese raggiunte, recepite in apposito decreto del Presidente del Consiglio dei minitri 16 novembre 1988, né l'aeroporto di Sigonella né il deposito di Vizzini sono stati individuati come sedi disagiate.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

REBECCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

il militare Farimbella Giovanni (16 settembre 1968) rientrante nel diritto di dispensa dallo svolgere il servizio militare ai sensi dell'articolo 7 (*ex* 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964 n. 237) pur avendo presentato, per vece del padre Antonio, solo in data 1° settembre 1988, tramite il proprio comune di residenza (Rovato - BS) richiesta di beneficiare dell'applicazione del suindicato articolo 7 (voce « a ») non ha a tutt'oggi ricevuto risposta alcuna;

il giovane Marcolini Loris (24 giugno 1969), in attesa d'essere chiamato a svolgere il servizio di leva, ha presentato in tempo (27 gennaio 1988) analoga richiesta di dispensa, rientrando nei requisiti dell'articolo 7 (*ex* 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964 numero 237, voce « c ») ed a tutt'oggi non ha ricevuto riscontro alcuno;

presso il distretto militare di Brescia, a cui i sopracitati Farimbella e Marcolini hanno depositato le rispettive domande non è stata rilasciata alcuna ricevuta, né tantomeno, alcun numero di protocollo, che consentirebbe l'individuazione pressoché immediata delle pratiche (mentre invece il mancato rilascio di ricevuta e protocollo permette solo di ricevere da parte degli interessati continuamente risposte evasive dai funzionari del distretto medesimo, ipotizzanti la non presentazione di alcuna domanda o addirittura un possibile smarrimento) –:

quali ostacoli esistono ad un esame celere delle richieste di dispensa e quali impedimenti sussistono a rilasciare ricevute o riferimenti protocollari, così come,

normalmente avviene, in tutti gli uffici burocratici, centrali o periferici, dello Stato. (4-10863)

RISPOSTA. — *Il padre del giovane Giovanni Farimbella si è recato presso l'ufficio reclutamento del distretto militare di Brescia nel mese di settembre del 1988 per presentare domanda di dispensa per il figlio ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958. In tale occasione, fu informato che, essendo ormai il giovane alle armi, l'istanza non poteva essere ricevuta e che poteva essere, invece, invocato il beneficio dell'invio in licenza, osservata la procedura prescritta.*

La domanda di ammissione a dispensa ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 958 del giovane Loris Marcolini è stata accolta e ne è stata data comunicazione all'interessato a fine gennaio 1989.

Non risulta che le domande di dispensa subiscano rallentamenti che rimandino nel tempo l'adozione della decisione amministrativa.

Non si sono mai verificati presunti smarrimenti di istanze presentate da cittadini ai distretti militari. Le pratiche vengono portate alla decisione in tempo utile, prima della partenza del giovane alle armi.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RINALDI e MERLONI. — *Al Presidentedel Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la situazione del dissesto idrogeologico del comune di Osimo si è aggravata al punto da richiedere più volte gli interventi dell'amministrazione comunale e dei Vigili del fuoco per rimuovere le situazioni di immediato pericolo della pubblica incolumità;

dai sopralluoghi effettuati su convocazione del Ministro della protezione civile è emerso che si dovrà operare su due livelli: interventi di consolidamento del suolo per eliminare le cause del dissesto idrogeologico; interventi mirati al consolidamento degli edifici e dei manufatti più seriamente danneggiati che potrebbero pregiudicare la pubblica e privata incolumità;

gli interventi di consolidamento fino ad ora effettuati non sono stati sufficienti per ripristinare le normali condizioni di staticità del suolo nel comune di Osimo e che a tal fine l'amministrazione comunale a seguito di ulteriore sopralluogo promosso del Ministero della protezione civile, ha predisposto un apposito progetto d'intervento orientato a rimuovere le cause del dissesto idrogeologico nonché mirato al consolidamento degli edifici e case di interesse strategico;

l'*iter* per l'approvazione e finanziamento del predetto progetto sia completo dal punio di vista formale e sostanziale –:

le ragioni che non consentono il rapido finanziamento del progetto di consolidamento complessivo del suolo e degli edifici strategici siti nell'area interna del comune di Osimo atto ad eliminare le cause di rischio alla pubblica e privaia incolumità. (4-12356)

RISPOSTA. — *A seguito della riunione collegiale per la valutazione sull'impatto ambientale del dissesto idrogeologico del comune di Osimo, tenutasi in quel comune il 13 aprile 1988, la commissione, convocata da questo Dipartimento, giudicò ineludibile ed urgente l'adozione di interventi atti a rimuovere gli incombenti pericoli per la pubblica incolumità dovuti ai movimenti franosi verificatisi, nonché a gravi dissesti idrogeologici.*

Il piano di risanamento predisposto è stato finanziato attraverso due tranches*: la prima, con l'ordinanza del 3 giugno 1988, n. 1475/FPC (fondo per la protezione civile), con la quale sono stai messi a disposizione dall'amministrazione comunale lire tre miliardi e 400 milioni e la seconda, con l'ordinanza del 12 aprile 1089, n. 1692/FPC, con la quale sono stati finanziati i lavori necessari per fronteggiare ulteriori pericoli per la pubblica incolumità derivanti*

dal soprariferito dissesto idrogeologico e rilevati, dal gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche, dovuti a tali tipi di dissesti, nella riunione del 30 settembre 1988.

Attualmente i lavori progettati sono in corso di esecuzione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri della difesa, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che

sempre più insistenti si fanno le voci e le pressioni per edificare la nuova Scuola allievi sottufficiali dei Carabinieri e Villa Tolomei o nell'area di San Salvi, entrambe collocate nel territorio comunale di Firenze;

Villa Tolomei, situata nella collina paesaggisticamente ancora intatta di Marignolle, è stata per le sue proprietà artistiche posta a vincolo dal Ministero per i beni culturali e ambientali. La Villa e la collina non reggerebbero l'impatto di oltre 2.000 militari e le conseguenti strut-'ture atte ad ospitarli. La stessa rete viaria della collina – rimasta intatta nei secoli – verrebbe stravolta per permettere il passaggio quotidiano e permanente di centinaia di veicoli e mezzi militari;

parimenti inaccettabile – anzi con un costo sociale assai più elevato – sarebbe l'eventuale sottrazione alla collettività dell'area di San Salvi *ex* ospedale psichiatrico « Vincenzo Chiarugi », sia per la perdita di un'area di verde rilevante sia per le strutture dell'*ex* ospedale destinate da più progetti ad un uso sociale e culturale;

risulta inoltre esistere un progetto elaborato da una commissione di esperti del comune di Firenze che ha indicato come area idonea all'edificazione della Scuola il terreno, già di proprietà del Ministero della difesa, collocato al fianco della Caserma dei « Lupi di Toscana » tra Scandicci e Firenze. Tale ipotesi, nonostante non abbia ricadute negative sull'ambiente e sulla popolazione e accolga in pieno le esigenze dell'Arma compreso il numero di ettari necessario, trova una ingiustificabile freddezza nell'autorità militare che continuano a fare pressione sull'amministrazione comunale per ottenere Villa Tolomei o in alternativa l'area di San Salvi –

se i ministri non ritengano prioritario anteporre all'edificazione della nuova Scuola allievi sottufficiali il rispetto dell'ambiente e i bisogni sociali della popolazione;

quali motivi sono alla base del rifiuto dei comandi dell'Arma ad edificare la Scuola nei pressi della caserma dei « Lupi di Toscana »;

quali difficoltà logistiche comporterebbe il trasferimento di questa scuola in altre città tenendo presente che Firenze continuerebbe a subire comunque l'impatto di un elevato numero di strutture militari comprese diverse scuole dell'esercito tra le quali quella di guerra aerea e della sanità militare. (4-08308)

RISPOSTA. — *L'arma dei carabinieri ha sempre tenuto nel massimo rispetto le esigenze paesaggistiche della realtà fiorentina, tant'è che lo studio di fattibilità dell'opera – affidato dall'amministrazione comunale a professionista locale di indiscutibile fama – è basato principalmente sulla salvaguardia dell'ambiente.*

L'ipotesi Lupi di Toscana non è apparsa praticabile per le incidenze negative che la soluzione presentava in tale direzione, trattandosi di sedime gravato da numerosi vincoli urbanistici.

In ordine alle ipotesi di realizzare la suddetta struttura sulla collina di Marignolle o nell'area del complesso San Salvi, si chiarisce che l'arma, nel rispetto delle volontà politiche locali contrarie a tale tipo di insediamento, ha da tempo preso con-

tatti con l'amministrazione comunale di altra regione per la edificazione in quel territorio di una caserma per il secondo battaglione allievi, ferma restando la dislocazione del comando nella storica sede di Santa Maria Novella.

Si informa, infine, che la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze, interpellata al riguardo, ha fatto presente di non aver ricevuto ufficialmente alcun progetto o altro elaborato relativo alla realizzazione a Villa Tolomei della sede della scuola allievi sottufficiali dei carabinieri.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI, CAPANNA e TAMINO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere se essendo previsto l'arrivo nel porto di Messina, per il 21 ottobre, di cinque fregate di varia nazionalità, tra cui la statunitense TRUETT, ed essendo questa nave dotata di sistema nucleare ASROC con testata da un chilotone del tipo W44, essendo la presenza a Messina di queste navi legata a ragioni di tipo propagandistico, risultando inesistente ogni piano di emergenza e di evacuazione connesso a incidenti di tipo nucleare all'interno del porto, essendosi registrati nel passato incidenti o rischi di incidente nello stretto di Messina –:

non ritiene che sia in contraddizione con la Costituzione del nostro paese la propaganda di alleanze militari specie in una provincia che si sia dichiarata denuclearizzata. Che, in assenza di piani di emergenza e di evacuazione, potendosi verificare incidenti nucleari, sia necessario evitare l'ingresso nel porto di Messina e il passaggio nello stretto di ogni nave con armamento o propulsione nucleare.

(4-09015)

RISPOSTA. — *Il passaggio nello stretto di Messina non può essere interdetto a navi militari di paesi esteri, ai sensi del punto 4 dell'articolo 16 della convenzione di Ginevra del 1958 il quale prevede che il passaggio inoffensivo delle navi straniere (militari e mercantili) non può essere sospeso negli stretti.*

Per l'autorizzazione di sosta di unità a propulsione nucleare sono stabiliti alcuni criteri restrittivi in funzione della potenza del reattore di bordo.

Nel caso specifico della nave Truet, *fermatasi nel porto di Messina dal 21 al 24 ottobre non risulta, per altro, che la nave fosse fornita di ordigni nucleari, né che i sistemi ASROC siano normalmente armati di testate nucleari.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI e CAPANNA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

l'ennesimo F16, appartenente al 401° stormo di stanza a Torreyon in Spagna si è schiantato al suolo uccidendo il comandante della sedicesima Air Force il generale Winifield S. Harp;

per dichiarazione dello stesso ambasciatore USA a Madrid il cacciabombardiere stava effettuando un normale volo di addestramento quando è precipitato durante la manovra di rientro alla base;

l'aereo si è schiantato non lontano da abitazioni civili. D'altronde lo scorso anno un F16 del 401° stormo aveva perso in volo parte del tubo di scappamento, il quale si era andato a schiantare dentro il cortile di un asilo di Torreyon: solo casualmente venne evitata una strage di bambini;

tenendo presente che in Spagna, per precisa disposizione del Parlamento, gli F16 non possono volare con armamento nucleare a bordo, si è evitato solo in tal modo che questo ultimo incidente non si trasformasse in una tragedia di dimensioni non calcolabili. Ma il dislocamento in Italia degli F16 – cioè nello siesso paese dove già oggi sono stoccate le bombe nucleari per questo tipo di cacciabombardieri (notoriamente collocate nel deposito NATO di Aviano) – comporterà,

e in parte già comporta – che tali caccia, oggettivamente difettosi, costituiranno un pericolo permanente per la incolumità della popolazione civile. Dovendosi infatti scartare ogni ipotesi d'inesperienza del pilota, infatti il generale Winifield S. Harp era responsabile delle basi aeree staiunitensi in Spagna, Grecia, Italia e Turchia, la sola ipotesi razionale porta a definire inaffidabili tali tipi di cacciabombardieri. Infatti negli ultimi tre anni in Germania Federale per esempio, sono stati 10 gli F16 precipitati al suolo per cause non precisate –:

se il Governo non intenda rivedere la decisione di dislocare nell'aereoporto Sant'Anna di Crotone i 72 F16 sfrattati dalla Spagna;

se e quanti cacciabombardieri di questo tipo volano già oggi sopra i cieli della nostra penisola dotati di armamento nucleare a bordo;

quali piani di emergenza sono eventualmente previsti per la tutela delle popolazioni civili in caso d'incidente del tipo verificatosi in Spagna o nel caso ancor più grave di incidenie con F16 dotati di armamento nucleare. (4-10242)

RISPOSTA. — *Permangono immutate le motivazioni di fondo che hanno indotto la Camera ad approvare la decisione del Governo italiano di aderire al pressante invito della NATO ad accogliere il quattrocentunesimo stormo di F16, al fine di non aggravare ulteriormente, con un'iniziativa alleata di disarmo unilaterale, lo squilibrio esistente tra le forze del patto Varsavia e della NATO e da non compromettere in tal modo oltre che gli interessi di sicurezza collettiva dell'alleanza, anche le prospettive dei positivi sviluppi negoziali nel settore del disarmo, i quali non si avvantaggerebbero affatto di un ulteriore aggravamento di tale squilibrio.*

La tutela delle popolazioni, è assicurata, in ambito alleato, da intese tecniche ad hoc, *il cui contenuto conserva, per altro, carattere riservato, ai fini della indispensabile tutela degli interessi di sicurezza atlantici.*

Si chiarisce che la percentuale degli incidenti di volo delle forze aerotattiche USAF *(United States of America forces) ivi compresi i velivoli F16 che ne costituiscono una notevole aliquota, è una delle più basse fra i paesi dell'alleanza atlantica.*

La presunta inaffidabilità tecnica dei velivoli F16, quale elemento che imponga di rivedere la decisione di rischierare il quattrocentunesimo stormo USAF *a Crotone, non è pertanto suffragata da riscontri obiettivi.*

Si rappresenta, infine, che nessun cacciabombardiere F16 o di qualsivoglia altro tipo, vola nel nostro paese con armamento nucleare a bordo.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero quanto pubblicato dal settimanale *Panorama* n. 40 da cui risulta che sabato 26 novembre 1988 l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione di alcuni esponenti della Democrazia Cristiana un volo da Ciampino a Matera per consentire loro di partecipare ad un convegno promosso dalla stessa DC e se tale servizio rientri nell'uso legittimo delle dotazioni aeree del Ministero. (4-10297)

RISPOSTA. — *Il volo al quale l'interrogante si riferisce è presumibilmente quello effettuato il 25 novembre 1988 da un* Gulfstream III *(G III) del trentunesimo stormo da Ciampino a Gioia del Colle, per un trasporto aereo di Stato.*

Il trasporto riguardava il deputato Sanza nella sua qualità di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione al caso del giovane Giuseppe Borgia di Napoli, classe 1968, che presenta sviluppo emotivo bloccato, sindrome autistica e carattereopatia con abnorme emotività (il tutto ampiamente documentato con relativa certifica-

zione medica esibita ed in possesso del distretto militare di Napoli) –:

per quali motivi non è stato esentato dal servizio militare e perché non è stato sottoposto a visita medica superiore. (4-10841)

RISPOSTA. — *Il giovane Giuseppe Borgia, sottoposto nel febbraio 1989 a nuovi accertamenti sanitari presso l'ospedale militare di Napoli, è stato giudicato non idoneo al servizio e quindi riformato.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il signor Fabio Demofonti, nato a Roma il 15 giugno 1969, ha presentato in data 10 ottobre 1988 istanza al consiglio di leva di Roma per ottenere l'esonero dal servizio di leva;

infatti Fabio Demofonti è indispensabile per la gestione di una piccola impresa commerciale (un bancone di salumi a Porta Portese) di proprietà della famiglia, in quanto il padre è deceduto da poco, la madre è affetta dal morbo di Raynaud (che colpisce gli arti semiparalizzandoli) sin dal 1981, la sorella non è in grado di gestire, data l'inesperienza, tale azienda famigliare;

nonostante tale situazione, il consiglio di leva ha deciso di respingere l'istanza del giovane, in quanto la famiglia « non verrebbe a perdere i necessari mezzi di sussistenza potendo disporre di un reddito sufficiente derivato dalla rendita di immobili nonché dagli utili del commercio di alimentari svolto dalla màdre »;

tale sentenza appare poco comprensibile, sia alla luce di quanto già illustrato in premessa per ciò che riguarda la situazione familiare del giovane, sia perché la « rendita da immobili » consiste di lire 2.565.000 annue (come dimostrato dallo stesso modello 740/B della famiglia) –:

se non ritenga opportuno operare perché a Fabio Demofonti sia concesso il congedo immediato per ragioni di famiglia. (4-11151)

RISPOSTA. — *Il giovane Fabio Demofonti, in seguito all'accoglimento del ricorso gerarchico presentato in data 21 novembre 1988, è stato collocato in congedo illimitato assoluto.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla morte del carabiniere Luigi Cavicchioli avvenuta in data 23 febbraio 1988 per cause di servizio, per quali motivi non sono state concesse alla famiglia le indennità previste. (4-11193)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione privilegiata ordinaria presentata dal padre del defunto carabiniere Luigi Cavicchioli non ha potuto essere accolta per mancanza nell'istante dei requisiti dell'inabilità e nullatenenza richiesti dalla legge.*

Ai genitori del dante causa è stata, per altro, concessa la speciale elargizione di lire 50 milioni.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nei mesi scorsi l'aviazione militare tedesca ha dovuto sospendere l'attività dei suoi caccia *Tornado* perché una serie di viti del seggiolo eiettabile erano risultate difettose o sistemate male;

tale sistema d'arma è coprodotto, oltre ad essere adottaio per le rispettive aviazioni, da Italia, Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca –:

se si sia provveduto ai doverosi controlli anche per i *Tornado* in dotazione all'aeronautica militare italiana:

quali siano stati i risultati di tali controlli e, se non effettuati, quali sono state le ragioni che hanno portato i vertici dell'aeronautica italiana a soprassedere ad accertamenti compiuti dai nostri stessi alleati su un sistema d'arma in dotazione comune. (4-12414)

RISPOSTA. — *La Germania ha sospeso l'attività di volo dei caccia* Tornado *per un solo giorno (il 22 settembre 1988), essendo venuto subito a risultare che i bulloni del seggiolino soddisfacevano le specifiche di costruzione e che le rotture erano attribuibili ad una eccessiva sollecitazione di torsione impressa dagli specialisti durante la manutenzione. Veniva, comunque, definita una procedura temporanea di controllo in attesa dei risultati di una più approfondita indagine.*

L'Italia, unitamente alla Gran Bretagna, non riteneva di sospendere l'attività dei propri velivoli, non essendo stati riscontrati rotture o segni di deformazione dei bulloni nel corso di più di 400 interventi manutentivi sui seggiolini.

I risultati di approfondite indagini svolte dalla ditta costruttrice del seggiolino hanno evidenziato che la sospensione dell'attività di volo era ingiustificata e che il seggiolino in revisione presumibilmente aveva subìto un urto o una caduta.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI e CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

secondo notizie di stampa, il Pentagono avrebbe proposto al Congresso degli USA il riuso della base di Comiso, che dovrebbe diventare un centro per ricerche e le sperimentazioni legate al progetto SDI (Iniziative di difesa strategiche), in particolare per il dispiego di cannoni *laser* antimissile su cui si struttura lo scudo spaziale;

in alternativa a questa prima ipotesi, secondo informazioni riportate da *Washington post*, la base di Comiso potrebbe essere utilizzata in funzione di una proiezione militare verso la Libia, secondo gli interessi e le politiche dell'Amministrazione degli USA;

tali ipotesi, se confermate, contrasterebbero anche con il senso degli accordi USA-URSS sul disarmo rilanciando prospettive di utilizzo militare strategico della Sicilia;

qualsiasi ipotesi di utilizzo militare della base di Comiso suonerebbe contraddittorio nei confronti delle ipotesi di disarmo che hanno portato allo smantellamento dei *Cruise* e contro le aspettative del popolo siciliano in particolare, che si aspetta scelte coerenti e di pace con i paesi del Mediterraneo e lo sviluppo di una pacifica collaborazione –:

a) se tali notizie rispondano al vero;

b) se sia stata definita dal Governo, e quale sia, le destinazione della base di Comiso;

c) se non intenda promuoversi un centro per lo sviluppo della cooperazione internazionale, della ricerca scientifica e della tutela ambientale. (4-12991)

RISPOSTA. — *Allo stato degli atti non risulta che le notizie cui fanno riferimento gli interroganti rispondano al vero.*

La destinazione futura della base di Comiso non è ancora definita. È in corso, in ambito nazionale, l'esame tecnico-operativo delle opzioni possibili, a premessa della trattazione del problema in ambito NATO.

La questione della promozione di un centro per lo sviluppo della cooperazione internazionale esula dalla competenza della Difesa.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da notizie pervenute ai membri civili del Comitato misto paritetico per le servitù militari della regione Friuli-Venezia Giulia, risulta che è in corso un progetto delle competenti autorità militari

per l'ampliamento del deposito avanzato sito nel comune di San Vito al Tagliamento (provincia di Pordenone);

già in data 31 gennaio 1986 l'ufficiale presidente allora il Comitato paritetico dichiarò che nel deposito di San Vito avrebbe dovuto essere collocata una considerevole quantità di carburanti e che tale deposito, come gli altri di Teor e Ronchis (provincia di udine) sarebbero stati utilizzati per scaricare altri sovraccarichi di diverse regioni;

in data 20 marzo 1989 l'attuale ufficiale presidente il comitato medesimo ha dichiarato che nel deposito in oggetto di San Vito si collocherà una quantità imprecisata di esplosivi e altro materiale non specificato;

da notizie di stampa anche locale, si accenna ai depositi di San Vito, Morsano e Ronchis in riferimento al problema dello stoccaggio di bombe all'iprite della 1 guerra mondiale venute alla luce nel 1985 e momentaneamente concentrate nel deposito di Santa Lucia, vicino a Civitavecchia;

infine, il comune di San Vito ha votato un ordine del giorno contrario all'ampliamento del deposito stesso –:

quali saranno i materiali previsti per il caricamento nei depositi di San Vito-Morsano e Teor-Ronchis; da quali altri depositi giungeranno tali materiali;

se vi sia un collegamento tra i depositi suddetii e la questione dello stoccaggio delle bombe all'iprite di Santa Lucia;

se si intenda tener conto del voto contrario espresso dal consiglio comunale di San Vito e riguardante il progetto di ampliamento del deposito ivi collocato.

(4-13262)

RISPOSTA. — *Nelle località di San Vito al Tagliamento, Morsano e Teor saranno immagazzinati munizionamento e carburanti tratti da altri depositi, non più rispondenti per dislocazione ed esigenze operative, come per altro già preannunciato in sede di riunione del comitato misto paritetico della regione Friuli-Venezia Giulia.*

Non vi è alcun collegamento tra i depositi citati e lo stoccaggio delle bombe a caricamento chimico (residuati bellici della prima guerra mondiale 1915-18) rinvenuti nel bacino di Monfalcone nel 1985.

Il voto contrario all'ampliamento del deposito, espresso dal comune di San Vito al Tagliamento, sarà tenuto nella giusta considerazione nell'ambito del comitato misto paritetico.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che

a Trapani uno dei più popolati quartieri e precisamente quello denominaio Rione Cappuccinelli è privo dei servizi postali;

in seguito alle rimostranze della popolazione sono state espletate le indagini per l'accertamenio della utilità per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di istituire un ufficio poste e telecomunicazioni in detto quartiere –:

quali iniziative intenda adottare per la definizione della apertura dell'ufficio postale nel quartiere Cappuccinelli.

(4-10410)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, subordina l'apertura di nuovi uffici all'esistenza di particolari condizioni quali la densità demografica della zona da servire, il numero degli utenti titolari di pensione ivi residenti, la distanza della località dall'ufficio viciniore (non meno di tremila metri), la possibile entità delle operazioni che verranno richieste, come, per altro, risulta dal decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 ULA (ufficio legale e agenzia) 4101/D/737.*

Per quanto riguarda lo specifico caso prospettato dall'interrogante, si comunica che gli accertamenti, esperiti dagli organi ispettivi, hanno evidenziato che per la co-

struzione di un ufficio postale nel quartiere di Trapani, denominato Rione Cappuccinelli, manca uno degli elementi richiesti dal predetto decreto ministeriale e, precisamente, quello della distanza dall'ufficio viciniore.

Infatti, la distanza intercorrente fra la zona interessata e l'ufficio più vicino è risultata inferiore a quella minima prevista, ovvero di 1.800 metri anziché tremila metri.

Allo stato attuale delle cose, pertanto, non appare possibile venire incontro alle esigenze rappresentate nell'atto parlamentare in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

a Trapani, il popolare quartiere denominato Rione Cappuccinelli è privo dei servizi postali;

considerato che in seguito alle rimostranze della popolazione sono state espletate le indagini per l'accertamento della utilità per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di istituire un ufficio postale in detto quartiere –:

quali iniziative intenda adottare per la definizione della apertura dell'ufficio postale nel quartiere Cappuccinelli;

e quali iniziative infine intenda proporre alla SIP per aumentare il numero delle cabine telefoniche nel quartiere Cappuccinelli di Trapani. (4-11119)

RISPOSTA. — *I competenti organi periferici dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni hanno svolto le necessarie verifiche al fine di stabilire l'opportunità di istituire un ufficio postale nel quartiere denominato Rione Cappuccinelli a Trapani.*

Tali accertamenti hanno, però, evidenziato la mancanza di uno degli elementi richiesti dal decreto ministeriale del 10 dicembre 1984, n. ULA (Ufficio legale e agenzia)/4101/D/737, per la istituzione di uffici postali, precisamente quello della distanza dell'ufficio viciniore che è risultata essere inferiore a quella minima prevista dal citato decreto (metri 1.800 anziché metri tremila).

In presenza di tale situazione l'Amministrazione non può accogliere la richiesta degli abitanti della località di cui trattasi anche in considerazione dell'indirizzo generale di contenimento della spesa pubblica.

Per quanto riguarda, poi, lo stato della telefonia pubblica nel medesimo rione, la concessionaria SIP ha comunicato che nalla zona – per altro di estensione limitata – sono funzionanti tre telefoni pubblici installati in tre diversi esercizi commerciali ed una cabina stradale, sita in piazza Senatore Grammatico.

I dati del traffico giornalieri relativi a ciascun apparecchio (otto chiamate in media), rilevati nel corso del 1988, non giustificano, attualmente, un aumento del numero degli apparecchi telefonici pubblici.

La concessionaria ha, tuttavia, espresso la propria disponibilità ad un potenziamento delle apparecchiature se, nel futuro, si dovesse registrare un aumento del traffico telefonico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se è vero che con lettera prot. n. DCSB/42/4405/15 tra il 27 febbraio 1988 e il 23 marzo 1988 la Direzione centrale servizi bancoposta ha chiesto alla direzione provinciale PT di Trieste di ribadire a tutti i dipendenti uffici postali il tassativo divieto di accettazione di bollettini di versamento compilati in lingua diversa da quella italiana;

b) se è vero che la direzione provinciale PT di Trieste ha impartito tale tassativo divieto a tutti i dipendenti uffici postali con la circolare n. 22 del 25 marzo 1988;

c) come tale « tassativo divieto » si concilia con il fatto che da anni si chiede ai direttori degli uffici postali di 34011 Aurisina, 34012 Basovizza, 34013 Duino, 34014 Grignano, 34016 Villa Opicina, 34017 Prosecco, 34018 San Dorligo della Valle, 34019 Sistiana, 34010 Sant'Antonio in Bosco, 34010 Santa Croce di Trieste, 34010 Sgonico, la conoscenza della lingua slovena con – la quale essi possono compiere l'operazione di accertamento « che l'importo scritto in lettere sia uguale a quello scritto in cifre » come prescrive l'articolo 29 dell'Istruzione generale sui servizi a danaro, Parte IV, Conti correnti postali, del 1° febbraio 1969, anche se l'importo scritto in lettere è scritto in lingua slovena;

d) come tale « tassativo divieto » si concilia con l'affermazione della Corte costituzionale, contenuta nella sentenza n. 28 del 20 gennaio 1982, che la tutela « minima », che spetta alla minoranza slovena in base al fatto che essa è una minoranza riconosciuta, consente già ora agli appartenenti alla stessa di usare la lingua slovena nei rapporti con le autorità e di ricevere risposte dalle autorità in tale lingua, quando gli uffici postali della provincia di Trieste, ancorché muniti di personale con conoscenza della lingua slovena, si rifiutano di accettare dei versamenti in conto corrente postale riguardanti imposte, concessioni governative e tasse scolastiche per il solo fatto che l'importo in lettere è indicato in lingua slovena;

e) perché tale « tassativo divieto » non è stato reso noto agli utenti con un avviso così come la direzione provinciale PT di Trieste con un apposito avviso « informa che, essendo automatizzato il servizio "versamenti in conto corrente" – per esigenze di lavorazione – non possono essere accettati: bollettini di versamento sgualciti o recanti segni e imbrattature sulla linea di codifica (sia sul recto che sul verso); bollettini recanti targhette autoadesive, foglietti incollati; bande di trascinamento perforate; graffette o punti metallici ». (4-08207)

RISPOSTA. — *Lo statuto ufficiale allegato al* memorandum *d'intesa concernente l'allora territorio libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954, puntualizza che l'uso della lingua slovena è ammesso solo in quei distretti del comune di Trieste o negli altri comuni della provincia, nei quali gli appartenenti a tale gruppo etnico costituiscono almeno un quarto della popolazione.*

Il medesimo statuto, inoltre, prevede il regime di bilinguismo solo per quanto riguarda determinati atti e rapporti, fissando norme relative ai rapporti personali ed ufficiali con autorità amministrative e giudiziarie, agli atti pubblici – ivi compresi gli avvisi ufficiali – nonché riguardanti le iscrizioni sugli edifici pubblici e le indicazioni toponomastiche.

Il bollettino di conto corrente postale, che non rientra fra gli atti anzidetti e la cui validità non è limitata entro il circoscritto ambito territoriale dove è previsto l'uso della lingua slovena, non può che essere redatto in lingua italiana.

È opportuno rammentare, inoltre, che, per quanto riguarda il servizio dei conti correnti postali, l'impiegato addetto alla accettazione dei versamenti, ai sensi dell'articolo 29 delle istruzioni generali sui servizi a danaro, è tenuto, prima di eseguire l'operazione, ad accertare l'esatta concordanza tra l'importo scritto in lettere e quello scritto in cifre sulle tre sezioni del bollettino di versamento.

Nei casi in cui detto impiegato non conosca la lingua slovena tale controllo diventa impossibile e l'eventuale discordanza tra i due importi può comportare responsabilità a carico del dipendente postale.

I bollettini di conto corrente vengono, poi, proseguiti, per il successivo accreditamento ai correntisti beneficiari al centro compartimentale servizio bancoposta territorialmente competente che può non disporre di personale a conoscenza della lingua slovena e non essere, quindi, in grado di effettuare i riscontri di competenza.

Per tale motivo la direzione centrale servizi bancoposta, in data 27 febbraio 1988, ha ravvisato l'opportunità di richiamare la direzione provinciale di Trieste affinché

fosse ribadito ai dipendenti uffici postali il divieto di accettazione di bollettini di versamento redatti in lingua diversa da quella italiana.

Tale comportamento non sembra essere in constrasto con l'iniziativa di preporre alla direzione di alcuni uffici della provincia di Trieste, in cui la popolazione è composta da un rilevante gruppo linguistico sloveno, personale che sia a conoscenza di tale lingua.

Tale esigenza, rappresentata nell'anno 1957 dall'allora commissario generale del Governo per il territorio libero di Trieste, è stata tenuta presente dall'Amministrazione, consapevole della necessità della minoranza slovena di poter ricevere spiegazioni e chiarimenti in merito agli svariati servizi postali forniti all'utenza.

Non si ritiene, infine, che il divieto posto dall'Amministrazione in merito alla compilazione dei bollettini di conto corrente in lingua slovena sia in contrasto con quanto affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza del 20 gennaio 1982 n. 28 atteso che, come detto, la validità dei citati bollettini non è limitata al circoscritto ambito territoriale dove è previsto l'uso della lingua slovena.

Motivi e considerazioni di ordine pratico ed etico-sociale, ispirati al rispetto dei problemi, delle aspirazioni e delle rivendicazioni della minoranza slovena, hanno dissuaso questa Amministrazione dall'affiggere un avviso contenente espressamente tale divieto; si è preferito, infatti, nell'intento di impiantare i rapporti con l'utenza slovena al senso di rispetto e compresione qualificante per un paese civilmente e socialmente evoluto, che siano personalmente i direttori degli uffici postali a motivare agli interessati l'impossibilità di accettare bollettini di versamenti in conto corrente in lingua diversa da quella italiana.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risulta vero che la società Italcable abbia acquistato nel 1987 il 15 per cento del pacchetto azionario della società C.C.I. (Consortium Communication International) per oltre 7 miliardi di lire;

se tale società appartiene a quelle che vengono definite « pirate » cioè che sottraggono, contro legge e con raggiri, il traffico di telecomunicazioni che origina in un paese, ad esempio l'Italia, e viene ritrasmesso in un altro, in violazione delle norme interne italiane che regolano il settore, e senza nessuna autorizzazione;

se tale società si dedica quindi esclusivamente alla ritrasmissione del servizio telex fra l'Europa e gli Stati uniti e viceversa, anche attraverso i collegamenti adibiti alla telefonia;

se le tariffe applicate per convincere gli utenti – siano inferiori di almeno il 50 per cento rispetto a quelle praticate dall'armministrazione PT italiana;

quali siano per l'amministrazione PT i minori introiti che l'attività della C.C.I comporta;

se tale società utilizza, per i servizi che svolge, le reti telefoniche pubbliche, quelle private e quelle *packet switchinge* la rete G.T.E. – TELENET;

se in Italia tale società C.C.I. sia rappresentata dalla COM 2000, via Pargano 47, Milano, la quale per il 1987 ha avuto un fatturato di circa 2 miliardi, che altro non sono che introiti sottratti alla amministrazione PT italiana;

se si possono conoscere gli utili di gestione per l'anno 1987 e le stime per il 1988 della società C.C.I. ed il raffronto, per l'Italcable, tra il capitale investito e gli utili derivati;

se è vero che la C.C.I. vuole smobilitare l'attività a seguito di errate previsioni e vuole altresì chiudere la società;

se risulta vero che la società Italcable per poter vendere la sua quota del 15 per cento dovrà subire una grave decurtazione di valore;

quale sia la grave perdita economica derivante dall'errata scelta proposta e

portata avanti soprattutto dai responsabili dell'area mercato della società Italcable;

se l'amministrazione PT abbia valutato e autorizzato l'operazione alla luce dell'articolo 2 della convenzione PT/Italcable dell'84;

se reputa di dover intervenire per fare chiarezza su tutto ciò che crea mancati introiti per il Ministero PT e per non guastare ulteriormente l'immagine dell'Italia nello scenario delle telecomunicazioni internazionali;

quali siano i provvedimenti che intende prendere al – riguardo e se non ritiene opportuno richiamare la dirigenza della società concessionaria ad una maggiore attenzione nella gestione delle funzioni e del denaro pubblico e nella scelta dei *partner*. (4-09437)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 della vigente convenzione fra l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e la società Italcable stabilisce l'obbligo per la concessionaria di ottenere la preventiva autorizzazione ministeriale nei casi in cui intenda assumere esercizi industriali e commerciali che non abbiano connessione con l'oggetto della concessione, nonché nei casi in cui intenda entrare in partecipazione diretta o indiretta in aziende aventi per scopo tali esercizi.*

Le attività connesse ai servizi oggetto della concessione – nonché l'esercizio o la partecipazione in attività concernenti il noleggio, la vendita o altri contratti riguardanti programmi (software), *apparecchiature, sistemi e terminali di utenze, ivi compresi i servizi di trattamento delle informazioni – possono essere liberamente svolte dalla società Italcable, purché tali attività non rechino pregiudizio allo svolgimento dei servizi concessi e non abbiano consistenza prevalente rispetto ad essi.*

Ciò premesso, si significa che gli accordi di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame riguardano attività consentite, trattandosi di traffici internazionali di transito e, pertanto, per lo svolgimento delle medesime non occorre l'autorizzazione di questo Ministero.

È bene considerare, inoltre, che in tale settore l'Italcable opera in un mercato aperto alla concorrenza di tutti i principali gestori internazionali, con l'obiettivo di convogliare nel sistema di telecomunicazioni italiano traffici che, diversamente, sarebbero gestiti da altri paesi senza alcun vantaggio per l'Italia.

*L'accordo commerciale conclusosi, nel corso del primo semestre 1987, con l'acquisto da parte della società Italcable del 15 per cento del pacchetto azionario della società Telenet CCI (*Consortum Comunication International*) per un importo pari a tre miliardi e 300 milioni di lire non è pertanto censurabile, considerato che esso non solo non arreca danno all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ma procura nuove entrate dovute alle percentuali delle tasse terminali e di transito derivanti dal traffico intercontinentale operato dalla concessionaria Italcable. L'utenza italiana può usufruire dell'attività svolta dalla Telenet CCI tramite le normali reti pubbliche (telefonica commutata e/o a pacchetto) corrispondendo le usuali tariffe in vigore in Italia.*

La concessionaria, per altro, nel corso del 1988, non ritenendo i nuovi piani di sviluppo della Telenet CCI apprezzabili sotto il profilo della strategia di mercato, pur mantenendo in essere l'accordo commerciale nel campo delle telecomunicazioni internazionali, ha rinunciato alla partecipazione azionaria in suo possesso registrando una plusvalenza in proprio favore.

Per quanto riguarda l'entità del traffico telex *scambiato con la Telenet CCI nel 1987, la concessionaria ha evidenziato che esso è stato soltanto di 299 mila minuti dagli USA verso l'Italia su un totale di 7.297.078 e di ottomila minuti dall'Italia verso gli USA su un totale di 9.047.234, ed ha inciso, quindi, minimamente sulla totalità del traffico all'interno del complesso italiano delle telecomunicazioni.*

Da quanto sopra esposto discende che non è stato posto in essere alcun comportamento censurabile da parte dei dirigenti della concessionaria Italcable per cui nes-

suna azione può essere legittimamente intrapresa nei confronti della società e dei suoi dipendenti.

La società Italcable ha, infine, riferito che la Telenet CCI è rappresentata in Italia dalla COM 2000 con domicilio legale in Milano, via Pagano 27; la stessa Telenet ha riportato, nel corso dell'esercizio 1987, una perdita pari a 1.089.935 dollari.

L'Italcable, invece, non ha potuto fornire ragguagli circa le previsioni sugli utili di gestione della società, in quanto la sua partecipazione alla Telenet CCI è venuta a cessare nel primo semestre 1988, così come non ha potuto far conoscere se la Telenet CCI sia o meno intenzionata a cessare la propria attività; allo stato attuale essa continua ad operare negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risulta vero che il Regolamento di Servizio di cui all'articolo 28 della Convenzione Ministero PT/SIP del 1984 riguardante le garanzie che la società deve offrire all'utenza in ordine alla regolarità ed efficienza del servizio dato in concessione e le conseguenze di eventuali disservizi, sia stato emanato solo dopo oltre quattro anni e cioè il 15 novembre 1988;

se alla stesura di tale documento abbiano partecipato anche i rappresentanti dei movimenti od associazioni dei consumatori e degli utenti;

se abbia preso in considerazione, ed in che modo, il problema della responsabilità del gestore pubblico alle linee della sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 1988 con la quale si dichiarava l'incostituzionalità di alcuni articoli concernenti la responsabilità dell'amministrazione prevista dal codice PT;

se abbia preso in considerazione ed in che modo il problema della sicurezza e della segretezza dei servizi di telecomunicazioni, visto che la Società SIP dà in appalto una grande mole di commesse a ditte che possono accedere senza controllo ai pubblici impianti;

se il nuovo regolamento riguarda il solo servizio telefonico rimandando alle calende greche quello relativo agli altri servizi concessi alla società SIP;

quali siano, quindi, per gli altri servizi concessi le garanzie riservate all'utenza, alla luce dell'articolo 28 della Convenzione Ministero PT/SIP del 1984;

in che maniera il principio della trasparenza delle scritture relative alla tassazione delle comunicazioni sia stato preso in considerazione;

se non ritiene opportuno che per dare modo agli organi del Ministero di poter conoscere e seguire tutte le controversie utenti-società, venga aggiunto all'articolo 1 un comma di questo genere: « Sarà anche indicata la sede degli uffici della Direzione centrale controllo concessioni dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ove indirizzare gli eventuali reclami »;

se non reputa opportuno potenziare gli ispettorati di zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed in special modo i reparti controllo concessioni che hanno il compito di controllare e vigilare non solo l'attività della Società SIP ma ora anche i reclami che riguardano i rapporti con l'utenza e ciò in quanto altrimenti si troverebbero senza la tutela dell'ente concedente. Infatti tali strutture appaiono, alla luce di tutte le attività concesse con la Convenzione del 1984, sguarnite di personale se appunto si raffrontano alla mole delle attività d'istituto che debbono svolgere così come disposto dalle norme in vigore;

se non ritiene opportuno, allo scopo di eliminare tutte le incertezze che può causare il « labirinto » normativo di cui all'articolo 4, che si affermi esplicitamente e semplicemente che « chiunque non sia stato collegato alla rete telefonica entro 90 giorni dalla presentazione della

domanda ha diritto a titolo di indennizzo... » ed analogamente per quanto disposto dall'articolo 10 (Trasloco) « chiunque non sia stato collegato alla rete telefonica entro 30 giorni dalla presentazione della domanda... »;

e non ritiene opportuno che si ribadisca all'articolo 12 l'obbligo della SIP di installare il *teletax* (dispositivo indicante gli impulsi delle comunicazioni) obbligo che appare invece dimenticato;

se non ritiene opportuno, in nome della trasparenza degli addebiti, che i dati relativi agli addebiti, richiesti dietro pagamento dagli utenti, siano evidenziati non come appare nell'articolo 12 con la semplice espressione « dati relativi agli scatti », ma bensì che « la società è tenuta a fornire, previo preavviso di 15 giorni e dietro addebito del conseguente costo, i dati relativi agli addebiti registrati dalle apparecchiature di centrale dell'abbonato stesso e cioè: utente chiamato, data, ora, minuti di inizio e fine conversazione, il numero degli scatti e lo scaglione tariffario »;

se non ritiene opportuno che si aggiunga alla fine dell'articolo 13 un comma di questo genere « la società dovrà dimostrare all'abbonato quanto previsto dall'articolo 12 e cioè i dati relativi agli addebiti registrati dalle apparecchiature di centrale »;

se non ritiene opportuno che le spese di spedizioni delle fatture siano poste a carico della società e non dell'utenza;

quali siano i provvedimenti che intende prendere circa quanto fatto rilevare. (4-09993)

RISPOSTA. — *Il nuovo regolamento relativo al servizio telefonico, approvato con decreto ministeriale dell'8 settembre 1988, n. 484, è entrato in vigore il 1° dicembre dello stesso anno. Si precisa che l'elaborazione del testo ha richiesto una serie di indagini e di valutazioni sul tipo di innovazioni che si volevano introdurre per meglio tutelare la posizione degli utenti nei confronti della concessionaria SIP, nonché per rendere il documento stesso in linea con i progressi della tecnica nel campo delle telecomunicazioni, adempimenti che hanno comportato tempi effettivamente lunghi.*

Si assicura che nel corso della stesura del testo sono state sentite le seguenti associazioni degli utenti, i cui suggerimenti sono stati in gran parte accolti: assoutenti di Roma - comitato difesa consumatori di Roma - federazione nazionale consumatori di Roma - movimento consumatori di Milano - unione nazionale consumatori di Roma.

Nel regolamento si è tenuto conto, inoltre, delle responsabilità del gestore del servizio, i cui obblighi sono stati rafforzati con la previsione di sanzioni a carico della società concessionaria per eventuali ritardi nella esecuzione di nuovi impianti, traslochi e riparazioni dei guasti: infatti, per l'effettuazione dei citati servizi sono stati previsti termini precisi di intervento, superando i quali insorge l'obbligo, per la concessionaria, di corrispondere agli utenti un indennizzo.

Per quanto riguarda, in particolare l'attivazione di nuovi impianti, mentre nel vecchio regolamento non era precisato alcun termine, con il nuovo testo la concessionaria è tenuta a comunicare, entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, la data entro cui verrà attivato l'impianto stesso che, comunque, dovrà essere realizzato, salvo eccezioni per motivate indisponibilità tecniche, non oltre il novantesimo giorno dal ricevimento della richiesta.

Il trasloco dell'utenza deve avvenire entro trenta giorni dalla richiesta o, comunque, in caso di motivata indisponibilità delle risorse tecniche, entro trenta giorni deve essere indicata la data entro cui la società si impegna ad effettuare il trasloco medesimo. Tale richiesta ha precedenza sulla domanda di nuovo impianto con penale a carico della SIP in caso di mancato rispetto del termine garantito.

In merito alla sicurezza ed alla segretezza delle comunicazioni la concessionaria SIP ha significato di avvalersi, per l'ap-

palto di lavori di rete e di impianti di abbonato, di ditte altamente affidabili sotto il duplice profilo della capacità tecnica e della correttezza.

La tassazione del servizio telefonico, come per tutte le analoghe forniture di servizi (acqua, luce, gas), avviene sulla base della lettura periodica dei contatori di abbonato, dove vengono registrati gli scatti utilizzati, il cui valore viene calcolato in conformità alle tariffe approvate dai relativi decreti tariffari che sono anche pubblicati in un apposito riquadro dell'avantielenco.

Per quanto riguarda la possibilità di conoscere, oltre ai dati relativi agli scatti (lettura del contatore) anche gli altri dettagli indicati dall'interrogante, si fa presente che ciò è attualmente possibile solo per la rete fonia-dati.

Per la rete telefonica di base si è dato inizio all'introduzione della documentazione degli addebiti: poiché, però, è necessario modificare l'equipaggiamento delle centrali, la sua estensione a tutto il territorio nazionale avverrà gradualmente.

D'altra parte, con la deliberazione relativa al commercio ed alla manutenzione di alcune apparecchiature terminali di abbandono l'utente può acquistare direttamente i contatori di scatti, debitamente omologati, presso qualsiasi rivenditore, mentre per la società SIP rimane l'obbligo di predisporre gli apparati di centrale atti ad inviare al dispositivo dell'abbonato gli impulsi relativi alle comunicazioni telefoniche, come precisato al terzo comma dell'articolo 12 del regolamento.

L'installazione di tali apparati di centrale deve avvenire entro sessanta giorni dalla richiesta e l'utente può richiedere alla SIP i dati relativi agli scatti registrati dal proprio contatore di centrale, riferiti anche a periodi diversi da quelli delle lettura periodica; siffatto servizio, che non era previsto nel precedente regolamento, deve essere espletato entro quindici giorni dalla richiesta con addebito delle spese.

In merito agli eventuali reclami si precisa che, come per il passato, gli stessi potranno essere indirizzati oltre che ai competenti uffici SIP, anche al Ministero delle poste e telecomunicazioni, all'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) – direzione centrale controllo concessioni – ed ai competenti ispettorati di zona.

Non si è ritenuto opportuno indicare, nel nuovo regolamento, specifici uffici – centrali o periferici – ai quali indirizzare le lamentele sul servizio, poiché, essendo in programma il riassetto di tutto il settore delle telecomunicazioni, le denominazioni dei vari uffici preposti alla trattazione dei reclami ed all'attività di vigilanza e controllo sulle concessionarie potrà subire notevoli variazioni.

Quanto, infine, alle spese postali per la spedizione all'utenza delle bollette telefoniche bimestrali, si significa che in base alla vigente convenzione le stesse vanno poste a carico del destinatario: l'utente, comunque, può evitarle ritirando la bolletta direttamente presso i competenti uffici SIP.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SAVINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso

che in data 7 aprile 1988, il sindaco di Lauria (Potenza) ha dovuto emettere 60 ordinanze di demolizione per 50 abitazioni e 10 esercizi commerciali;

che la suddetta determinazione è relativa ai danni causati dal sisma del gennaio '88 (di cui all'articolo 8 del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115) in comuni da individuarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e che questi danni si sono sommati a quelli causati dai precedenti sismi del novembre '80 e del febbraio '82 in Basilicata;

che i danni in questione sono stati rigorosamente accertati e documentati dagli uffici tecnici competenti, tanto da rendere obbligatoria l'iniziativa del sindaco;

che innanzitutto gli operatori commerciali sono impossibilitati ad alternative diverse dalla immediata installazione di prefabbricati di circa 80-100 metri;

che il comune di Lauria ha già stanziato 100 milioni per predisporre le basi e gli allacciamenti necessari ai suddetti prefabbricati –:

come intende organizzare:

1) il necessario sostegno alle soluzioni immediate che lo stesso comune sta avviando nei limiti gravi delle sue disponibilità e, quindi, la spesa che i commercianti saranno costretti a sostenere per dotarsi dei prefabbricati ed evitare il fallimento;

2) le iniziative di ricostruzione indispensabili per le stesse 50 abitazioni che gli utenti sono stati costretti ad abbandonare. (4-05879)

RISPOSTA. — *Con l'articolo 8 del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, era stata disposta a favore dei comuni danneggiati dai fenomeni sismici del gennaio 1988, da individuarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, l'applicazione dei benefici e delle procedure dettate dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni.*

In ottemperanza alla citata disposizione questo Dipartimento, nel contattare la prefettura di Potenza, aveva, altresì, provveduto ad avviare rapporti con il gruppo nazionale per la difesa dai terremoti e l'istituto nazionale di geofisica al fine di stabilire i criteri per l'individuazione dei predetti comuni.

Il citato decreto-legge n. 115 del 1988, comunque, decadeva per mancata conversione nei termini di legge.

Nel successivo decreto 28 giugno 1988 n. 237, riguardante sempre disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato, la disposizione in argomento non è stata riproposta.

È mancata, pertanto in assenza di specifica previsione normativa, qualsiasi possibilità di intervento.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

SCALIA, MATTIOLI e ANDREIS. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

il 21 ottobre 1988 il porto di Messina è stato interessato dall'arrivo di cinque fregate tra cui una statunitense dotata di armamento nucleare ASROC con testata da un chiloton;

sulle garanzie di sicurezza per il nucleare militare negli Stati uniti le recenti vicende pubblicizzate con grande risalto dalla stampa statunitense e anche da quella italiana, hanno messo in evidenza atteggiamenti di gravissima irresponsabilità da parte dell'amministrazione USA con azioni perpetrate per decenni a danno della salute dei cittadini e con menzogne difluse per coprire i rischi e i danni sanitari –:

se i minitri interrogati non ritengano, in generale, di dover impedire l'ingresso di navi con armamento o propulsione nucleare nei porti italiani, in particolare in quelli il cui territorio provinciale è stato dichiarato denuclearizzato (come Messina), tenuto conto che:

1) non risulta che siano stati predisposti piani di emergenza o di evacuazione per eventuali incidenti nucleari in zona di attracco;

2) della scarsa credibilità nella quale sono precipitate le capacità del Pentagono in materia di garanzia sui rischi e sulla sicurezza nucleari. (4-09190)

RISPOSTA. — *Il passaggio nello stretto di Messina non può essere interdetto a navi militari di paesi esteri, ai sensi del punto 4 dell'articolo 16 della Convenzione di Ginevra del 1958 il quale prevede che il passaggio inoffensivo delle navi straniere (militari e mercantili) non può essere sospeso negli stretti.*

Per l'autorizzazione di sosta di unità a propulsione nucleare sono stabiliti alcuni criteri restrittivi in funzione della potenza del reattore di bordo.

Nel caso specificio della nave Truet, *fermatasi nel porto di Messina dal 21 al 24 ottobre 1988 non risulta, per altro, che la nave fosse fornita di ordigni nucleari, né che i sistemi ASROC siano normalmente armati di testate nucleari.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro delladifesa.* — Per sapere – premesso che:

a quanto risulta, dirigenti e funzionari civili del Ministero della difesa – che ricoprono incarichi sindacali – sono esclusi dalle terne indicative dei presidenti e membri delle commissioni di concorso per le assunzioni di personale impiegatizio ed operaio dell'amministrazione –:

nel caso che la notizia sia confermata

a quale « livello » di incarico sindacale opera la cennata discriminazione (incarico nazionale, regionale, provinciale, locale, di rappresentanti in consiglio di amministrazione);

se non sia il caso di eliminare la discriminazione di cui trattasi – censurabile sotto il profilo della legittimità – discriminazione che, a quanto consta, non opera in nessun'altra amministrazione, anche del cosiddetto « settore pubblico allargato ». (4-12122)

RISPOSTA. — *La determinazione di non chiamare a far parte delle commissioni di concorso sia rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione sia dipendenti che ricoprono incarichi di rilevanza esterna nell'ambito di organismi sindacali fu dettata da motivi di opportunità. Ciò in quanto, per mancata disponibilità di sufficienti posti, non si poteva includere tutte le organizzazioni e si voleva evitare di dare l'impressione di operare discriminazioni tra le varie organizzazioni.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

SOSPIRI. — *Al Ministro delle poste etelecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

a Penne (Pescara), popolosa ed attiva città vestina, fulcro amministrativo, didattico, produttivo e commerciale di un vasto comprensorio dell'entroterra pescarese, esiste un solo ufficio postale, peraltro ubicato in area a forte congestione veicolare a causa della sua localizzazione nell'ambito della realtà urbanistica in atto, nonché della adiacenza o immediata vicinanza a banche, scuole, mercati, grandi magazzini, vie di comunicazione di primaria importanza e di accesso al centro cittadino;

il territorio del capoluogo vestino è invece molto esteso, frazionato in numerose contrade, carente di servizi pubblici e caratterizzato da un assetto viario sconveniente;

tutto ciò provoca enormi disagi agli utenti in generale e agli anziani in particolare, spesso costretti alla sopportazione di lunghe attese prima di effettuare le operazioni alle quali sono interessati, ma anche al personale stesso dell'ufficio, conseguentemente sottoposto a ritmi e condizioni di lavoro fortemente stressanti –:

se non reputi dover porre allo studio la realizzazione di due nuove succursali, in via San Francesco e in località San Rocco, così come richiesto dalla cittadinanza ed obiettivamente necessario al fine di superare lo stato di cose sin qui descritto. (4-09088)

RISPOSTA. — *L'istituzione di nuovi uffici postali avviene in relazione alle esigenze del servizio e dell'utenza e nell'osservanza dei princìpi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica.*

In particolare questa Amministrazione subordina l'apertura di nuovi uffici all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a cinquemila abitanti), la distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a tremila metri), la prevedi-

bile entità delle operazioni che verranno richieste, stabilite con decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 ULA (Ufficio locale e agenzia) 4101/D/737.

In merito alla proposta avanzata dall'interrogante e relativa alla apertura di nuove succursali, una in contrada San Francesco, l'altra in località San Rocco, gli organi ispettivi cui è stato affidato l'incarico di effettuare le necessarie verifiche hanno evidenziato la mancanza degli elementi richiesti dalle disposizioni sopra richiamate; la contrada San Francesco conta, infatti, tremila abitanti e dista appena due chilometri dall'ufficio viciniore, mentre la contrada San Rocco, censita per duemila abitanti, dista dall'ufficio centrale di Penne 2.400 metri.

Il sindaco di Penne, per altro, con nota dell'8 febbraio 1989 ha comunicato alla competente direzione provinciale poste e telecomunicazioni che il comune non possiede beni immobili precisando, altresì, di non poter assumere l'impegno di dare in locazione idonei locali privati, né quello di collaborare al sostenimento delle spese necessarie all'istituzione di un ufficio postale.

Si informa, tuttavia, che l'Amministrazione, per venire incontro alle esigenze dell'utenza, ha autorizzato il prolungamento del servizio di sportelleria, relativamente alle operazioni di bancoposta, fino alle ore 17,30.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

negli scorsi giorni tutta la stampa nazionale ha pubblicato con grande risalto la notizia che, secondo un sondaggio d'opinione, commissionato dalla SIP, il 90 per cento degli utenti italiani sarebbe soddisfatto del servizio offerio dalla SIP stessa;

in realtà pare poco credibile che il 90 per cento degli utenti italiani sia talmente masochista da considerare soddisfacente un servizio pagato salatamente e che non funziona affatto se paragonato ai servizi telefonici offerti dagli altri paesi occidentali –:

come è stato organizzato questo cosiddetto sondaggio;

a quale società specializzata è stato commissionato;

quali sono stati gli utenti prescelti per il campione;

quali garanzie di veridicità sono state assicurate;

quale questionario è stato approntato per l'indagine demoscopica. (4-07277)

RISPOSTA. — *La SIP, interessata in merito all'atto parlamentare cui si risponde, ha riferito di aver realizzato, nel corso dell'anno 1987, un programma sistematico di ricerche, finalizzato a garantire una osservazione puntuale sul tema della qualità del servizio percepita dall'utente.*

Tale programma, ha soggiunto la concessionaria, mirava a perseguire i seguenti obiettivi: analizzare il rapporto utenti-qualità del servizio; misurare (secondo il territorio, i tipi di servizio, le diverse tipologie di utenza) il livello di qualità del servizio percepito dagli utenti; musurare una serie di disservizi non rilevabili in modo sistematico con i dati interni all'azienda: ad esempio, l'incidenza di attenuazioni e disturbi di linea durante le comunicazioni telefoniche, oppure la cortesia e la professionalità del personale addetto alle relazioni con l'utenza; verificare gli standard *funzionali dei servizi in relazione agli* standard *richiesti dall'utenza.*

In riferimento a questi obiettivi, ha precisato la SIP, sono state svolte tredici diverse indagini (quattro ricerche quadro e nove sondaggi telefonici mirati) e sono state effettuate circa 250 mila interviste telefoniche e diecimila interviste dirette.

Dei nove sondaggi telefonici svolti tre hanno riguardato gli utenti affari, due gli utenti privati e quattro un campione complessivo di utenti (affari + privati).

Nel complesso sono state svolte circa 170 mila interviste presso utenti privati e 80 mila presso operatori economici.

Tali sondaggi hanno permesso l'analisi dei seguenti servizi:

Servizi esaminati	*numero sondaggi svolti*	*campo di indagine*	*estensore dell'indagine*
Telefonata urbana ed interurbana ...	*2*	*utenti privati, utenti affari*	*SIP*
Telefoni pubblici	*1*	*popolazione superiore ai 16 anni*	*SARIN*
Servizio 187	*1*	*utenti complessivi*	*SARIN*
Informazioni elenco abbonati (12)			
Segnalazione e riparazione guasti (182-183)	*2*	*utenti privati, utenti affari*	*SIP*
Uffici commerciali	*1*	*utenti complessivi*	*SARIN*
Bolletta	*1*	*Utenti complessivi*	*INTERDATA*
Trasmissione dati	*1*	*utenti di rete dedicata*	*SARIN*

La concessionaria ha soggiunto, altresì, che tutti i sondaggi sono stati organizzati in modo da fornire risultati indicativi per ciascuna delle 101 agenzie nelle quali è articolato territorialmente il servizio SIP dal punto di vista tecnico-organizzativo e che corrispondono, nella maggior parte dei casi, alle province italiane.

Questa disaggregazione ha consentito di sviluppare l'analisi in relazione alle specificità socio-economiche di ciascuna area e alle peculiarità tecnico-organizzative della corrispondente agenzia SIP.

In termini operativi si è potuto quindi localizzare territorialmente le aree interessate dai fattori di massima criticità e fornire indicazioni circa gli interventi.

Al fine di garantire, a livello di ciascuna agenzia, condizioni di validità statistica dei risultati, l'impianto metodologico di ciascun sondaggio campionario ha previsto l'effettuazione di 300 interviste in ogni area SIP, per un totale nazionale di 30.300 casi.

La concessionaria ha precisato, inoltre, che nella fase di elaborazione a ciascuna agenzia è stato attribuito uno specifico peso statistico, costituito dal numero di utenti ad essa ascritto. In tal modo i valori regionali e quello nazionale riproducono proporzionalmente la struttura degli utilizzatori del servizio.

L'indagine ha permesso di rilevare, in relazione ai singoli servizi esaminati, le informazioni riportate nella tabella analitica allegata.

La concessionaria ha soggiunto, infine, che la supervisione scientifica del sondaggio è stata curata dal professor Giorgio Marbach, ordinario di analisi di mercato presso l'università degli studi di Roma, La Sapienza.

Valutazioni sulla qualità nei riguardi dei servizi espressa dagli utenti

Servizio	*Livello di soddisfazione*				*Totale valutazioni negative*	*Posizione in graduatoria*
	molto A	*abbast. B*	*poco C*	*niente D*	*(C+D)*	
	(%)	*(%)*	*(%)*	*(%)*	*(%)*	
Telefonata urbana utenti privati	*33,3*	*57,2*	*8,6*	*0,9*	*9,5*	*1*
Telefonata urbana utenti affari	*23,6*	*65,9*	*9,5*	*1,0*	*10,5*	*2*
Telefonata interurbana utenti privati	*28,0*	*59,6*	*11,6*	*0,8*	*12,4*	*4*
Telefonata interurbana utenti affari	*15,2*	*69,9*	*13,4*	*1,5*	*14,9*	*6*
Telefonia pubblica	*6,0*	*66,3*	*22,4*	*5,3*	*27,7*	*11*
Segnalazione/riparazioni guasti utenti privati	*17,5*	*65,1*	*14,2*	*3,2*	*17,4*	*9*
Segnalazione/riparazioni guasti utenti affari	*13,9*	*67,5*	*14,8*	*3,8*	*18,6*	*8*
Servizio 187	*21,7*	*64,2*	*11,1*	*3,0*	*14,1*	*5*
Elenco abbonati (12)	*15,5*	*61,3*	*17,7*	*5,5*	*23,2*	*10*
Uffici commerciali	*17,3*	*71,4*	*9,3*	*2,0*	*11,3*	*3*
Fatturazione (bolletta)	*22,2*	*61,1*	*14,0*	*2,7*	*16,7*	*7*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

l'ufficio speciale per l'Oltrepò dell'amministrazione della protezione civile è al centro di una polemica riguardo a presunte irregolarità nei finanziamenti assegnati ad alcune parrocchie interessate dalle frane del 1976 e 1978;

risulta, da notizie di stampa, che alcune parrocchie non comprese negli elenchi degli aventi diritto al contributo spediti al Ministero, abbiano ricevuto i finanziamenti;

risulta altresì che alcune richieste di contributo, presentate dalle parrocchie, siano siate protocollate in data anteriore alla stesura della domanda;

in tutta la vicenda, che vede protagonista Giovanni Azzaretti, *ex* assessore provinciale ed *ex* consigliere regionale, il quale ebbe a promettere ai parroci interessati l'assegnazione dei fondi proprio in

concomitanza con le ultime elezioni politiche, sono ravvisabili gli estremi dell'illecito, messo in atto avvantaggiandosi della propria posizione di potere al fine di acquisire maggiori risultati elettorali –:

se non intendano promuovere un'inchiesta in merito ai finanziamenti erogati negli ultimi anni tramite l'ufficio speciale dell'Oltrepò. (4-07327)

RISPOSTA. — *Il quotidiano* Il Giornale *del 22 giugno 1988, in un articolo intitolato* Carte false per le chiese dell'Oltrepò, *riportava notizie relative a presunte irregolarità commesse dall'ufficio speciale per l'Oltrepò Pavese nella richiesta al Ministero per la protezione civile di stanziamenti destinati ad essere utilizzati per contributi finanziari alle parrocchie dell'Oltrepò, in funzione di lavori di consolidamento e sistemazione di edifici adibiti al culto e compromessi da dissesti geologici ed avversità atmosferiche.*

A seguito di tali notizie di stampa, veniva aperto, presso la procura della Repubblica di Milano, il relativo procedimento istruttorio.

Acquisiti, mediante indagini preliminari, gli elementi documentali ed informativi occorrenti per saggiare la concretezza e l'attendibilità della notitia criminis, *il magistrato inviava al dottor Giovanni Azzaretti, già delegato dal presidente della giunta regionale lombarda a presiedere il comitato che gestiva l'ufficio speciale suddetto, e successivamente eletto al Senato della Repubblica, comunicazione giudiziaria per i reati di cui agli articoli 479, 476 comma primo codice penale, 81, 640 comma secondo n. 1 codice penale e 324 codice penale. Tali reati erano ipotizzati con riferimento al piano di riparto dei contributi a talune chiese per il ripristino delle strutture: attività in parte svolta dal dottor Azzaretti anteriormente alla campagna elettorale della primavera 1987, quale presidente del menzionato comitato, in parte svolta successivamente, in concorso con altre persone identificate e da identificare.*

La vicenda è tuttora all'esame della procura della Repubblica di Milano, che adotterà, in base al materiale raccolto ed a quello eventualmente da raccogliere, e tenuto conto delle dichiarazioni rese dall'indiziato che si è spontaneamente presentato al magistrato il 9 settembre 1988, le proprie determinazioni in ordine all'ulteriore corso del procedimento ed in ispecie in ordine all'eventuale richiesta di autorizzazione da rivolgere al Senato della Repubblica ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Presso la stessa procura della Repubblica è, altresì, pendente un ulteriore procedimento originato dalla querela sporta dal senatore Azzaretti contro il direttore del quotidiano Il Giornale, *per un articolo pubblicato il 29 maggio 1988 sotto il titolo* Per le frane dell'Oltrepò sussidi troppo facili, la Regione blocca risarcimento per due miliardi.

Ciò premesso, si ritiene doveroso ribadire che il Dipartimento della protezione civile, estraneo ai procedimenti di cui sopra si è fatto cenno, non ha mai erogato contributi per consolidamento di chiese nell'Oltrepò Pavese.

Per quanto riguarda eventuali, presunte irregolarità poste in essere da funzionari ed amministratori della regione Lombardia, si resta in attesa dei risultati delle azioni giudiziarie poste in essere dalle competenti autorità.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che è stato emesso un provvedimento di trasferimento della stazione dei carabinieri di Binasco, nei confronti del maresciallo Boschi, il quale era comandante della stazione già nel 1978, allorché nel comune di Zibido San Giacomo, che compete per territorio alla suddetta stazione dei carabinieri, si verificavano vicende ora al vaglio dei magistrati per irregolarità commesse dagli amministratori comunali nello smaltimento di rifiuti contenenti cianuro in una discarica abusiva – se tale provvedimento non sia da

porsi in relazione con le indagini avviate dal maresciallo Boschi in ordine a queste ed altre irregolarità compiute dalla giunta comunale di Zibido San Giacomo. (4-12837)

RISPOSTA. — *Il trasferimento del maresciallo capo Duilio Boschi dalla stazione di Binasco a quella di Milano-Porta Genova, disposto dalla legione carabinieri di Milano nell'agosto del 1988 per esigenze di servizio, è stato successivamente revocato per consentire al sottufficiale di portare a termine delicate indagini alle quali stava attendendo.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

TASSI. — *Al Presidente del Consigliodei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno disporre un'inchiesta amministrativa sull'operato degli uffici della protezione civile dipendenti dal ministro *pro-tempore* nonché quali iniziative ritenga di poter assumere nei confronti della regione Lombardia, in merito all'attività posta in essere a seguito del disastro franoso dello scorso anno, anche in relazione alle diffuse e numerose voci di illeciti.

Per sapere se non sia caso che sia lo stesso Governo a disporre controlli amministrativi sulla corretta esecuzione di opere e attività, che specie in occasione di situazioni di emergenza hanno dato luogo a veri e propri scandali, veramente gravissimi.

Per sapere se in merito alla situazione soprarichiamata siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimeni penali. (4-09766)

RISPOSTA. — *Si ritiene innazitutto doversoro, prima di entrare nel merito delle problematiche esposte dall'interrogante, evidenziare la grande quantità degli interventi eseguiti o in corso di esecuzione con i fondi disposti dalle leggi 19 novembre 1987, n. 470, e 20 maggio 1988, n. 159, la maggior parte dei quali attuati, per altro, in condizioni di urgenza e di rischio.*

La evidenziata quantità di interventi disposti e la notevole varietà degli stessi per tipologia ed estensione territoriale, hanno indotto questo Dipartimento a demandare il controllo sulla loro attuazione alle amministrazioni beneficiarie dei finanziamenti.

Va, per altro, evidenziato che questo Dipartimento ha preteso l'indicazione e la descrizione delle opere da eseguire, con il nesso di causalità fra il danno e l'evento calamitoso.

Per i lavori più importanti ha provveduto, altresì, a nominare le commissioni di collaudo.

Per le opere finanziate con specifiche ordinanze, infine, l'erogazione dei fondi è avvenuta per stati di avanzamento dei relativi lavori.

Si fa presente, inoltre, che per le opere più urgenti e ad elevato onere singolo, relative alla zona della frana della Val Pola, è stata prevista la preventiva valutazione dell'equità dei costi da parte di una commissione interministeriale, nominata dal ministro pro-tempore.

Per quanto riguarda eventuali scandali o indagini di polizia connessi con i lavori disposti da questo Dipartimento, si fa presente che il procuratore della Repubblica di Roma ha comunicato che non sono in corso presso la procura della Repubblica di Roma procedimenti penali per fatti addebitabili al personale della protezione civile.

Il procuratore della Repubblica di Milano, parimenti interessato, ha comunicato che, nell'ipotesi di cui il disastro franoso, cui l'interrogazione allude, sia quello, ben noto, verificatosi in Valtellina, nessuna indagine di polizia o istruttoria penale risulta in atto in quell'ufficio, in ordine all'esecuzione di opere e attività di protezione civile.

Anche il procuratore della Repubblica di Sondrio ha dato risposta negativa.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

TASSI. — *Al Presidente del Consigliodei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere come mai ancora oggi, nonostante gli interventi anche con interrogazioni parla-

mentari, l'abitazione del tenente colonnello Manco sita in Piacenza, via Emilia Pavese n. 108, sia ancora fornita di energia elettrica derivata dal vicino arsenàle, mentre già e correttamente tale derivazione è stata tolta anche alla illuminazione delle parti comuni delle case per militari;

per sapere inoltre come mai siano state autorizzate vere e proprie difese antiuomo dell'abitazione del colonnello, come si può vedere inoppugnabilmente e sembra a spese pubbliche. (4-10732)

RISPOSTA. — *L'abitazione occupata dal tenente colonnello Manco, sita in Piacenza, via Emilia Pavese n. 108, utilizza energia elettrica fornita regolarmente dall'Enel e non derivante dal vicino arsenale.*

Inoltre, la messa in opera del cancelletto che separa la abitazione del tenento colonnello Manco da quella della signora Gobbi è stata, a suo tempo, autorizzata dalla sesta direzione genio di Piacenza e le spese relative sono state sostenute dallo stesso ufficiale.

Non risulta, altresì, iscritto alcun procedimento penale per i fatti esposti dall'interrogante.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

VALENSISE e BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intendono assumere per normalizzare la situazione della direzione provinciale delle poste di Catanzaro da anni priva di direttore titolare a seguito di ricorso al TAR Sicilia del funzionario a suo tempo nominato. (4-12258)

RISPOSTA. — *Non è stato possibile coprire la vacanza della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro in quanto il funzionario a suo tempo nominato direttore provinciale di tale sede è deceduto.*

Si significa, comunque, che l'attuale carenze di titoli in alcune direzioni provinciali, ivi compresa quella in questione, potrà essere positivamente risolta con l'espletamento dei concorsi per titoli di servizio a dirigente superiore, a conclusione dei quali si provvederà all'assegnazione dei posti attualmente vacanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

VAZZOLER, D'AMATO CARLO e SCOTTI VIRGINIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

da anni la comunità italiana di Montreal (Canadà) poteva fruire di programmi televisivi RAI, con l'importante scopo di non solo fare informazione ma altresì mantenere vivi i contatti tra gli italo-canadesi di Montreal e l'Italia;

questi programmi, nonostante gli impegni presi dai responsabili RAI, da qualche mese vengono proposti sotto forma di televisione a pagamento;

la comunità italiana di Montreal ha manifestato la propria disapprovazione per questo stato di cose, sia nei riguardi del console italiano di Montreal, sia in Parlamento canadese attraverso i parlamentari di origine italiana;

una politica del governo italiano nei riguardi delle comunità italiane presenti nei diversi paesi del mondo dovrebbe essere improntata innanzitutto ad alimentare i rapporti di informazione e di scambi culturali;

non risulta né serio né produttivo che la RAI si serva di intermediari di comodo per svolgere il proprio compito di istituzione pubblica, scontrandosi con i reali scopi di una informazione democratica –:

perché la RAI abbia introdotto l'innovazione di proporre i propri programmi, alla TV di Montreal, a pagamento;

quali iniziative intende prendere per il ripristino della fornitura gratuita dei programmi informativi RAI alla comunità

italiana di Montreal onde mantenere vivi i legami tra quegli italiani che qualche decennio fa sono stati costretti all'emigrazione dalla Patria d'origine. (4-08729)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante ha significato che, attraverso la propria consociata RAI*-corporation, *fin dagli inizi degli anni Ottanta era alla ricerca di spazi per poter ampliare la diffusione di trasmissioni in lingua italiana ai connazionali residenti in America del nord.*

A tale proposito si rammenta che inizialmente andavano in onda programmi in italiano per circa quattro ore settimanali e che non erano trasmessi in diretta né i telegiornali, né gli avvenimenti sportivi.

Dopo lunghe indagini e trattative la RAI-corporation *arrivò alla stipula di un contratto con la società Telelatino – titolare di una licenza per operare in tutto il territorio canadese – per diffondere, in esclusiva, nel Canada, programmi in italiano attraverso canali a pagamento.*

*In proposito si ritiene opportuno precisare che la trasmissione di programmi italiani in territorio canadese avviene attraverso canali via cavo a pagamento (*pay *TV) per i quali il telespettatore deve pagare, oltre all'abbonamento al cavo di base, una quota aggiuntiva per lo specifico programma ricevuto.*

Dal novembre 1984, pertanto, hanno avuto inizio le trasmissioni a Toronto per 25 ore settimanali, compresi i servizi informativi in diretta.

L'attività dell'emittente Telelatino si è successivamente estesa nell'area intorno a Toronto e nell'Ontario, mentre nel 1985 fu afforontato il problema di far arrivare i programmi RAI anche nella città di Montreal.

Questa iniziativa ha incontrato, però, notevoli difficoltà riguardanti la possibilità di ottenere l'accesso nei due sistemi cavo locali; per poter raggiungere una soluzione fu stipulato un accordo fra la società Telelatino e la società Teleitalia, la quale disponeva di spazi orari nel canale che i sistemi cavo dedicano ai vari gruppi etnici.

Pertanto, nel 1987 i programmi italiani hanno cominciato ad essere trasmessi anche a Montreal gratuitamente – contrariamente a quanto è accaduto nelle altre zone servite, dove per ricevere i programmi italiani è stato fino dall'inizio corrisposto un canone – in quanto la società Teleitalia riceveva proventi dalle programmazioni pubblicitarie.

L'accordo, tuttavia, non si dimostrò soddisfacente per cui si arrivò alla sospensione dell'invio dei programmi da parte della società Telelatino alla società Teleitalia ed alla successiva azione giudiziaria promossa da quest'ultima società.

Di fronte alla situazione di stallo determinatasi dal fatto che non era possibile, per la RAI-corporation, *fornire direttamente i programmi alla società Teleitalia, in quanto ciò avrebbe infranto l'accordo con la società Telelatino che prevedeva l'esclusiva, la commissione per le telecomunicazioni canadese è intervenuta affinché fossero riprese le trasmissioni in italiano a Montreal.*

In effetti, dal 1° settembre 1988 le stesse sono state ripristinate ed ammontano a cinquanta ore settimanali, dietro il pagamento di un canone mensile di circa 15 mila lire che attraverso varie iniziative promozionali viene notevolmente ridotto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO